

La mostra in Biblioteca a Como. Giornata mondiale contro la violenza alle donne

Dall'inizio del 2020, nonostante la pandemia, l'unico reato che non ha registrato una battuta d'arresto è il femminicidio e la violenza sulle donne, in tutte le sue forme, è sempre più una triste realtà, sempre più diffusa. Per questo motivo, Cgil, Cisl e Uil, in collaborazione con una rete di associazioni che include Telefono Donna Como, il Centro Servizi del Volontariato Insubria, la Casa della Giovane Irma Meda, la cooperativa Lotta contro l'emarginazione, l'associazione Luminanda e Olo Creative Farm, hanno deciso di dare un valore ancora maggiore alla ricorrenza del 25 novembre, la Giornata Mondiale contro la violenza alle donne, organizzando la mostra "Com'eri vestita?". La mostra creata da Libere Sinergie di Milano, un'associazione di promozione sociale impegnata nella prevenzione e nel contrasto di ogni forma di violenza e di discriminazione fondata sulla differenza.

"Mai come quest'anno abbiamo voluto sottolineare l'importanza di questa commemorazione - commenta Elisa Di Marco, della Segreteria della Cisl dei Laghi - questa pandemia, in cui è aumentato il ricorso allo smart working ha fatto emergere una tragica realtà ossia che in alcuni casi, inaspettatamente, casa e famiglia sono teatro privilegiato di atti di violenza". L'esposizione è allestita presso la Biblioteca Paolo Borsellino di Como ed è visitabile solo online a partire dalla mattinata del 25 novembre.



Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil del Lario e una rete di associazioni hanno organizzato una serie di approfondimenti online sul tema

"Siamo molto soddisfatte che la scelta di questa mostra sia nata da un lavoro di rete, impegnativo ma per questo molto più gratificante - afferma Lorena Panzeri componente della

Segreteria della Cgil di Como - nell'ambito dell'esposizione online vengono presentate sei storie di donne vittime di violenza, partendo dall'abito che indossavano nel momento in cui hanno subito abusi".

Le organizzazioni sindacali ribadiscono in questa occasione il loro impegno contro tutte le forme di discriminazione e di violenza, non solo sui luoghi di lavoro, come ricorda Serena Gargiulo, della Uil del Lario: "È compito del sindacato farsi promotore di buone prassi e di iniziative di formazione e informazione su questo tema, tristemente e frequentemente al centro delle cronache, poiché vi sia anche negli ambienti lavorativi una maggiore consapevolezza del fenomeno". Il video della mostra resterà online sulle pagine web e sui social delle associazioni interessate.

Per la giornata del 25 novembre, le organizzazioni sindacali hanno anche richiesto di aderire ad un flash-mob virtuale condividendo sul proprio profilo Facebook o Instagram una foto con in mano un fiore, vero o disegnato, in omaggio a tutte le donne che dicono NO alla violenza.

Grazie alla collaborazione del Comune di Como, inoltre nella serata di mercoledì, alcuni dei principali monumenti in città, come la fontana di piazza Camerlata, il monumento di Libeskind e la fontana di viale Geno, sono state illuminate di rosso in ricordo di tutte le donne vittime di violenza.

LETIZIA MARZORATI



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

VEDERDI 27 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 328 • www.laprovinciadico.com



IL VOTO SUL DEBITO: SOLTANTO TATTICISMI

di ANDREA FERRARI

Il fatto che le Camere, votando insieme lo scostamento di bilancio per sostenere le spese della seconda ondata, abbiano mostrato di voler seguire l'appello di Mattarella alla concordia e alla solidarietà di fronte alla minaccia comune del virus ha un suo significato politico positivo: tutti vedono, anche a Bruxelles, che l'Italia si comporta nel conflitto come una democrazia matura dove prima si porta insieme i secchi dell'acqua per spegnere l'incendio della casa, e poi si litiga per come dipingere il tetto.

C'è però davvero troppo tatticismo nel voto alla quasi unanimità con cui il Parlamento ha approvato

CONTINUA A PAGINA 7

NAVIGATOR DISOCCUPATI UN PARADOSSO ITALIANO

di FRANCESCO ANFOSSI

Ha il sapore del grottesco la notizia che 2.700 navigatori rischiano il posto di lavoro. Ve li ricordate i navigatori? Sono gli angeli custodi - assunti dopo una severa selezione pubblica - dei percettori del reddito di cittadinanza, i "facilitatori" dell'occupazione per eccellenza.

Il loro compito è quello di aiutarli a trovare lavoro, supportando soprattutto tecnicamente e digitalmente

CONTINUA A PAGINA 7

L'INCUBO: 41 MORTI

Como: mai così tante vittime per il Covid dall'inizio della pandemia
Un quinto di quelli registrati in Lombardia. I nuovi casi sono 464



Mai così tante nel Comasco le vittime del coronavirus, proprio quando cominciano ad arrivare segnali di miglioramento per quanto riguarda contagi e ricoveri. SACCOLIERI A PAGINA 17

Malati in hotel

Altre strutture disponibili: dubbi sull'organizzazione

A PAGINA 17

Famiglie in crisi

A Como arriva mezzo milione per i buoni spesa

GAUDRONI A PAGINA 19

Il lutto

Uggiate: addio a Donadini, storico volontario Avis

MARIA CASTELLI A PAGINA 37

L'andamento

Mariano: calano i contagiati
Ma tre vittime

APAGINA 57

Ospedali, calano ricoveri e pressione «Ma non molliamo o poi sarà peggio»

Calano i ricoveri, cala la pressione sul pronto soccorso, ma il Sant'Anna resta in trincea. C'è il timore per la terza ondata di gennaio. Con 432 ricoverati Covid l'Asst Lariana dopo settimane drammatiche registra una stabilizzazione dei letti occupati dai malati positivi. In vista di una possibile ripresa del contagio

Filo di Seta

Sembra che Conte Antonio sia più impopolare di Conte Giuseppe.

passato il Natale, non avverrà comunque la riconversione dei posti Covid nell'ospedale, arrivati ad occupare circa il 65% del principale nosocomio dell'area nostra provincia.

«È vero, la pressione è calata - spiega Roberto Pusinelli, il primario del Pronto soccorso del Sant'Anna - da circa 40 anche 50

casi Covid al giorno in arrivo al reparto di emergenza siamo passati ora ad una ventina. Certo il timore è che se la giusta voglia di stare insieme a Natale e se le comprensibili esigenze economiche porteranno ad una riapertura totale i contagi tornino in fretta a salire».

Un concetto questo che è ribadito da Massimo Galli, direttore del reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano che avverte: «Meglio non riaprire le scuole».

SERVIZI ALLE PAGINE 14-15

Como Usura: scarcerato E subito riarrestato

A PAGINA 23

Villa Guardia I primi dieci anni del santuario

MASCOLI A PAGINA 29

Argegno Un altro incidente con un cervo

PALUMBO A PAGINA 33





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
VENERDI 27 NOVEMBRE 2020

Coronavirus I nodi

Il rientro in classe

**Le Regioni contro la riapertura
«A scuola solo dal 7 gennaio»**

Se i sindaci e i presidenti delle Provincie erano stati d'accordo, i governatori sono decisamente contrari alla riapertura a dicembre delle scuole. In serata nell'incontro tra le Regioni e i ministri Speranza e Bocca, in vista del nuovo Dpcm, i presidenti delle Regioni hanno chiesto di prolungare

la didattica a distanza per i licei fino a gennaio. Spinge invece da settimane per la riapertura la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina che tuttavia va per confermando che si lavorerà per riportare gli studenti quanto prima a scuola, ha avvertito: «Dobbiamo essere cauti e fare delle scelte».

Ok all'extra deficit
Berlusconi «chiama»
Sì dalle opposizioni

Il voto. C'è il via libera quasi unanime all'autorizzazione. Conte: «Ottimo segnale, in questo modo prevale il dialogo»

ROMA

MARCELLO CAMPO

Il Parlamento approva quasi all'unanimità il quarto scostamento del bilancio dall'inizio della pandemia, liberando così circa otto miliardi di euro necessari per finanziare nuove misure a favore del rinvio delle tasse e privilegiando chi ha subito un calo di fatturato. Un voto bipartisan in un clima di convergenza e di dialogo, come auspicato dal Colle, grazie alla rinnovata unità, raggiunta a fatica dal centro-destra dopo giorni di tensione. Alla fine tra l'area moderata di Forza Italia e l'ala leghista più intransigente, passa la linea «berlusconiana» del via libera unitario. Un esito al quale Berlusconi lavorava da settimane, promosso anche da Matteo Salvini, che, seppure tra qualche mal di pancia interno, si trova comunque leader - a suo dire - di un'opposizione unita e coesa. Ma anche responsabile e credibile, attenta alle esigenze degli autonomi e delle partite Iva, elettorato tradizionalmente vicino alla Lega. Detto questo, Berlusconi cala la mano parlando di «un primo passo nella strada giusta di unire le forze contro la pandemia», quella della «collaborazione istituzionale», che recepisce l'appello del Capo dello Stato. Ma va oltre, definendo l'opposizione «un'alternativa responsabile alla guida del Paese». Un voto bipartisan salutato dal premier Giuseppe

Conte, come un «ottimo segnale in questo momento di particolare difficoltà per il Paese». Soddisfatto anche Nicola Zingaretti: «L'Italia che si unisce sulle cose da fare in questa drammatica emergenza è una buona notizia». Soddisfazione anche dai 5stelle che comunque, così come fa il centrodestra, prende le distanze da qualunque ipotesi di una possibile integrazione nella maggioranza di Forza Italia. La sintesi arriva alla fine di una giornata convulsa. A ora di pranzo i tre leader del centrodestra convocano una conferenza stampa al Senato, subito dopo il voto unanime della Camera a favore

**Per Zingaretti
l'Italia che si unisce
sulle cose da fare
nell'emergenza
è una buona notizia**

**Salvini insiste:
«Il governo si è reso
conto che non va
da nessuna parte,
ascolti il Paese»**

del nuovo deficit. Il vice presidente di Forza Italia, Antonio Tajani, annuncia che **Fi-Lega** ed **Fdi** hanno votato con la maggioranza facendo «prevalere l'interesse degli italiani come priorità assoluta». Ma ribadisce, a scanso di equivoci che, «non cambia nulla», che **Fi** rimane «distinta dal governo». Soddisfatto anche Giorgio Meloni, che da giorni interpreta il ruolo di mediatrice, a tutela dell'unità della coalizione: «Il governo ci dà ragione seppure con ritardo. Abbiamo costretto la maggioranza - esulta la leader **Fdi** - a rivedere le sue posizioni. Siamo compatti, nessun partito singolarmente avrebbe portato questi risultati. Sulla stessa linea, Matteo Salvini che definisce il sì allo scostamento «un successo», visto che a suo dire «il governo ha capito che da solo non va da nessuna parte», ed è stato «costretto a ascoltare non il centrodestra unito, ma il Paese».

Tuttavia, le ultime ore hanno lasciato strascichi polemici. Mercoledì sera, il ministro Gualtieri ha diffuso una nota in cui dava il via libera alle «proposte avanzate da alcune forze di opposizione». Da qui i sospetti di Giorgio Meloni e Matteo Salvini. Ma poi si viene a sapere che il Cavaliere ha dato la linea, chiamando per telefono i deputati azzurri per annunciare che Forza Italia voterà lo scostamento perché il governo ha accolto le proposte del centrodestra.



Il tabellone elettorale sopra la presidenza del Senato indica il risultato del voto ANSA

Il fondo salva Stati

**Mes, si cambia
Bruxelles vara
le nuove regole**

La riforma del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) arriva lunedì al traguardo finale e tutti all'Eurogruppo si aspettano che l'Italia mantenga gli impegni presi a dicembre scorso, quando i ministri dell'economia raggiunsero l'accordo politico poi rimasto in sospeso per lo scoppio della pandemia. Quel testo è chiuso ormai

da mesi, e con il sigillo dell'Eurogruppo si potrà fissare la data per la firma. Italia permettendo, perché un suo no potrebbe far slittare i tempi. Ma non è questa la previsione a Bruxelles che, secondo quanto afferma una fonte europea, non ha ragioni per aspettarsi che gli impegni presi dall'Italia non siano affidabili.

Slittano le scadenze fiscali per tutti i settori in perdita

ROMA

Tregua fiscale di fine anno per alleviare cittadini e imprese dal peso della crisi Covid: incassato il via libera quasi all'unanimità delle Camere a spendere altri 8 miliardi per tamponare i danni dell'epidemia, il governo cerca di chiudere il nuovo decreto Ristori, il quarto, che in gran parte riscriverà il calendario fiscale di qui a primavera. È probabile però che il via libera del Consiglio dei ministri arrivi domenica sera, limite ultimo per fermare la scadenza delle tasse di fine

mezzo, sia per dare tempo ai tecnici di scrivere le norme sia per consentire di sciogliere gli ultimi nodi, a partire dall'idea di una «Cig di Natale», un bonus da 500 euro per i lavoratori in cassa integrazione, che ancora divide la maggioranza. Il ministro dell'Economia, impegnato a fare i conti per far tornare le coperture, sarebbe freddino su una misura che andrebbe ai dipendenti in Cig per più di 8 settimane e costerebbe attorno a 1,6 miliardi.

E nelle file della maggioranza, secondo quanto riferito

da fonti parlamentari, la proposta non avrebbe trovato particolare gradimento. È «una questione politica», si ripete nella maggioranza, che si potrà dirimere probabilmente in una nuova capi-delegazione chiamata a definire il menù dei provvedimenti da inviare al più presto al Senato, in stand by sugli altri tre decreti ristori varati nell'ultimo mese. Anche il quater, come i precedenti, replicherà le misure pensate a inizio novembre per le attività nelle zone arancioni e rosse che nel frattempo han-



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

no colorato quasi tutta la cartina d'Italia.

In più, la novità pensata anche per venire incontro alle richieste delle opposizioni che hanno alla fine votato tutte a favore del nuovo scostamento, la maxi-moratoria fiscale interesserà «tutti i settori economici che hanno subito perdite», non solo la lista dei codici Ateco individuati fin qui come i più colpiti dalle restrizioni anti-Covid. La lista potrebbe comunque essere aggiornata includendo nuovi settori che potranno così accedere anche al fondo perduto e agli altri interventi (come lo stop a Imu e credito d'imposta per gli affitti).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 27 NOVEMBRE 2020

3

La lotta al Covid

Merkel: «Forse prima delle feste medici e infermieri immunizzati»

La Germania intravede «la luce in fondo al tunnel» nella battaglia contro la pandemia. Invano potrebbe arrivare prima di Natale, anche solo per medici e infermieri. Angela Merkel ha dato l'annuncio all'indomani della proroga al 20 dicembre del semi-lockdown, perché i contagi

sono ancora troppo alti. In tutto il mondo cresce l'attesa per la via libera degli scienziati al vaccino, che può cominciare a diffondersi nella stagione invernale. Il Covid-19, infatti, corre ancora, come dimostra il terribile record di 2.400 morti in un giorno registrato negli Stati Uniti. In Germa-

nia «la crescita esponenziale del contagio è stata interrotta ma è solo un successo parziale», ha sottolineato la Merkel, spiegando che la curva resta ad un livello «troppo alto». In compenso, una prima svolta è all'orizzonte. «Può darsi che i vaccini arrivino prima di Natale, e abbiamo

deciso che saranno a disposizione del personale medico e sanitario», ha spiegato la Merkel, avvertendo che in molti dovranno tenere d'uopo, perché non sarà possibile vaccinare tutti nei mesi invernali. In ogni caso, l'efficiente macchina pubblica tedesca si è messa in moto».



I dati

La curva tocca il suo picco 822 le vittime

La curva di casi di Covid-19 in Italia ha raggiunto il picco (29.003 in più in un giorno) e un totale che sfiora gli 800.000. Anche se gli 822 decessi registrati in 24 ore sono ancora molti. Tuttavia i segnali positivi ci sono. «Mi aspetto un RT che è arrivato all'1, sarebbe un segnale importante della riduzione del contagio», ha detto il

presidente del consiglio Giuseppe Conte in un'intervista al Tg5. «Mi aspetto anche che nelle regioni che ora sono rosse diventino arancioni o gialle. Sarebbe un bel segnale». Per il ministro della Salute Roberto Speranza «l'indice RT è di pochissimo sopra 1, ma serve ancora prudenza». Ha affermato: «Dobbiamo evitare di disperdere i sacrifici fatti finora». Tanto che la Lombardia resterà probabilmente rossa fino al 3 dicembre, come ha annunciato un contrattacco governativo Fontana. Che poi però smussa i toni: «Ho avuto un confronto schietto e diretto con il ministro Speranza. Entrambi condividiamo che la Lombardia abbia tutti i requisiti per passa-

**«Sarà un Natale diverso»
Le Regioni in pressing****Il tavolo.** Lombardia rossa fino al 3 dicembre ma si tratta Braccio di ferro sullo sci, la Germania punta all'accordoROMA
LUCA LA VIOIA

«Anche Gesù bambino dovrà adattarsi all'emergenza Covid e «non sarebbe un'eresia farlo nascere due ore prima» il 24 dicembre. Francesco Boccia - «da cattolico» - usa l'ironia per far capire che il governo non intende deflettere dalla linea della massima prudenza durante le festività. È il premier Conte lo dice chiaramente: «Altri sacrifici? È necessario, non possiamo abbassare la guardia, gli italiani sono consapevoli che sarà un Natale diverso o ci esponiamo a una terza ondata a gennaio, con il rischio di un alto numero di decessi». Concetto ribadito da Agostino Miozzo, coordinatore del Cts: «passare un Natale ordinario con il cenone è piuttosto azzardato». Delle restrizioni durante le feste - con il coprifuoco che potrebbe restare dunque alle 22 anche la notte di Natale - si è parlato nella prima riunione tra governo ed Enti locali e Regioni sul prossimo Dpcm che entrerà in vigore il 4 dicembre. Una videoconferenza interlocutoria, viene definita dalle parti, alla quale ha preso parte anche il ministro della Salute Roberto Speranza. «L'indice RT è di pochissimo sopra 1, ma serve ancora prudenza» - ha affermato - «Dobbiamo evitare di disperdere i sacrifici fatti finora». Tanto che la Lombardia resterà probabilmente rossa fino al 3 dicembre, come ha annunciato un contrattacco governativo Fontana. Che poi però smussa i toni: «Ho avuto un confronto schietto e diretto con il ministro Speranza. Entrambi condividiamo che la Lombardia abbia tutti i requisiti per passa-



La vetrina di un negozio del centro allestita con temi natalizi a Milano ANSA

Il ministro Boccia: «Non sarebbe eresia se Gesù bambino venisse al mondo con 2 ore d'anticipo»**Per il coordinatore del Cts Miozzo il cenone, con questi numeri, sarebbe piuttosto azzardato**

re da zona rossa a quella arancione. Ci siamo lasciati con l'impegno di raggiungerci molto presto per verificare quella che realmente può essere la data giusta per allentare le misure restrittive nella nostra regione». È un messaggio rassicurante arriva dallo stesso premier Conte: «È una giornata importante: mi aspetto un RT che è arrivato all'1, sarebbe un segnale importante della riduzione del contagio. E mi aspetto an-

che che molte regioni che ora sono rosse diventino arancioni o gialle. Sarebbe un bel segnale». Segnale che diverse regioni - dal Piemonte alla Toscana - stanno aspettando. Al centro delle preoccupazioni dei governatori la scuola e le vacanze sulla neve. Sul primo tema «le regioni unanimemente hanno ritenuto di suggerire al governo di procrastinare al 7 gennaio ogni riapertura della didattica in presenza», ha sintetizzato il governatore della Liguria Giovanni Toti, vicepresidente della Conferenza delle Regioni. Quanto alle vacanze sulla neve, la questione ha dimensione internazionale, visto che altri Paesi europei confinanti potrebbero decidere di consentire, attirando così anche i turisti italiani. Di conseguenza alcuni presidenti di Regione avrebbero chiesto al governo di valutare la chiusura delle frontiere, ma sempre nel quadro di decisioni europee e non unilaterali. La Germania, presidente di turno del Consiglio dell'Ue, preme perché vi sia un accordo europeo sulla stagione sciistica.

**Frenata sul vaccino di Oxford
«Occorrono ulteriori studi»**

Lo studio

È stato lo stesso numero uno di AstraZeneca ad ammettere la necessità di approfondimenti Vella: «Preoccupa e rassicura»

ROMA

Frenata improvvisa per il candidato vaccino anti Covid elaborato dall'università di Oxford, in collaborazione fra gli altri con l'Ibm di Pomezia. A dare la notizia è stato proprio il nu-

mero uno dell'azienda farmaceutica AstraZeneca, partner del progetto, Pascal Soriot, il quale in un'intervista a Bloomberg ha spiegato che il vaccino richiede studi «supplementari». L'annuncio è piombato a pochi giorni dalla pubblicazione dei primi risultati sulla sperimentazione che indicavano un'efficacia del prototipo compresa fra il 62 e il 90% a seconda dei tipi di dosaggio (70% medio circa). Risultati che sono stati oggetto di richie-

sta di chiarimenti e di dubbi da parte della comunità scientifica internazionale. Il prototipo Oxford-AstraZeneca è al momento in pole position in occidente - assieme a quello tedesco-americano di Pfizer/BioNTech e quello statunitense dei laboratori Moderna - fra le speranze di un rimedio contro la pandemia. Il nodo da sciogliere riguarda tuttavia il fatto che l'esito migliore (con un 90% di successi) sia stato individuato con il dosaggio di

una mezza dose, seguito dal richiamo di una dose intera; mentre con la classica doppia dose, l'efficacia si riduceva al 62%. Una scoperta avventata di fatto casuale e a cui i ricercatori di Oxford e degli altri team coinvolti nei trial nel mondo non sono ancora in grado di dare una spiegazione metodologico-sperimentale precisa. Serve uno studio supplementare, poiché abbiamo individuato quelle che sembrano essere le migliori condizioni di efficacia del dosaggio, ma dobbiamo validarle», ha riconosciuto il Ceo di AstraZeneca, la società incaricata di garantire l'intera produzione di questo potenziale vaccino: già ordinato in decine di milioni di dosi dal governo britannico, fra i principali

finanziatori di questa ricerca, come di quelli degli Usa e dell'Ue, l'Italia inclusa, in vista di una sperimentazione che si pensa di poter far partire nel migliore dei casi prima di Natale fra anziani, pazienti vulnerabili, medici e infermieri. Gli approfondimenti dovrebbero consentire d'individuare parametri più certi rispetto alle attese di scienziati e investitori nel mondo sul livello di protezione immunitaria del prototipo, che rispetto a quelli di Pfizer e Moderna si basa su un concetto più tradizionale e risulta più facile da conservare, da stivare e quindi da distribuire. «La notizia che ci vorrà più tempo preoccupa ma rassicura perché ci garantisce», commenta l'infettivologo Stefano Vella.



Un'operatrice sanitaria ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 27 NOVEMBRE 2020

9

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Lavoro, è allarme Domanda e offerta non si incontrano

La ricerca. Il mercato paga le conseguenze del Covid soprattutto in termini di tirocini per i più giovani. Mancano operai specializzati, non solo nel tessile

COMO

MARILENA LUALDI

C'è l'allarme occupazionale da preservare, ma anche figure da cercare per affrontare questi tempi curichi di emergenza e di evoluzione tecnologica. Un doppio volto, che evidenzia in una ricerca Assolavoro, l'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro. E se per i sindacati la realtà è innanzitutto la prima nel territorio, tra le aziende si conferma anche il secondo trend, a partire dagli operai specializzati.

La ricerca

La fotografia è stata eseguita da Assolavoro Datalab, l'Osservatorio dell'associazione su dati interni al settore e su fonti terze qualificate (Excelsior, Linke-

din, Trovit). Sulle 90 figure professionali oggetto dell'indagine si concentrano 297 mila posizioni sul totale di 480 mila ricerche rilevate dal rapporto Excelsior di Unioncamere. Tra novembre e dicembre le chance di occupazione tramite Agenzie per il Lavoro sono 90 mila. Con quali caratteristiche? Contratti di lavoro a tempo determinato, soprattutto, con le tutele e la retribuzione tipica del lavoro dipendente.

Considerando la situazione di questi mesi, si potrebbe pensare a mestieri come quelle degli infermieri o comunque in campo socio assistenziale. In parte è così. C'è poi tutta la fascia dei professionisti digitali. Ma c'è anche una graduatoria che si fa notare nel campo del manifatturiero: quella che riguarda gli operai specializzati, dal comparto metalmeccanico anche al sofferto tessile.

Il mancato incontro tra domanda e offerta del mercato del lavoro è una canzone già da hit-parade da tempo, ma colpisce che continui a risuonare in tempi così drammatici. Tempi gravati già da un altro problema: i gravi ostacoli creati dalla pandemia per tirocini e diverse forme di approccio al lavoro nei più giovani.

Antonio Pozzi, dell'azienda Boncoroni, è un imprenditore particolarmente attento a questo aspetto, se ne occupa anche

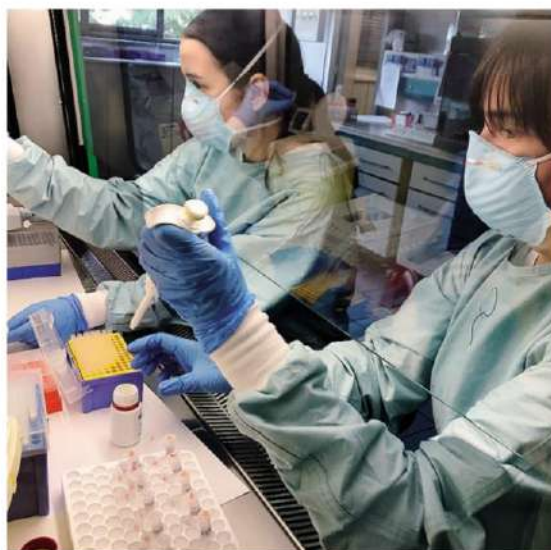
nella sua veste di vicepresidente di Confindustria Como. Quest'anno è davvero una sofferenza: «Sì, il problema si è accentuato, perché non è stato possibile andare nelle scuole e mi dispiace tantissimo. Non dico una generazione intera, ma un pezzo delle generazioni future non ha avuto gli input di quelle precedenti».

Detto questo guarda con molta attenzione all'indagine: «Le agenzie di lavoro interinale svolgono un lavoro ancora più importante in questa fase. Finalmente è stato tolto l'obbligo della causale nei contratti a tempo determinato, c'è più flessibilità in questo momento». Le agenzie creano un anello di congiunzione tra i ragazzi alle loro prime volte nel mondo del lavoro e le esigenze delle aziende. Ma «il gap - prosegue Pozzi - purtroppo rimane, anche se si è fatto un ottimo lavoro sul territorio, come Confindustria, Enfsapi e Comitato grafici ad esempio». È difficile arruolare i giovani, non lo è meno riconvertire le professionalità. «Anche su quest'ultimo aspetto - ricorda Pozzi - bisogna lavorare all'orientamento».

Ma in quest'anno di calo di produzione e fatturati è possibile che si stia anche assumendo? «Da una parte c'è il turnover - risponde l'industriale - dall'altra i macchinari sono avanzatissimi oggi, quindi richiedo-

Contratto metalmeccanici Proposto aumento di 65 euro

Federmeccanica e Assital hanno presentato ai sindacati dei metalmeccanici la nuova proposta sul rinnovo del contratto: essa prevede un aumento pari a 65 euro per il periodo 2021-2023.



Le specializzazioni sanitarie sono tra le più richieste in questa fase pandemica. ARCHIVO

no ancora più competenze». A ciò che fanno le scuole, si deve aggiungere per forza la formazione in azienda. «Il mondo non può fermarsi - conclude - Non bisogna pensare solo all'anno prossimo, ma tra cinque anni».

La scheda

Medici e specialisti sanitari tra le figure più richieste

L'emergenza

Ciò non toglie le difficoltà del periodo, tessile e turismo in testa.

Daniele Magon, segretario della Cisl dei Laghi, è convinto che la realtà sia quella più amara: «Questi conti onestamente non ci tornano, al di là dell'ambito sanitario, non vediamo ricerche di questo tipo. Salvo che non siano a costi bassi». Che non portano quindi a costruire un percorso futuro e stabile.

L'emergenza oggi è il volto preponderante del territorio: «E si tratta di non far uscire personale dalle aziende, non vediamo casi contrari».

Delle 90 mila posizioni ricercate il 55% tocca le regioni del Nord, quindi anche i nostri territori. Certo, l'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro si fa sentire e ancora a così secondo Assolavoro nel 2021. Infatti a guidare la top ten delle figure ad elevata qualifica più corteggiate ci sono l'infermiere qualificato, il tecnico di laboratorio e specialista sanitario, il medico, il software engineer, l'analista software, il sistemista e tecnico di rete, l'omologo manager, il responsabile delle vendite, lo specialista commerciale e l'export manager. Tutti profili che in modi e settori diversi si sono fatti sentire come più importanti per affrontare

le implicazioni di diretto e indiretto nella pandemia. Sulle dieci professioni a media qualifica più ricercate, si impongono l'operatore socio-sanitario, specialista amministrativo, contabile, specialisti del credito, il responsabile di negozio, il consulente di vendita, poi badanti, assistenti ai clienti, operatori call center e addetti helpdesk. Negli operai specializzati spiccano infine l'addetto stampaggio, il saldatore, il tornitore, l'addetto alle macchine a controllo numerico, il tagliatore e cucitore, e ancora gli addetti alla tintoria, verniciatore di mobili, carpentiere. Ma anche muratore, autista e corriere.

Indici negativi anche in Svizzera Ticino maglia nera

Un altro campanello d'allarme - dentro lo tsunami sanitario ed economico rappresentato dal Covid - arriva forte e chiaro in Canton Ticino dai dati sull'occupazione relativi al terzo trimestre dell'anno.

Se in Svizzera i posti di lavoro sono calati dello 0,4% rispetto all'analogo periodo del 2019, in Ticino il calo è stato

molto più importante e si è attestato a quota meno 1,5%. L'occupazione - a livello federale - è calata sia nel secondario - segmento produttivo di cui fanno parte le costruzioni, che in Ticino danno lavoro ad oltre 7 mila frontalieri - sia nel terziario.

Un aumento dell'occupazione si è registrato solo a Zurigo (-0,8%), mentre il Ticino

con il già citato -1,5% rappresenta uno dei dati peggiori a livello federale.

In Svizzera - stando ai dati diffusi dall'Ufficio federale di Statistica - mancano all'appello 11.900 posti di lavoro. E fa notare sempre l'Ufficio di Statistica con sede a Berna, aumenta il numero delle aziende che per l'immediato futuro «non intendono assumere personale».

L'emergenza Covid-19 - in base ad indici statistici che fanno riferimento all'Università di Zurigo ed al gruppo Adecco - ha messo in luce un altro aspetto, più volte evidenziato anche in occasione dei report trimestrali relativi ai frontalieri impiegati in Ticino e cioè che, nonostante l'evi-



Il Ticino è il cantone che fa registrare i peggiori dati occupazionali

dente calo della domanda, diverse aziende sono costantemente alla ricerca di figure altamente specializzate in segmenti che spaziano dall'ingegneria alla farmaceutica.

Di certo questi sono stati mesi difficili ed anche il primo scorcio di 2021 si presenta molto impegnativo. Difficile oggi fotografare l'esatta situazione dell'occupazione in Ticino, con i frontalieri che al 30 settembre hanno fatto segnare un nuovo record, superando quota 70 mila. Un dato su cui - come rimarcato anche dal nostro giornale - pesa la presenza delle agenzie interinali, con contratti magari non più in essere, ma con i relativi permessi "G" ancora attivi.

Marco Palumbo



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**

LA PROVINCIA
VENERDI 27 NOVEMBRE 2020

MisuraEmme arreda il lusso cinese Interni d'autore a Shanghai e Nanjing

Mobile. La Cina si conferma primo mercato per il distretto brianzolo e per chi vi investe. L'azienda di Mariano Comense potenzia la sua presenza con due nuovi progetti

MARIANO COMENSE

La Cina si conferma primo mercato estero per il distretto brianzolo e premia le aziende che vi hanno investito con decisione.

Come MisuraEmme che continua il proprio progetto di espansione e consolidamento all'estero, proprio da questo Paese strategico. Ciò avviene anche arredando due nuove residenze di lusso nelle città cinesi di Shanghai e Nanjing. Non è appunto una sorpresa, perché l'azienda da tempo sta lavorando su questo fronte e al Salone del Mobile da qualche anno ormai ha una parte dello stand dedicato ai clienti cinesi, con una persona dedicata che parla la loro lingua.

Le aperture

Due anni fa avevamo annunciato l'apertura di nuovi spazi a Shanghai la città eletta per consolidare la sua politica di globalizzazione ed espansione sul mercato dell'Asia orientale. Oltre alle inaugurazioni di Ximen e Jing An District realizzate col partner Megahome, autorevole player del settore con una presenza in oltre 20 città cinesi. Ancora si era aperto uno shop a Nanjing, ex capitale della Cina. Uno spazio nel Jiangye District, una delle zone più vivaci e dinamiche della

città. Già allora si ribadiva che questa apertura voleva essere «un tassello del fondamentale processo di consolidamento sui mercati internazionali portato avanti da MisuraEmme». E rivendicava l'ambizione di crescere già rapidamente nei mesi successivi in Cina.

Per la zona guardarobedelle master bedroom dello Shanghai One Sino Park, di proprietà della società immobiliare Sunac, MisuraEmme ha fornito la cabina armadio Palo Alto. Si tratta di un prodotto elegan-

te e dal grande impatto visivo che, grazie alle molteplici attrezzature interne, ricorda l'azienda permette ad ogni oggetto di avere il suo giusto collocamento.

L'azienda ha presentato il nuovo sistema di armadi "Alto-I-Box"

Nelle scorse settimane MisuraEmme aveva tra l'altro presentato la collezione Palo Alto I-Box, il sistema di armadi dall'elevata personalizzazione e che concede la massima accessibilità al suo interno grazie

L'altro progetto

Ma tornando ai progetti in Cina, ecco un altro prestigioso annunciato dall'azienda di Mariano Comense.

In partnership con Aukman Lab, studio di progettazione e design, infatti ha arredato gli appartamenti dello Yacouo Riverside International.

In questo caso, ha fornito per la zona giorno prodotti di grande pregio e dall'alto valore estetico come il tavolo Ala, con piano in marmo Sahara Noir, il divano Argo, il sistema giorno Crossing con luci led integrate, le sedie Cleò e le poltroncine Florentia, rivestite in pelle e i tavolini Gramercy e Sirius, entrambi col piano in marmo. Per la zona notte ha fornito ancora una volta la cabina armadio Palo Alto.

M. Lusa



MisuraEmme ha da poco presentato i suoi armadi con telai in alluminio

Il made in Italy che sconfigge anche il Covid

Il 2020 era partito bene per MisuraEmme, il lockdown aveva bloccato tutte le aziende del comparto, ma persino in quelle settimane di stop in Italia, qualche ordine della Cina non era mancato, aveva sottolineato l'imprenditrice Daniela Mascheroni. A dimostrazione appunto di come la semina sapesse dare frutti in periodi anche critici. Appena uscita dalla fase più difficile, la Cina tornava a manifestare la sua voglia di Made in Italy e ad acquistare i prodotti di elevata qualità.

E MisuraEmme, dal 1902 sul territorio offre il proprio contributo ai valori del Made in Italy e allo stile di vita, inteso anche dall'abitare, apprezzato sempre più nel mondo.

Tutte le proposte dell'azienda di Mariano Comense sono creazioni originali, prodotte nel nostro Paese, anche contando sulla preziosa rete di botteghe brianzole. Come rimarca l'azienda: «Sono il risultato di monitoraggi attenti agli scenari della contemporaneità e ai loro cambiamenti, sono il frutto di un atteggiamento complessivo nei confronti delle diffuse qualità permanenti di competenza, tenacia e entusiasmo, sono manufatti usciti dalla nostra fabbrica e nati da una collaudata relazione in ponderato equilibrio - sottolinea ancora - tra le performanti capacità produttive tipiche dei grandi numeri e lo scianco progettuale da stilista».

Ora è ufficiale: il Salone del Mobile slitta a settembre

RHO

Il Salone del Mobile di Milano si farà il prossimo anno, ma a settembre. L'annuncio ufficiale è arrivato ieri. Un cambio di tradizione legato all'emergenza sanitaria. «Confidiamo che lo slittamento a settembre possa lasciare i giusti tempi per superare la fase ancora acuta della pandemia - ha motivato il presidente Claudio Luti - e rappresentare davvero una ripartenza reale a livello globale».

In questo periodo - spiegano dal Salone - da tutto il mondo erano arrivate richieste di con-

ferma per aprile sulle svolgimenti della più importante vetrina internazionale di settore. Ecco perché ci sono state «lunghe e articolate riflessioni che hanno visto coinvolti i vertici del Salone e Fiera Milano nel delicato compito di valutare le migliori soluzioni possibili per confermare il "Salone del Mobile Milano 2021" e, allo stesso tempo, garantire sicurezza alla luce del perdurare della crisi sanitaria».

Alla fine si è stabilito che l'evento si terrà dal 5 al 10 settembre. Inoltre l'edizione nu-

mero 60 infatti riunirà per la prima volta tutte le categorie merceologiche.

«Potrà realizzare il Salone il prossimo anno - continua Luti - è priorità assoluta per tutti noi che viviamo di design. Abbiamo lavorato con molta cautela in queste settimane per evitare di fare proclami o annunci che dovessero poi essere smentiti o rivisti alla luce di nuove evoluzioni. Spostare la data del Salone del Mobile non è un semplice esercizio di calendarizzazione, ma deve tener conto dei molti giorni necessari per allestire e



Il presidente di Kartell e del Salone del Mobile Claudio Luti. ARCHIVO

disallestire i diversi padiglioni e questo, a sua volta, deve conciliare con le esigenze di molte altre manifestazioni che utilizzano gli spazi di Fiera Milano». E c'è davvero voglia di lavorare e fare qualcosa di speciale: «Ci saremo e saremo ancora più belli e motivati come motivate sono le imprese che stanno lavorando per progettare e produrre le migliori proposte possibili. Dopo un così lungo tempo di distanziamento fisico-esodale in ogni ambito - conclude Luti - vorremmo poter pensare al Salone dell'incontro e del confronto reale e poter tornare a emozionarci insieme con una città animata di nuovi propositi».

M. Lusa

Decreto ristori, gli artigiani «Il governo ci ha ascoltato»

L'approvazione

Roberto Galli: «Ora bisogna però dare ristoro a tutti gli imprenditori, a qualsiasi settore appartengano»

In un comunicato diffuso ieri, Confartigianato ha espresso parole di apprezzamento per la risoluzione di maggioranza approvata dall'Aula della Camera che recepisce la proposta della Con-

federazione di indennizzare tutti gli imprenditori che hanno subito gravi perdite di fatturato a causa della pandemia, indipendentemente dalla loro appartenenza a settori e ambiti di mercato.

«Proposta avanzata da tempo da Confartigianato - si legge nel comunicato - anche il 23 novembre durante l'audizione sulla Legge di Bilancio in Commissione Bilancio della Camera». Nella

risoluzione approvata dalla Camera si considera «necessario avviare un confronto per la definizione di un meccanismo organico di natura perequativa che vada oltre le aree di rischio pandemico e i codici Ateco e si basi sul rimborso di parte dei costi fissi, preservando la possibilità di attribuire i ristori anche ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti che non ne hanno beneficiato». «L'ariso-

luzione - è il commento di Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como - coglie la sollecitazione della nostra confederazione per un provvedimento generalizzato per tutte le imprese e selettivo nell'individuazione di chi ha subito perdite. Non si deve più tentare di correre dietro alla realtà con i codici Ateco».

«Occorre che nella prossima Legge di bilancio - ha aggiunto Galli - si reperiscano le adeguate risorse aggiuntive per dare ristoro a tutti gli imprenditori, a qualsiasi settore e pezzo della filiera appartengano, che hanno subito cali di fatturato significativi con riferimento temporale

al semestre più aggiornato del 2020 e non più al solo mese di aprile. Stiamo parlando di fatturati - conclude il presidente di Confartigianato Como - che sono crollati e per individuarli è presto fatto: è sufficiente utilizzare e confrontare i dati della fatturazione elettronica, obbligatoria per le imprese dal 2019, che sono già in possesso della Pubblica amministrazione».

Intanto, per il varo del decreto ristori quater, il consiglio dei ministri dovrebbe riunirsi tra domenica e lunedì. Tra le misure del nuovo decreto dovrebbe esserci anche il rinvio degli accenti fiscali di Irpef, Ires e Iva del 30 novembre.



Roberto Galli



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 27 NOVEMBRE 2020

Gabel guarda avanti Rivoluzione "phygital" e nuovi punti vendita

Aziende. Aumentano gli shop del gruppo di Rovellasca che apre a Fidenza e porta a 40 il numero dei negozi. Puntando anche su "customer journey" e online

ROVELLASCIA
SERENA BRIVIO

Il virus non ferma gli investimenti di Gabel per rispondere efficacemente alle nuove esigenze dei consumatori. Il gruppo di Rovellasca, storico leader nella biancheria della casa, ha messo a punto un ambizioso piano che prevede l'apertura di nuovi shop, il rinnovo di quelli esistenti, la personalizzazione dell'esperienza d'acquisto, l'ottimizzazione della customer journey e l'ottimizzazione seo nell'online; insomma una vera e propria "phygital revolution".

Il forte rinnovamento nell'ambito del retail coinvolge diversi punti vendita sul territorio italiano: dall'apertura del nuovo negozio a Bologna, avvenuta nel mese di settembre, alla

recente trasformazione dello store di Curno ed Erba all'inaugurazione del negozio di Rescaldina, in provincia di Milano, al refitting dei negozi di Busnago e Segrate. L'Emilia Romagna, oltre al sopracitato punto vendita di Bologna, vede l'allestimento di un nuovo outlet a Fidenza, in provincia di Parma, all'interno del parco commerciale Agrinascente. Il gruppo vanta oltre 40 punti vendita di proprietà sul territorio italiano. L'ultima apertura, nel mese di ottobre, è stata quella di San Giuliano Milanese, e a breve sarà attivato una grande superficie anche a Gallarate, in provincia di Varese, apertura prevista inizialmente per novembre e momentaneamente rimandata causa Covid.

Il personal shopper

Ai cambiamenti nel format, si affiancano precisi investimenti in ambito tecnologico dal "Personal Shopper" a monitor digitali collocati negli spazi espositivi per lavisione di filmati sulla produzione realmente tutta italiana o approfondimenti sui temi importanti per l'azienda

quali la sostenibilità, il Made in Italy e la qualità, le tendenze, le certificazioni ottenute.

«La strategia di rinnovamento del nostro gruppo include anche una specifica attenzione per l'utilizzo delle nuove tecnologie», afferma Michele Moltrasio, amministratore delegato del gruppo Gabel. Con il servizio "prenota il tuo shopping", ad esempio, i clienti potranno visitare virtualmente il negozio di Nova Milanese, e attraverso una videochiamata, saranno guidati da uno dei nostri commessi nelle diverse fasi d'acquisto come se fossero in negozio. Dopo aver prenotato la data più comoda per l'appuntamento virtuale, il cliente verrà contattato direttamente dal nostro personal shopper e verrà accompagnato all'interno degli oltre 2500 mq di esposizione per scegliere e completare il suo acquisto online. Il nostro obiettivo è chiaro: rivoluzionare il modo di interagire con i nostri brand Gabel 1957, Somma 1867, Pretti e Vallesusa attraverso spazi sempre più Phygital». Per coinvolgere un numero crescente di consuma-



Il gruppo possiede i brand Gabel 1957, Somma 1867, Pretti, Vallesusa

tori, i due e-shop, Gabel e Somma, sono stati interamente "ristrutturati" a inizio anno con risultati sorprendenti: i loro numeri hanno raggiunto oggi cifre importanti, segnando un'escalation al raddoppio del fatturato online del Gruppo.

Black Friday al 50%

«Oggi è una giornata speciale per il nostro shop online», aggiunge Moltrasio. «In occasione del Black Friday, abbiamo voluto offrire la possibilità di acquistare tutto il catalogo prodotti dei nostri brand con sconti

fini al 50%. Ci aspettiamo molte visite come è già accaduto negli ultimi tempi. Ovviamente ci auguriamo anche che le persone possano tornare presto a visitare i negozi, soprattutto in vista dello shopping natalizio».

Investimenti e innovazione anche nei reparti produttivi con l'acquisto di un nuovo Tumbler per il reparto di Rovellasca: un importante passaggio volto proprio ad "enfaticizzare" la qualità dei tessuti prodotti da una filiera locale, certificata e sostenibile.

Economia 11

Bolton Food Accordo per una filiera più etica



Giuseppe Morici

Cermenate

Partnership con Oxfam a favore dell'innalzamento degli standard di tutela di lavoratrici e lavoratori

La sostenibilità compie un altro importante passo per Bolton. Lazienda è la prima al mondo a stringere una partnership con Oxfam, impegnata nella lotta alla disuguaglianza e alla riduzione della povertà globale, con un approccio multi-paese: obiettivi, innalzare gli standard di tutela dei diritti umani nella filiera globale del tonno.

Bolton Food - Business Unit di Bolton Group, multinazionale italiana tra i leader mondiali nel mercato del tonno in scatola con i brand Rio Mare, Saupiquet, Isabel, Cuca - vuole così tracciare nuovi standard di sostenibilità. Si promuove un cibo più giusto e sostenibile anche per le persone che lo producono e si lavora così a una filiera sempre più equa, alla cui base ci siano inclusione, eliminazione delle disuguaglianze, parità di genere e rispetto di diritti e di condizioni di lavoro sicure e dignitose.

La partnership prevede una road map fino al 2024. Quattro le fasi: verifica e ampliamento delle policy aziendali già esistenti sui diritti dei lavoratori, realizzazione di un processo di due diligence nei tre paesi chiave Ecuador, Marocco e Indonesia attraverso lo "Human Rights Impact Assessment", definizione di un sistema di monitoraggio costante e comunicazione degli impegni intrapresi per risolvere le non conformità individuate.

«Come grande realtà industriale italiana nel mondo, Bolton vuole portare avanti una visione equilibrata, umana, dell'economia, che sia al servizio dell'uomo e non viceversa. Da qui nasce la nostra idea di sostenibilità inclusiva, che ci ha portato a collaborare con partner importanti e credibili, con i quali affrontiamo le nostre sfide sui temi ambientali e sociali», spiega Giuseppe Morici, Group CEO di Bolton Group. «Così come da quattro anni con il Wwf lavoriamo per assicurare la sostenibilità della pesca e la salute degli oceani, con l'obiettivo di raggiungere il 100% di approvvigionamento da fonti sostenibili entro il 2024, allo stesso modo abbiamo voluto intraprendere insieme ad Oxfam un percorso per rendere ancor più solida la nostra responsabilità sociale».

M. Lora

Icam, novità di Natale Rinnovata la partnership con le squadre di A

Orsenigo

L'azienda dolciaria rilancia i suoi prodotti brandizzati e ripropone l'iconica pralina "blue rose"

È già aria di feste per Icam. Prima di tutto, l'azienda italiana di riferimento per la lavorazione del cacao e la produzione di cioccolato di alta qualità, conferma la sua partnership con il calcio della massima serie e presenta le sue novità per il Natale 2020. Si tratta dei nuovi scaldacollo del tifoso e le Calze della Befana Icam brandizzate con i colori dei team delle principali squadre di calcio di Serie A.

La novità del 2020 è proprio il primo, con una fascia per il collo in pile colorato e con il logo ufficiale della propria squadra del cuore, ideale per le uscite all'aperto o le esultanze sul campo di casa visti i tempi così difficili per godersi lo sport fino in fondo. E per addolcire anche quattro barrette di cioccolato - due al latte e due fondenti - tutte senza glutine, per soddisfare an-

che i consumatori con queste specifiche sensibilità alimentari. Il kit è per queste squadre: Juventus, Milan, Inter, Roma, Lazio, Fiorentina, Torino, Genoa, Sampdoria e Atalanta new entry del 2020.

Inoltre, per i tifosi, arriva anche una nuova versione delle Calze della Befana Icam, con una veste grafica completamente rinnovata e all'interno nuovi incarti con i loghi della squadra del cuore per tutti i team con 180 grammi di prodotti della azienda, oltre ad una sorpresa brandizzata con la propria squadra preferita. Si va dal face paint al kit matita/righello, fischietto, portachiavi, spille, frisbee in tessuto, fascia da capitano, card memory game. In questo caso i team sono Juventus, Milan, Inter, Roma, Lazio, Fiorentina, Torino, Genoa e Sampdoria. Lo scaldacollo del tifoso e la Calza della Befana Icam sono in vendita sullo shop online (<https://eshop.icamcioccolato.com/icecaming-calcio>) e in tutti i principali supermercati e ipermercati in Italia.

Intanto per la campagna invernale Natale 2020 Vanini pro-

pone l'iconica Blue Rose, la pralina golosa ed elegante che fu lanciata negli anni '90 e diventò in poco tempo il simbolo di Icam.

Dopo 30 anni torna a "fiorire", arricchendo la gamma del brand premium Vanini, rinnovata nell'aspetto ma invariata nella ricetta che l'ha resa grande. «Avvolta da un finissimo cioccolato al latte e ripiena di cremati di nocciola tostate e croccanti cereali gluten free», afferma Iacchetta - Blue Rose viene oggi proposta da Vanini in una veste elegante e ricercata che gioca sui toni del blu notte costellato da dettagli oro, tipicamente natalizi. Cambia l'aspetto, più contemporaneo. Come la sua nuova forma a baccello studiata per migliorare l'esperienza di degustazione.

Questo ritorno avverrà nelle principali insegne della Gdo sul territorio italiano, in diversi formati.

Dal 1946 Icam si è imposta come portavoce di eccellenza dell'arte cioccolatiera Made in Italy, fortemente impegnata nel rispetto della sostenibilità.



Lo stabilimento Icam di Orsenigo



Le calze della Befana Icam



Lo scaldacollo brandizzato Roma



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12

LA PROVINCIA
VENERDI 27 NOVEMBRE 2020

Energia ambiente Dalle centrali a case e imprese

Energia, futuro sempre più eco Cresce il peso delle rinnovabili

Sostenibilità. Procede spedito il processo di decarbonizzazione delle fonti energetiche. Puntare solo su acqua e vento? «Oggi impossibile, deve crescere la tecnologia di accumulo»

COMO

Siamo abituati ad entrare in casa, accendere le luci, i fornelli, la televisione ed il riscaldamento. Ma da dove arriva l'energia che ci permette tutto questo? Esistono diverse modalità di produrre energia elettrica, ognuna con un impatto diverso sul piano della sostenibilità.

Le centrali elettriche a carbone ad esempio incidono in misura rilevante sull'ambiente e sulla salute, non solo producendo anidride carbonica ma anche rilasciando altri gas serra, particolarmente anidride solforosa.

Le centrali nucleari o termoelettriche invece pur presentando bassi livelli di emissioni di anidride carbonica si sono rivelate nel tempo pericolose evidenziando problemi di sicurezza, problemi di gestione delle emissioni radioattive e dello smaltimento delle scorie.

Le centrali eoliche ed idroelettriche sfruttano invece l'energia cinetica di vento ed acqua, si tratta in questo caso di fonti rinnovabili e pulite.

Va da sé che, in uno scenario perfetto, sarebbe preferibile puntare su queste ultime ma, perlomeno ora, non si tratta di una prospettiva possibile.

Il mix attuale

L'energia prodotta da queste fonti rinnovabili da sola purtroppo non soddisferebbe il fabbisogno continuo della collettività, infatti questa ad oggi, non può essere immagazzinata e la caratteristica di queste

fonti è la non continuità - spiega Emanuele Degni, responsabile Area vendite dirette e indirette di Acel Energie (Gruppo Acsm-Agam) - il vento può soffiare a velocità differenti durante l'arco della giornata e produrre di conseguenza più o meno energia, il sole può irradiare, in base alla stagionalità, più o meno calore. Per questi motivi per garantire il corretto bilanciamento della rete elettrica nazionale non possiamo prescindere dall'utilizzo di fonti meno eco sostenibili con l'impegno di utilizzare impianti che abbiano efficienza elevata dal punto di vista della riduzione delle emissioni di CO₂, per esempio gli impianti di produzione a turbo gas.

I passi verso la decarbonizzazione sono in ogni caso con-

Il Gruppo Acsm-Agam possiede quattro centrali nel Comasco

Le rinnovabili pesano il 41% nel mix medio per la produzione dell'energia elettrica

creti, anche in Italia. E a confermarlo sono i numeri. Il peso delle fonti rinnovabili nel mix medio utilizzato per la produzione dell'energia elettrica è passato dal 40 al 41% tra il 2018 e il 2019, ma soprattutto il carbone è sceso dal 12 all'8%. In calo anche l'energia (importata) prodotta da centrali nucleari (dal 4 al 3%).

Siamo, in sostanza, nel contesto di una grande transizione. Nell'ambito europeo, in termini di sviluppo delle rinnovabili il nostro Paese ricopre un ruolo di primo piano: è al secondo posto in Europa per energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, mentre è al terzo posto per consumi complessivi di energia rinnovabile.

Gli impianti sul territorio

Tra le fonti rinnovabili il peso maggiore ce l'ha il settore idroelettrico, un contributo arriva anche dalle centrali del Gruppo Acsm-Agam, tutte in provincia di Como: Gravedona ed Uniti, Corrido, Claino con Osteno località Rescia, Crema (gli impianti di Gravedona e San Pietro Sovera sono in affitto ad A2A).

All'orizzonte c'è un futuro ricco di promesse per quanto riguarda l'energia green: «In particolare - dice ancora Degni - potrebbero presentarsi nuove opportunità per sfruttare le fonti rinnovabili accumulando l'energia prodotta durante il loro massimo rendimento in modo da impiegarle nei momenti in cui queste fonti sono meno disponibili». **E. Mar.**



Un maxi impianto fotovoltaico in Svizzera

**Cogenerazione
Energia pulita
L'esperienza
sui territori**



In tema di energia pulita, il gruppo Acsm-Agam è attivo anche nel settore del teleriscaldamento. Il servizio è presente a Varese, Monza e a Como dove la gran parte dell'approvvigionamento viene assicurata dal termovalorizzatore di Acsm-Agam Ambiente.

La cogenerazione è un altro modello di fonte green perché realizza la simultanea produzione di energia elettrica e termica: cioè si ottiene un duplice risultato con un'unica produzione.



Il teleriscaldamento riduce gli sprechi energetici e ha un minor impatto ambientale rispetto ai tradizionali metodi di riscaldamento a caldaia singola.

Inoltre, vengono ridotti i costi di trasporto e di manutenzione rispetto alla caldaia per ogni appartamento. Risultano evidenti le economie di scala che si instaurano concentrando la funzione di riscaldamento in un unico impianto per diverse unità abitative.

Impianti di cogenerazione sono stati installati nelle sedi del gruppo Rovagnati e di BrianzaAcque, il gestore del ciclo idrico integrato dell'area brianzola, consentendo l'ampliamento e l'efficientamento della rete monzese. La cogenerazione d'avanguardia è presente da tempo anche a Varese dove la rete serve fra l'altro l'ospedale.

A Como, come detto, il teleriscaldamento è per gran parte sostenuto dall'attività del termovalorizzatore, la rete serve i quartieri di Camerlata, Muggiò, Rebbio, Breccia, Comosole e Albate da 30 anni.

Tariffe, l'opzione 100% Green Risparmi e rispetti l'ambiente

Acel Energie
La sfida di coniugare
fonti rinnovabili
e uno sconto tariffario
per i clienti

Sono stati registrati negli ultimi anni cambiamenti climatici ed aumento del particolato nell'aria, aspetti che possono incidere negativamente sulla salute, lo stile di vita e le abitudini delle persone. Non solo, in questi ultimi mesi durante l'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto e che purtroppo non abbiamo ancora alle spalle, l'uomo ha dovuto ridurre le proprie attività, in particolare quelle che maggiormente impattano sull'ambiente. A seguito dell'assenza di questo rallentamento a tutti i livelli, la natura ha popolato nuovi spazi.

Ora, nel dramma che stiamo affrontando, è possibile trarre una lezione? Possiamo sfruttare questo periodo di estrema difficoltà per interiorizzare un insegnamento importante che è quello di prendersi cura dell'ambiente e della natura che ci circonda?

È un dibattito aperto che chiama riflessione e impegno da parte delle singole persone ma anche delle aziende.

Ogni mattone che va nella direzione dello sviluppo sostenibile, può essere prezioso. Così Acel Energie si impegna in prima persona per garantire che i consumi di energia elettrica e di gas dei propri clienti derivino da fonti rinnovabili al fine di ridurre le emissioni di anidride carbonica.

Sulla base di questo impegno è nata l'opzione "100% Green"



La centrale di Gravedona di proprietà di Acsm-Agam

che combina due fattori che non sempre vanno di pari passo, ovvero ambiente e risparmio. Già perché la tariffa regola uno sconto sul prezzo dell'energia. «Questa opzione - dice Emanuele Degni, responsabile vendite dirette e indirette Acel Energie - è selezionabile



Emanuele Degni

scegliendo la domiciliazione bancaria e l'invio della bolletta via e-mail; il vantaggio per il cliente è quello di non dover ricordare la scadenza della fattura o di dover conservare montagne di carta in casa; il vantaggio per l'ambiente è la riduzione del consumo di carta ed inchiostri. In sintesi l'impegno di Acel Energie è quello di mettere al centro di tutte le proprie attività il cliente e la cura dei luoghi in cui vive. Per i nostri clienti e per tutti coloro che aderiscono alle nostre offerte sarà possibile scegliere la tariffa che meglio soddisfa le proprie esigenze con la garanzia dello sconto 100% Green. Ci

piace pensare all'Energia che entra nella casa dei nostri clienti come a un regalo della natura tramite i suoi elementi essenziali: sole, acqua e vento, ne sono un esempio le centrali idroelettriche del Gruppo, che sfruttano l'energia cinetica prodotta dalla caduta di una massa d'acqua trasformandola in energia elettrica grazie a un alternatore accoppiato a una turbina.

La promessa, mantenuta, è quella di coniugare ambiente e convenienza. «Per noi portare luce e gas nella casa non è solo fornire un servizio e soddisfare la necessità di riscaldarsi, cucinare o accendere le luci ma è la garanzia che la nostra quotidianità non danneggi le stesse risorse di cui oggi abbiamo bisogno - dice Degni - e cioè perché la scelta Green si traduce in un premio per chi la sottoscrive. Per noi la formula Green è sostenibile, non solo per l'ambiente, ma anche per le tasche dei nostri clienti».

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Meno ricoverati «Non molliamo o poi sarà peggio»

Sant'Anna. Dimezzati gli accessi al pronto soccorso
Il monito dei medici: «Ma attenzione ai rischi del Natale»

SERGIO BACCILIERI

Calano i ricoveri, cala la pressione sul pronto soccorso, ma il Sant'Anna resta in trincea.

C'è il timore per la terza ondata di gennaio. Con 432 ricoverati Covid l'Asst Lariana dopo settimane drammatiche registra una stabilizzazione dei letti occupati dai malati positivi. In vista di una possibile ripresa del contagio passato il Natale, non avverrà comunque la riconversione dei posti Covid nell'ospedale, arrivati ad occupare circa il 65% del principale nosocomio della nostra provincia. Salvo a breve la restituzione del reparto di degenza medica 1 ai malati negativi.

Pazienti stabili

«È vero, la pressione è calata - spiega **Roberto Pusinelli**, il primario del pronto soccorso del Sant'Anna - da circa 40 anche 50 casi Covid al giorno in arrivo al reparto di emergenza siamo passati ora ad una ventina. Riusciamo meglio a far fronte alla situazione. La bilancia tra nuovi ricoveri e dimissioni adesso è leggermente a favore delle dimissioni. Certo il timore è che se la giusta voglia di stare insieme a Natale e se le comprensibili esigenze economiche porteranno ad una riapertura totale i contagi tornino in fretta a sa-

lire. Tutti abbiamo voglia di ritrovare la libertà che il virus ci ha tolto, ma il pericolo è finire di nuovo in ospedale».

Pusinelli oggi torna al lavoro in ospedale dopo essere stato per giorni a casa positivo. Il medico del pronto soccorso sta bene, ma superare il Covid non è stato uno scherzo, anche lui ha avuto un principio di

■ In ospedale si considera il rischio della terza ondata e i posti letto restano pronti

■ Condizioni stabili per tutti i 340 pazienti attualmente ricoverati

polmonite. «Si intravede da qualche giorno un calo - dice **Luigi Pusterla**, il primario delle malattie infettive del Sant'Anna - . I circa 340 pazienti ricoverati sono ora stabili, mentre una settimana fa l'ospedale traboccava. Detto che l'ultimo dato in una epidemia che cala dopo contagi e ricoverati è purtroppo il nume-

ro dei morti. Ancora oggi ci sono in reparto diversi pazienti in condizioni delicate, per cui per noi la lotta non è finita. Gli anziani affetti da altre patologie sono i più a rischio, l'età media di chi non supera la malattia è alta, ma ci sono anche ricoverati piuttosto giovani. A mio avviso l'abbassamento della seconda ondata mostra una calma solo apparente. Un Natale senza vincoli può generare una terza ondata, ancor più durante la stagione fredda che è un fattore per il virus favorente. Da infettivologo sarei portato a chiudere tutto ed è chiaro che l'economia non può reggere a lungo. Confido almeno che i cittadini come pure le istituzioni siano responsabili e i comportamenti individuali e collettivi non ci portino di nuovo verso il baratro».

I timori per la riapertura

Pusterla fa notare che l'eventuale ripresa della pandemia a gennaio non avverrebbe con gli ospedali vuoti, ma con i nosocomi ancora affaticati. Il 6,5% dei sanitari al lavoro in Asst Lariana sono a casa. Ci sono 166 medici e infermieri positivi, 34 in quarantena come contattati stretti per un totale di 240 assenze per malattia. I medici sottolineano la «fatica pandemica» dei lavoratori della sanità. Ad oggi l'ospedale



Pazienti in attesa di un letto nei reparti in un foto di qualche giorno fa: la situazione negli ospedali è in leggero miglioramento

Un ambulatorio Covid in Napoleona

È in arrivo in Napoleona l'ambulatorio Covid. Per sgravare la pressione sugli ospedali nella cittadella della salute l'ex azienda ospedaliera sta avviando un ambulatorio Covid per visitare quei positivi che a casa hanno sintomi lievi, ma che secondo i medici di famiglia sono meritevoli di un controllo per possibili aggravamenti. È una sorta di ambulatorio

triage, un filtro pre ospedaliero per non mettere sotto stress i principali nosocomi già al completo.

Se dopo qualche giorno la febbre non scende, se la tosse preoccupa, il medico può chiedere l'aiuto dell'Asst Lariana senza procedere subito al ricovero.

Si fa prima un approfondimento, un'ecografia, un esame del sangue e il test della



L'ingresso dell'ex Sant'Anna



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 27 NOVEMBRE 2020

15

A COMO CIRCA 15 MILA

Gallera: «Vaccini, per primi a sanitari e case di riposo»

Vaccini anti Covid in arrivo all'inizio dell'anno prossimo, la campagna vaccinale partirà dai sanitari e dalle Rsa, i gruppi più colpiti dai contagi. «Saranno oltre 200mila i soggetti coinvolti nella prima fase di somministrazione del

vaccino anti Covid Lombardia - spiega l'assessore alla sanità della Regione Lombardia **Giulio Gallera** - tra operatori sanitari, socio-sanitari e amministrativi degli ospedali pubblici, delle Rsa e ospiti di queste ultime. A Como la prima fase interesserà circa 18mila persone.

La Regione ha risposto al commissario straordinario **Domenico Arcuri** per la preparazione della futura campagna.

«Si specifichi anche la capacità di stoccaggio dei vaccini - spiega lo stesso assessore - all'occorrenza 11 Asst lombarde sarebbero pronte a

stoccare le scorte nei congelatori a -70°. È stata indetta inoltre la procedura di gara per l'acquisto e il noleggio di ulteriori 90 frigoriferi. Tra la primavera e l'estate la seconda fase delle vaccinazioni che nell'aspirato coinvolgerà pazienti fragili e anziani. **S. BAC.**

L'INTERVISTA MASSIMO GALLI. Direttore del Reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano: «Pericoloso l'affollamento sui mezzi»

«NON RIAPRIRE LE SCUOLE IL CALO VA CONSOLIDATO»

SERGIO COTTI

Riaprire le scuole prima di Natale? Un errore che il Paese non si può permettere, non almeno in queste condizioni, perché rischierebbe di creare i presupposti per una terza ondata della pandemia. Il pensiero di Massimo Galli, direttore del Reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano, è chiaro: prima di riaprire è bene che i numeri della diffusione del contagio scendano ancora.

La Lombardia va verso la zona arancione. Secondo lei, sono le condizioni per questo passaggio?

La Lombardia continua ad avere il più alto numero di nuove infezioni riscontrate in tutta Italia, e questo nonostante il miglioramento dei dati. Ritengo che certi risultati debbano quindi essere consolidati, prima di eventuali nuove aperture. Riaprire con il timore di nuove chiusure, non credo che favorisca la soluzione del problema.

L'affluenza dei ragazzi sui mezzi pubblici è il pericolo maggiore legato alla riapertura delle scuole. È d'accordo?

Sì. La movimentazione delle persone prima e dopo l'accesso in classe è senz'altro un elemento di importanza fondamentale. E, però, come obietta qualcuno, che i ragazzi sono comunque in giro anche se lasciati a casa da scuola.

Forse è chiaro che il dovere recare tutti quanti in uno stesso punto ed essere poi tutti insieme, costituisce un elemento di aggregazione decisamente peggiore. Ma questa è una riflessione che non ha bisogno di grandi conferme scientifiche.



L'infettivologo Massimo Galli

Questo vale, secondo lei, solo per grandi città come Milano, o anche per centri più piccoli, come Como?

I dati disponibili in letteratura dicono che riprendere attività che generano aggregazione di più di 10 persone in condizioni di epidemia ancora in atto, comporta il rischio di un aumento del 25% dell'RT nell'ambito di 28 giorni. È vero che questi numeri riguardano una modellazione su 131 Paesi con situazioni e realtà molto diverse tra loro, ma mi permettono di dire che tutta questa fretta avrà pure un significato simbolico, una motivazione politica, ma personalmente mi lascia assai perplesso e timoroso.

Riaprire le scuole, così come le attività commerciali, non è però solo una questione politica, ma anche un'esigenza sociale ed economica.

Certamente sì, tuttavia non penso che i continui avanti e indietro facciano bene all'economia. Se il governo fosse stato un po' più attento, consapevole e responsabile questa estate, adesso non ritroveremmo in questa situazione e verosimilmente non rischieremmo di trovarci ancora in queste condizioni anche in futuro.

Lei crede che le responsabilità vadano cercate solo a livello politico? Se tutti avessero seguito i consigli dei medici sui comportamenti da adottare per prevenire il contagio, forse non saremmo arrivati a questo punto.

Certo i cittadini sono persone che hanno una testa e che dovrebbero sapere regolare anche da soli, ma se i responsabili politici e amministrativi non danno le disposizioni corrette o non le fanno applicare, oppure prendono decisioni in costante contraddizione tra di loro, i cittadini si sentono autorizzati a non essere così attenti.

Tornando alle scuole, secondo lei quando dovrebbero riaprire? Chiarimento a gennaio, se le cose

potranno essere gestite in maniera corretta. Mandare i ragazzi a scuola a dicembre, facilitare una nuova diffusione dell'infezione, per poi tenerla a casa per le vacanze di Natale e rimandarli in classe nel momento in cui quelle infezioni andranno a ritrasmetersi, che senso ha? Non l'avevamo già fatto con il teatrino del 13-14 settembre, per le elezioni...

Lei pensa che tenere chiuse le scuole sia l'unico modo per scongiurare la terza ondata?

È un'idea che è un po' come dire: non fare, perché così come questa estate non è stata colpa solo dei discorsi, che pure hanno rappresentato un segnale evidente di un "liberitutti", anche adesso c'è da trisegnare in contraddizione con i bisogni, è pericoloso.

Insomma, secondo lei sarebbe meglio mantenere le cose come stanno fin dopo le feste?

Sì, cercando di inventarsi qualcosa che dia un po' di fiato ai negozi.

Cosa, per esempio?

Regolare gli orari di accesso dei negozi, organizzare nuove forme di apertura che permettano alle attività commerciali di lavorare senza favorire assembramenti.

Compresi i bar e i ristoranti?

Servire anche almeno il diritto di girare la sera, non credo che esistano tante alternative in questo momento. E soprattutto serve che le regole siano rispettate davvero, perché purtroppo quando la gente mangia, la mascherina deve toglierla e se si parla a voce alta senza mascherina, la trasmissione del virus è possibile.



Roberto Pusinelli



Luigi Pusterla

saturatione per capire se rimandare a casa il paziente con una terapia e portarlo invece in ospedale.

I camici bianchi hanno la possibilità di prenotare questo ambulatorio con un portale informatico, in maniera simile a come si fa con la prenotazione del tampone.

Per il momento l'ambulatorio per i pazienti Covid in via Napoleona ha numeri solo sperimentali. Ma a Varese nacina già una trentina di visite al giorno.

S. Bac.

Sant'Anna dedica ai pazienti Covid 25 posti letto in medicina d'urgenza, altri 118 nei tre reparti di degenza medica, ancora 104 in due reparti di chirurgia, 40 nella riabilitazione, 32 nella chirurgia veloce, 27 in ostetricia come centri di riferimento per assistere le neo mamme positive.

Dei 343 pazienti ricoverati 140 sono quelli che necessitano di ventilazione assistita, 27 dei quali in rianimazione.

A Cantù ci sono altri 47 positivi, a Mariano Comense 26 più lievi e in Napoleona 16 sub acuti.

«Il picco? Sembra raggiunto Ma attenzione a gennaio»

Dall'ospedale

Il direttore generale dell'Asst Lariana incontra i sindacati «Importante allentare la pressione sugli operatori»

Secondo il direttore generale dell'Asst Lariana possibile che da metà gennaio la pandemia torni a crescere, alla situazione non è ancora particolarmente entusiasmante - spiega **Fabio Banfi** - Abbiamo

343 pazienti ricoverati all'ospedale Sant'Anna, 47 a Cantù, 26 a Mariano Comense, 26 sub acuti e 16 nella degenza di comunità di via Napoleona. Ci sono però segnali di una minor pressione sul pronto soccorso e questo è un dato incoraggiante.

Anche le curve e i grafici relativi a questa seconda fase della pandemia sembrano indicare che il picco massimo sia stato raggiunto. Detto questo serve la massima attenzione da

parte di tutti e il rispetto delle misure di sicurezza, quindi utilizzo delle mascherine, il distanziamento sociale e il lavaggio delle mani.

L'Asst Lariana fa sapere che con i medici e i coordinatori infermieri la direzione ha avviato i primi incontri per definire la programmazione degli interventi per la terza fase pandemica. Ai sanitari, da mesi in prima linea contro la pandemia, è richiesto ancora un



Fabio Banfi

grande sforzo e un grande sacrificio. «Nessuno si augura di dover affrontare una nuova emergenza» - ragiona ancora il direttore generale Banfi - ma è verosimile che da metà gennaio i contagi possano tornare a crescere. Posto che ci siamo mossi e ci stiamo muovendo sul fronte dei dispositivi di sicurezza, dei medicinali e delle apparecchiature per assistere i malati, della definizione dei percorsi e delle assunzioni di personale, a gennaio sarà il fattore umano ad assumere la

prevalenza di risorsa strategica e sarà importante e necessario fare tutto il possibile per mitigare la fatica dei nostri operatori. Per questo li abbiamo incontrati e abbiamo chiesto loro

di avanzare proposte in merito alla definizione condivisa degli assetti organizzativi.

Durante un incontro con il sindacato organizzato dall'Asst Insubria Banfi si è detto «cautamente ottimista», ma ha spiegato ai rappresentanti dei lavoratori che per la possibile risalita della pandemia da gennaio sarebbe controproducente riconvertire da subito il Sant'Anna. Il direttore generale ai sindacati ha anche sottolineato la fatica avvertita dagli operatori sanitari, anche a fronte di tante assenze, nella speranza di poter presto innestare nuovi infermieri di comunità per aiutare la medicina del territorio.

S. Bac.

Tragedia senza fine: 41 morti in un giorno

Il bollettino. Per la prima volta negli ultimi tre mesi calano i ricoverati sia in Lombardia che nel resto del Paese. Non si ferma però il dato sui decessi: ieri in provincia erano un quinto di quelli dell'intera regione - 464 i contagi

SERGIO BACCILIERI

In un solo giorno sono 41 le vittime comasche del Covid.

Il dramma della pandemia nella nostra provincia non era mai arrivato ad un bilancio così tragico. Un quinto dei decessi complessivi registrati ieri in Lombardia colpiscono il Lario. Il nostro territorio è, nella seconda ondata, quello con il tasso di mortalità maggiore nella regione e con ogni probabilità anche nel resto d'Italia.

Il contagio frena in maniera netta per effetto delle ultime misure per contenere la pandemia anche se non scompaiono. I ricoveri si stabilizzano e la pressione sul pronto soccorso diminuisce. Ma il conto dei lutti non arretrarsi ed anzi ad aumentare tanto da aver raggiunto proporzioni sempre più tragiche.

Più di mille

Sono 1054 i cittadini caduti da marzo per colpa del Covid nel comasco, di cui 168 in città. I decessi nel Lario sono 395 da ottobre, di cui 60 tra ieri e l'altro ieri. Ieri sono spirati 36 comaschi over 75, quattro tra i 65 e i 74 anni e una tra i 50 e i 64. A Varese sono decedute 33 persone, a Monza 27, a Milano 58, ma la metropoli ha un numero impareggiabile di residenti.

Se l'incubazione dura una o due settimane, se la manifestazione dei sintomi insorge durante la successiva settimana e se l'uso infuso del ricovero in

ospedale, stando almeno ai dati del Sant'Anna, raggiunge nel 65% dei casi entro un massimo di 15 giorni, allora il lockdown introdotto il 6 novembre potrebbe non avere ancora arrestato i decessi.

In nove casi su dieci le persone comasche decedute per Covid hanno più di 75 anni, in media 83, dei 41 decessi di ieri quattro investono il capoluogo. Quali siano le reali motivazioni per le quali la pandemia abbia così fortemente travolto il comasco non è chiaro. Una minore immunizzazione delle persone rispetto alla bergamasca, già piagata dalla prima ondata, i flussi

lavorativi tra la Svizzera e Milano. Errori nella gestione del tracciamento e dei focolai, o minore dotazione dei posti letto ospedalieri.

Qualcosa comunque ci sfugge. Come detto la pressione sugli ospedali sta diminuendo, sono 124 in meno i ricoverati in Lombardia ed anche nel comasco al Sant'Anna come al Valduce la bilancia tra nuovi pazienti e dimissioni si sta spostando a favore delle guarigioni.

Quarti per contagi

Quanto al contagio per fortuna c'è un calo, sono 464 i nuovi positivi individuati ieri a Como. Al netto del numero di abitanti siamo dietro a Milano (+2360), Monza (+666) e Varese (+669).

C'è però da notare come quella della trasmissione del virus con il lockdown morbido non sia diventata una curva piatta, la circolazione del virus è ancora attiva. Certo sui 44 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia i nuovi positivi sono stati 5697, con un tasso di positività più basso rispetto alla settimana scorsa, fermo al 12,8%. Il dato però è regionale e il contagio in alcuni territori si muove ancora più lentamente rispetto all'andamento comasco. Sono 56 i nuovi positivi registrati ieri a Como, 40 a Cantù, 21 a Mariano, 7 a Erba, 5 a Olgiate, 11 a Turate, 13 a Mozzate, 12 a Lomazzo, 16 ad Appiano, 10 a San Fermo della Battaglia, 8 a Lurate Caccivio, 7 a Fino Mornasco e a Cermenate.

In nove casi su dieci i comaschi deceduti per Covid hanno più di 75 anni

Quattro delle vittime registrate ieri vivevano nel capoluogo

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ 44.231

NUOVI POSITIVI
↑ +5.697

GUARITI/DIMESSI
↑ +3.118

TERAPIA INTENSIVA
934 ↑ -8

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
7.996 ↑ -118

DECESSI
21.212 ↑ +207

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano... +2.060 Mantova... +219

Bergamo... +208 Monza... +666

Brescia... +451 e Brianza... +666

COMO... +464 Pavia... +341

Cremona... +125 Sondrio... +121

Lecco... +235 Varese... +539

Lodi... +114

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como 3.504 4,25

Cantù 2.084 5,21

Mariano Comense 1.256 4,99

Erba 770 4,72

Olgiate Comasco 537 4,60

Turate 526 5,53

Mozzate 492 5,49

Lomazzo 458 4,59

Appiano Gentile 443 5,69

Lurate Caccivio 405 4,11

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno 121 10,49

Sala Comacina 44 8,68

Albese con Cassano 325 2,69

Dizzasco 47 7,59

Bellagio 254 6,85

Beregazzo con Figliaro 189 6,83

Arosio 342 6,72

Asso 223 6,23

Canzo 300 5,81

Carate Urio 67 5,74

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18 35

18-24 25

25-49 162

50-64 122

65-74 46

>75 74

TOTALE CONTAGIATI

26.342 (+464)

TOTALE DECESSI

1.054 (+41)

% CONTAGI POPOLAZIONE

4,40%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

-12

Numeri da paura

Nell'ultima settimana già 174 lutti

La progressione dei decessi nel comasco conta 174 lutti per il Covid in una sola settimana. Giovedì scorso i decessi per colpa del virus nella nostra provincia sono stati 9, il giorno successivo 19, sabato 18, domenica 17, dunque lunedì di questa settimana 20, poi 21, mercoledì 20 e ieri 41. I tristi numeri nel

comasco non erano mai stati così elevati. Nemmeno tra marzo e aprile, durante la prima ondata che ci aveva toccato, pur duramente, in maniera più tangenziale. L'impressione degli esperti ora è che al centro della seconda ondata ci sia Como insieme a Varese, seguite da Monza e da Milano. S&B.

Case di riposo, nuove vittime. E le autorità non danno i dati

Nelle Rsa

Cresce il numero di decessi nelle strutture per anziani. Almeno un quarto dei 350 lutti della seconda ondata sono qui.

Le autorità sanitarie e politiche non forniscono dati ufficiali, ma dei quasi 350 decessi registrati per Covid nel comasco durante la seconda ondata circa un quarto riguarda le Rsa.

Tra Covid e sospetti Covid,

mai certificati per l'assenza iniziale dei tamponi, anche allora raggiungeva circa un terzo del totale delle vittime. Oggi il contagio è entrato in maniera diffusa nelle residenze per anziani.

«Abbiamo purtroppo registrato nove decessi», spiega Paola Valtorta, direttrice sanitaria della Rsa Giuseppina di Como - su 35 ospiti inizialmente positivi a cui si sono sommati altri casi in altri controlli arrivando a circa 47 persone coinvolte.

Alcune si sono negativizzate, altre sono invece in condizioni delicate.

«Sono due i decessi su casi certamente Covid», dice Sabrina Nardi per la Casa Santa Maria della provvidenza a Lora - più altri due decessi da altre patologie tempo dipendenti. Le Marcelline sempre nella seconda ondata hanno piano altri tre lutti. «Un caso Covid accertato ed altri due senza la presenza del tampone», spiega il med-

ico referente Gemarino Balestra - adesso il contagio sembra rientrare, diversi ospiti sono tornati negativi.

L'isolamento gioca a sfavore della salute degli anziani. A Villa San Fermo le perdite per Covid sono state cinque, per una quarantina di positivi in maggioranza asintomatici. Solo un ospite di questa struttura è stato ricoverato in ragione della dialisi. Altrimenti nelle scorse settimane difficilmente gli ospedali accoglievano gli anziani malati nelle Rsa. L'assessorato alla sanità lombarda Giulio Gallera ha spiegato che gli eventuali ospiti ora ricoverati non potranno tornare nelle residenze per anziani per ragioni di sicurezza e che stanno partendo controlli a tappeto nelle Rsa con i tamponi rapidi. La Bellaria di Appiano, con un ospite ricoverato grave, è in difficoltà per l'assenza di una ventina di operatori positivi.

La Don Pozzoli di Canzo che ha avuto oltre 35 ospiti positivi ha registrato tre decessi per Covid ed altri tre non per Covid, sebbene identificare la prima causa di morte non sia semplice per pazienti allettati e fragili.

Nella Rsa di Bregnano abbiamo 19 positivi e 10 ricoverati», spiega il direttore Paolo Agnesi - e pur troppo anche sei decessi. Nella Rsa di Lomazzo 49 positivi di cui quattro ricoverati ed altri sette decessi. Siamo lontani dall'uscirne, ma si intravede una maggiore stabilità.

S.Bac.



L'assessore Giulio Gallera

Covid hotel, arrivano altri candidati «Ma l'organizzazione non convince»

Quarantene

Primo sopraluogo al B&B che si era proposto in città i titolari: «Siamo scettici. Troppi costi, poca chiarezza»

Covid hotel, adesso anche a Como ci sono diversi alberghi disponibili ad ospitare positivi asintomatici per la quarantena. Ma per gli albergatori è

tutto fuorché semplice. Dopo il Just di Lomazzo hanno alzato la mano due hotel in città, uno ad Erba e uno a Menaggio. Le autorità sanitarie stanno effettuando sopralluoghi.

L'Ats Insubria ha pubblicato settimanale fa una manifestazione di interesse per gli hotel per ospitare persone positive senza sintomi che difficilmente possono isolarsi a dovere dal fa-

miliari a casa. Vengono riconosciuti 85 euro al giorno a stanza, ma serve garantire vitto, sanificazioni e controlli.

Il primo a muoversi fu il Just hotel di Lomazzo: ha aperto una settimana di stanze. Adesso a Como si è proposto il B&B Como city center, che fa sapere di aver ricevuto la visita prima della Croce rossa per valutazioni logistiche e sono in attesa oggi di un

sopralluogo dell'Ats Insubria. Qui le camere utilizzabili sono 86 e la stessa catena proprietaria ha già aperto dei Covid hotel in altre città d'Italia, per esempio Firenze. I gestori si dicono fiduciosi di poter partire a giorni e spiegano di stare facendo tutto il possibile per essere in regola. La catena precisa anche che, rispetto con sollecitudine all'appello di Ats, la prima disponibilità è

stata segnalata ad un indirizzo mail sbagliato, per questo non hanno subito ricevuto una risposta da Ats.

«Ci sono troppi costi e richieste», dice Lauretta Carbone per l'Hotel Borgo Antico di via Borgovico - abbiamo dato disponibilità per capire meglio cosa era necessario fare. Occorre sanificare, controllare che gli ospiti non escano dalle stanze, avremmo bisogno di assumere personale. Sono scettica. E i tempi devono essere rapidi perché la pandemia non aspetta, anzi i Covid hotel a Como sono forse già in ritardo. Mi sembra che l'organizzazione sia raffazzonata. In più garantiscono il

pagamento solo per le stanze occupate, anche fossero solo due. Il periodo poi è lungo e noi apriamo in primavera di ricominciare a lavorare».

Anche il proprietario del Leonardo da Vinci di Erba, Maurizio Conti, si dice indeciso, sta valutando, ma l'ipotesi non appare troppo concreta. All'Ats Insubria comunque iniziano ad arrivare più disponibilità anche dal resto della provincia. Per ora su Varese, con due hotel Covid aperti e su Lomazzo i numeri delle persone che necessitano di fare la quarantena sono contenuti. Dunque Ats valuterà i luoghi più strategici dove attivare i Covid hotel. S.Bac.

Anziani e anti influenzale «Niente vaccino a Como Ad Aosta fatto un mese fa»

ANDREA QUADRONI

Insomma, spesso si dice "tutto il mondo è paese". Ma, per i vaccini antinfluenzali, non vale. Infatti, se in Lombardia e in provincia di Como si fa fatica a trovare dosi disponibili, da altre parti non funziona così e gli anziani non hanno avuto particolari difficoltà a vaccinarsi. È significativa la testimonianza di **Guido Franceschelli** e **Silvana Ultrocchi**, ora domiciliati a Como, ma residenti a Courmayeur.

«Abbiamo parlato col nostro medico della Valle D'Aosta - raccontano - ci ha messi in lista e un mese fa, per la precisione il 22 ottobre, siamo stati vaccinati contro l'influenza e lo pneumococco». La consegna delle dosi prevista in questi giorni è slittata a metà dicembre. Di conseguenza, i medici

■ «Nella nostra regione d'origine le dosi avanzate sono state date alle farmacie»

■ «A Lugano sono le stesse autorità sanitarie a chiamarti per farti vaccinare»

saranno costretti, di fatto, a scegliere, chiamando alcuni pazienti e annullando le vaccinazioni già fissate. Nelle farmacie cittadine, sono tante le telefonate ricevute dagli anziani di Como. Ma, per ora, gli esercizi non possono che allargare le braccia, chiedendo di aspettare. Se l'arrivo va a rilento per la parte di popolazione cui dovevano essere garantito con certezza, ancora maggiori sono i problemi per tutti gli altri. «Sempre in Valle D'Aosta - continuano i coniugi - le dosi avanzate sono distribuite dalle Asl alle farmacie, così le persone non sono costrette ad andare dal medico. Invece, qui sul territorio, ci sono difficoltà e si fa fatica a trovare le dosi».

Ieri, girando per il centro e intervistando un buon numero di persone "con i capelli bian-



Lo scandalo vaccini è un caso tutto lombardo e comasco ARCHIVIO



Silvana Ultrocchi

Guido Franceschelli

Pierluigi Nassimbeni

chi", in tanti hanno risposto che, a fatica e muovendosi con largo anticipo, sono comunque riusciti, tramite il proprio medico, a vaccinarsi. Però, rispetto allo scorso anno, è impareggiabile l'attesa. E andando al di là della frontiera, si trova tutto un altro mondo.

«In Svizzera ti chiamano loro»

«Non l'ho mai fatto prima - racconta **Pierluigi Nassimbeni** - ammetto che, con un pizzico di pigrizia, ho chiamato il mio medico tardi, alla fine di ottobre. In teoria, dovei riuscire a farlo la settimana prima di Natale. Funziona diversamente in Svizzera: un mio compagno di scuola, a Lugano da venticinque anni, è stato chiamato dalle autorità sanitarie cantonali. Hanno fatto tutto loro, fissando il giorno con la possibilità di cambiarlo qualora avesse avuto difficoltà».

Il paradosso è che in passato non si sono mai avuti problemi e quest'anno sarebbe stato ancora più importante avere a disposizione un numero sufficiente di vaccini.

Si è spinto molto sull'importanza di vaccinarsi, convincendo probabilmente anche chi, di solito, era scettico. Ma tutto cade se le dosi mancano.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 27 NOVEMBRE 2020

Como 19

Mezzo milione per chi non può fare la spesa

Gli aiuti. Al Comune di Como in arrivo parte dei fondi del decreto "Ristori" da utilizzare per i più poveri. Complessivamente per la nostra provincia saranno stanziati 3,4 milioni. A famiglia si va da 300 a 500 euro

ANDREA QUADRONI

In arrivo a Como 473mila euro in buoni spesa. Sono gli aiuti dell'esecutivo nazionale destinati alle famiglie bisognose, un sostegno per fronteggiare la terribile crisi sociale ed economica generata dalla pandemia.

La somma è stata stanziata grazie al decreto "Ristori", approvato in Consiglio dei ministri del 20 novembre e pubblicato in Gazzetta ufficiale in settimana. In totale, in provincia, arriveranno 3,4 milioni di euro.

«Si tratta di un'ulteriore e importante sforzo del Governo», commenta Federico Broggi, segretario provinciale del Partito Democratico. «Si fornisce a tutte le famiglie italiane un'altra tranche da 400 milioni di euro in buoni spesa, e riconferma le misure già adottate lo scorso marzo, oltre a fornire ulteriori indennizzi a fondo perduto per le attività produttive e commerciali penalizzate dall'istituzione di zone rosse o arancioni dopo il Dpcm del 3 novembre».

L'indice di povertà

La somma è stata ripartita fra gli enti locali secondo il numero di abitanti e sulla base dell'indice di povertà. I soldi saranno liquidati sul conto delle amministrazioni comunali entro la fine della settimana. Sul piano pratico, dun-

que, si riproporrà lo schema già adottato lo scorso aprile per l'erogazione dei buoni spesa. Quindi, ogni amministrazione determina il regolamento.

«L'Ufficio dei servizi sociali di ciascun Comune», si legge nel decreto, «individua la platea dei beneficiari e il relativo contributo tra i nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica da virus Covid-19 e tra quelli in stato di bisogno, per soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali con priorità per quelli non già assegnatari di sostegno pubblico». Successivamente si renderanno note le modalità per fare domanda, generalmente con un modulo di autocertificazione sulla composizione

I buoni potranno essere usati solo per acquistare generi alimentari o di prima necessità

Saranno i servizi sociali a individuare i beneficiari del contributo

del nucleo familiare (toccherà ai Comuni verificare post assegnazione la veridicità di quanto affermato). Così, ogni cittadino dovrà far riferimento alle regole specifiche scritte dal proprio Comune. Da palazzo Cernozzi, nei prossimi giorni, arriveranno maggiori ragguagli.

I criteri

In generale, però, fra i requisiti presi in considerazione, oltre ovviamente alla residenza, c'è il nucleo familiare, il patrimonio immobiliare, la disponibilità di denaro su conto corrente, il reddito dei componenti del nucleo familiare, la situazione lavorativa, l'Isce familiare e i sussidi economici pubblici percepiti (avranno la precedenza tutti coloro che non percepiscono altri tipi di aiuti come la Naspi, la cassa integrazione o il Reddito di cittadinanza).

La cifra percepita andrà da un minimo di 300 a un massimo di 500 euro, variabile secondo il numero dei componenti della famiglia. I buoni potranno essere usati unicamente per acquistare generi alimentari o di prima necessità.

Il Comune di appartenenza dovrà decidere se erogare il bonus alle famiglie in difficoltà o, con la stessa cifra, fare la spesa per poi consegnare al domicilio di chi ne avrebbe diritto.

Un aiuto per la spesa

Quanto arriva a Como: 500mila euro
Quanto si può ricevere: da 300 a 500 euro, a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare

I dati da autocertificare

- Residenza presso il Comune
- Nucleo familiare (numero persone, numero figli)
- Patrimonio immobiliare (casa con mutuo, affitto, senza casa)
- Disponibilità di denaro su conto corrente
- Reddito dei componenti del nucleo familiare
- Situazione lavorativa
- ISEE familiare
- Sussidi economici pubblici percepiti (avranno la precedenza tutti coloro che non percepiscono altri tipi di aiuti come la Naspi, la cassa integrazione o il Reddito di cittadinanza...)



Come richiedere il bonus

Ogni Comune prevede una procedura (online o cartacea) e una data di scadenza entro la quale fare richiesta. I buoni spesa vengono erogati sulla base di una autocertificazione, toccherà ai Comuni verificare la veridicità di quanto riportato nella domanda.



Cosa si può acquistare

I buoni potranno essere usati unicamente per acquistare generi alimentari o di prima necessità.

L'ESGO - HUB

Test rapidi dai medici
Ma per ora non si sa dove

Il provvedimento

C'è il via libera dalla Regione Spazio: «Resta il problema dei locali, negli studi medici non c'è lo spazio adeguato».

Tamponi rapidi ai medici di famiglia, dalla Regione arrivano le linee guida, ma in città ancora si attende il via al nuovo servizio.

La Giunta regionale ha approvato le linee d'indirizzo per la medicina generale per l'effettuazione dei tamponi anti-

genici rapidi. I test veloci fatti dai medici bianchi sono già partiti per esempio ad Appiano Gentile.

In città L'Ats Insubria ha scritto ai dottori spiegando che c'è l'opportunità di farli, su base volontaria, nei singoli studi che siano attrezzati a garantire il distanziamento oppure in via Castelnuovo. Nel San Martino l'Ats ha già attivato un punto per i tamponi drive-in ed anche per i test rapidi selettivi.

Si tratterebbe di rafforzare questa opportunità. Comun-

que, sottolineano i medici di famiglia, l'adesione resta volontaria e non obbligatoria.

«Si l'adesione è volontaria», spiega Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como, «negli studi medici difficilmente c'è lo spazio adeguato per fare i tamponi rapidi. A meno delle grandi cooperative di medici che invece hanno sedi idonee anche grazie ai Comuni. Per la città c'è il San Martino, ma non so quanti medici abbiano aderito a Como, nella nostra provincia e in quella di Varese sono circa 140 colleghi».

Sembra quindi sfumare l'ipotesi di usare il parcheggio della piscina di Muggiò messo a disposizione dal Comune.

S. Bac.

Un sorriso e un saluto
L'edicola è anche questo

Lora

Maggie e Giorgio Cestari gestiscono un'edicola a Lora. Durante tutto questo periodo di emergenza sanitaria hanno continuato a prestare un servizio importante per i cittadini, tenendoli informati anche tramite la vendita dei giornali. Sono ormai un punto di riferimento per il quartiere, l'esempio di un commercio che resiste e

che vuole essere a tutti gli effetti un commercio di prossimità e di vicinanza alla clientela, soprattutto a quella affezionata.

La passione non manca. Il lavoro dell'edicola ha orari duri, ma questa categoria è sempre stata in prima linea anche nelle fasi di lockdown più stretto per non far mancare un supporto, un sorriso, una chiacchiera in particolare agli anziani. L. Mos.



Maggie Cestari

THE DIGITAL OPEN DAY

21 nov SECONDARIA DI PRIMO GRADO
28 nov PRIMARIA E INFANZIA

SOLO SU PRENOTAZIONE

SCAN ME

La preside della scuola secondaria di primo grado e le coordinatrici della scuola primaria e dell'infanzia riceveranno i Genitori su prenotazione (modulo Google, QR-Code, sito della scuola real.collegiosantachiara.it). Sul nostro sito inoltre sono disponibili contenuti multimediali che illustrano le attività e gli spazi del Collegio Santa Chiara e lo stile educativo della Scuola.

ORARI: SECONDARIA 21 Novembre h. 14.30 - 18.00 (ad intervalli di 45 min)
PRIMARIA 28 Novembre h. 9.30 - 12.00
INFANZIA 28 Novembre h. 14.00 - 17.00

Collegio Santa Chiara
con l'approvazione della Giunta d'istituto



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

36

LA PROVINCIA
VENERDI 27 NOVEMBRE 2020

Olgiate

PROVINCIA
LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galgiani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582355

Addio bonifica: la ditta ha rinunciato

Il caso. Salta la firma del contratto per i lavori necessari alla nuova tangenziale, sono aumentati i costi per la pulizia. Il sindaco: «Ci prendiamo 10-15 giorni per decidere. Non riusciremo a partire prima della fine del nostro mandato»

OLGIATE/COMASCO
MANUELA CLERIC

Retromarcia sulla "bonifica" dell'ex forno in cemento.

Esaltata la firma del contratto per la rimozione dei rifiuti dall'area su cui transiterà la tangenziale di Olgiate. L'impresa che si era aggiudicata i lavori per un importo di 3.297.595 euro (S. Abba srl di Napoli) in raggruppamento temporaneo con Furino Ecologia srl di Napoli) ha rinunciato all'appalto. In attesa di capire se e come procedere, l'iter di "bonifica" è stato congelato. «La ditta vincitrice dell'appalto non si è presentata per firmare il contratto», spiega il sindaco Simone Moretti. «Nei giorni precedenti la convocazione aveva ufficialmente fatto presente oggettive difficoltà economiche in termini di prezzi. I costi di conferimento del materiale sono schizzati alle stelle. Una gara fatta a gennaio aveva determinato parametri, ma la firma del contratto in questo periodo, per tutto quello che è successo durante l'anno, ha portato la ditta a fare delle proprie valutazioni e a rinunciare all'appalto. Per evitare di dover pagare penali era importante che non fosse il Comune a bloccare l'appalto. A questo punto congeliamo un attimo l'iter. Ci prendiamo 10-15 giorni per capire che strada intraprendere, consultandoci anche con la Provincia che ha fatto la gara. Ho avvisato i sindaci della mancata firma del contratto».

L'ennesimostop

I Comuni di Appiano Gentile, Fino Mezzacasa, Lurate Caccivio e Villa Guardia (comproprietari dell'ex forno) con i Comuni di Olgiate Comasco e Solbiate Olona, contestando la procedura avviata unilateralmente da

Olgiate, avevano presentato una formale diffida affinché non fossero avviati i lavori di "bonifica" e incaricato un legale per la predisposizione di un ricorso giudiziale per un accertamento tecnico preventivo. Ricorso che sembra destinato ad avere seguito.

Futuro incerto

D'altronde il tema "bonifica" resta sul tavolo. La rimozione dei rifiuti dai terreni su cui passerà la variante alla Briantea è sempre stata indicata dal Comune di Olgiate come condizione tassativa posta da Anas per la realizzazione della tangenziale.

«La questione procedurale legata alla Valutazione di impatto ambientale e la mancata firma del contratto per la "bonifica" hanno portato a ritardare quello che era una sorta di cronoprogramma», afferma Moretti. «Realisticamente, da qui alla fine del nostro mandato non ci sarà la partenza dei lavori della variante alla statale. A questo punto abbiamo del tempo per rimettere in ordine il processo per portare a casa l'opera. Usiamo questi mesi per trovare una strada con tutti, che sia quella più corretta per consentire alla prossima amministrazione di ripartire, con tutti gli attori seduti allo stesso tavolo che sanno dove devono andare e cosa devono fare».

In altre parole, si cambia registro. Saranno convocati gli altri Comuni e si ripartirà da capo. Ricerca di un'intesa con gli altri Comuni, fermo restando l'obiettivo. «È partito un procedimento e quell'area va bonificata», sostengono Moretti e il vicesindaco Paola Vercellini. «Non dovendo partire domani con i lavori, valutiamo se ci siano strade alternative per arrivare allo stesso obiettivo».



Nulla di fatto per la bonifica dell'ex forno



Simone Moretti



Daniela Cammarata



Igor Castelli



Marco Bernasconi

Le minoranze: «Siamo contenti. Ripartiamo in modo costruttivo»

OLGIATE/COMASCO

Le minoranze "esultano" per lo stop alla "bonifica" milionaria. «Sono contenti che non sia stato firmato il contratto», dichiara il consigliere di minoranza Igor Castelli (Lega). «È la logica conclusione di una procedura nata mala e continuata peggio, come vado dicendo da due anni. Ormai non si poteva più procedere con quattro Comuni pronti a rivolgersi al tribunale. È stato seguito un approccio completamente sbagliato con i Comuni comproprietari dell'ex forno, sono stati fatti errori procedurali relativamente al progetto della variante, ci sono responsabilità che vanno appurate».

Dalla critica alla proposta. «La variante va svincolata dalla bonifica», dichiara Castelli. «Va cambiato il tracciato della strada, allontanandola dall'area dell'ex forno, affinché l'iter della variante sia legato da quello del ripristino ambientale dell'area dell'ex inceneritore. La questione "bonifica" va affrontata con gli altri Comuni per la pulizia di tutta

l'area». Soddisfatta anche Daniela Cammarata, capogruppo della lista "Noi con voi per Olgiate": «Siamo felici che non sia stato firmato il contratto, così non andremo ad anticipare milioni di euro per altri Comuni senza la certezza di recuperarli. Ora le cose potranno essere fatte come chiedevamo dall'inizio. L'iter intrapreso non è stato quello più giusto, visto che siamo arrivati a un nulla di fatto. Firmare un contratto del genere a fine mandato avrebbe condizionato

non poco la futura amministrazione. Questo stop è un toccasana per gli amministratori, i cittadini e il bilancio. Ripartiamo in modo condiviso e forse si riuscirà a ottenere la nuova strada e la bonifica dell'area dell'ex forno».

Poco ottimista il consigliere di minoranza Marco Bernasconi (Liberale): «Giusto l'obiettivo di portare a casa la variante, ma è stata sbagliata la gestione della questione "bonifica" con gli altri sindaci. Non sarà facile ricucire le tensioni create con gli altri Comuni. Sono stati fatti errori procedurali sulla Valutazione di impatto ambientale che, uniti al problema pulizia dell'area, allontanano ulteriormente la possibilità di realizzare la variante alla statale 342».

D. Col.

Lavori per l'antenna. Tolti tre parcheggi

Olgiate Comasco

Manca il segnale, lavori sull'antenna per i telefoni. Per consentire l'effettuazione di tale intervento, oggi saranno interdetti all'uso tre stalli nell'area di sosta a servizio del cimitero, in via San Giovanni Bosco, nelle immediate vicinanze dell'antenna.

Oggi, dalle 9 alle 15, scatterà il divieto di sosta con rimozione forzata nel parcheggio posto sul retro del campamento. Il provvedimento si è reso ne-



L'antenna dell'intervento

cessario per eseguire lavori urgenti sull'apparato di telefonia mobile per mancanza di segnale, durante i quali i mezzi impiegati occuperanno una porzione di suolo pubblico normalmente riservata alla sosta. Per motivi di sicurezza è stata pertanto autorizzata la temporanea soppressione di tre stalli per il tempo strettamente necessario all'intervento in programma, o comunque sino alla conclusione dei lavori nel caso dovessero prolungarsi per sopraggiunti motivi tecnici o atmosferici. Sarà posta idonea segnaletica atta ad avvisare i cittadini della temporanea interruzione.

M. G.

Partono le potature. Divieti in via Caio Plinio

Lurate Caccivio

Limitazioni al passaggio e alla sosta delle automobili. Intervento necessario per garantire la sicurezza

Lavori di potatura sfratteranno le auto da via Caio Plinio e adiacenze. In una giornata compresa tra oggi e il 7 dicembre, scatterà il divieto di transito e di sosta con rimozione forzata lungo via Caio Plinio, nel tratto compreso tra via Campo Sportivo e via Piatti, e in via Campo

Sportivo, tra via Vittorio Veneto e via Caio Plinio. L'interdizione al transito e alla sosta si rende necessaria per consentire alla ditta Giardini Pellizzari, incaricata dall'amministrazione comunale di curare la manutenzione del verde, di eseguire lavori di potatura e sistemazione del verde pubblico.

Per garantire la sicurezza della normale circolazione e degli operatori durante tali interventi, è stato ritenuto necessario disporre un provvedimento di limitazione del traffico veicolare,

oltre che della sosta nelle zone interessate dalle operazioni di manutenzione del verde pubblico. L'area interessata dal divieto sarà debitamente delimitata ed evidenziata con la posa di idonea segnaletica al fine di rendere noti agli utenti della strada la temporanea interdizione.

L'intervento in programma rientra nel piano di manutenzione del verde pubblico, predisposto dall'assessorato all'ambiente e al decoro urbano guidato dall'assessore Luca Bianchi, teso a mantenere in buono stato il patrimonio arboreo e al contempo garantire condizioni di sicurezza in funzione preventiva in relazione a eventi meteorologici sempre più estremi.

M. G.

Cantieri aperti per la fibra ottica Si teme un “lockdown” per le auto

Solbiate con Cagno

Gli interventi di tre aziende per i collegamenti internet. E ci sono anche le opere per la linea elettrica

Posa della fibra ottica, rischio lockdown stradale. Tanti i lavori fatti e in programma per migliorare le infrastrutture di telecomunicazione. Telecom, Enel e Open Fiber hanno in previsione diversi interventi sul territorio comunale. Alcuni già attuati, altri ancora da eseguire.

«Telecom ha risolto un problema annoso di telefonia tradizionale a Concagno, che era divenuto insostenibile - spiega l'assessore **Mario Conti** - Avevamo una vecchia linea malmessa che non riusciva neanche a garantire i servizi basilari a Concagno e Telecom l'ha sostituita. In più vi ha affiancato la fibra».

Sono in corso interventi in località Cagno. «A cura di Telecom sono già partiti dal territorio di Albiolo i lavori per portare la fibra a Cagno; arriverà al municipio passando lungo la provinciale, dopodiché nel raggio di 800 metri dalla centralina saranno servite con la velocità della fibra ottica le varie utenze telefoniche - aggiunge Conti - I lavori in programma interesseranno, a Cagno, le vie Como e Volta».

Enel sul territorio comunale ha interrato tre linee della media tensione 15.000 Volt nel centro abitato e non è finita. «Enel ha cominciato questa estate con l'intervento davanti all'asilo e al Comune. Adesso procederà a interrare tutta una linea che passa a Concagno - prosegue l'assessore - Abbiamo già autorizzato l'intervento, si tratta di concordare quando chiudere la strada. La linea nuova passerà sotto via Vittorio Emanuele e sotto via Nazario Sauro. Enel ha già anche predisposto la rimozione della linea aerea in via San Giorgio e in via Folci a Cagno».

ASolbiate e Concagno la fibra ottica è già stata in gran parte posata, manca un'ultima trincea a opera di Open Fiber. L'intervento in programma riguarderà la statale via Como, via Monte Rosa, via San Quirico, via Giotto, via Cesare Battisti andando verso Albiolo, via Ottorino Rossi e via Cavour andando verso Figliaro. «Siamo preoccupati per le condizioni delle strade su cui si andrà a operare - dichiara Conti - Il lavoro va fatto e lo autorizzeremo, come già fatto con Enel e Telecom, ma va conservata la qualità delle nostre strade.

Chiederemo che i ripristini siano eseguiti in modo accettabile. Autorizzeremo tutti i lavori previsti, ma in maniera ordinata. Se tutti gli interventi in programma da parte di Enel, Telecom e Open Fiber dovessero partire insieme, a Natale avremmo il lockdown perché non ci sarebbe una strada libera da cantieri».

L'amministrazione comunale, a sua volta, sta pensando di dotarsi di una propria rete interna di fibra. «Siccome abbiamo già un consistente sistema di videosorveglianza e intendiamo implementarlo, abbiamo in progetto di fare una dorsale tra i due municipi passando da Concagno - conclude Conti - I municipi di Solbiate e Cagno dovranno essere collegati in fibra ottica in modo da poter scambiare dati e video della videosorveglianza».

M.Ce.



Lavori per l'interramento della linea elettrica a Solbiate



La posa della fibra ottica in via Monterosa

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'asilo comunale di Crevenna, al pari di quello di via Diaz e Bindella, rimarrà aperto secondo gli orari consueti anche a dicembre BARTESAGHI



Marco Fassino



Anna Toffoletti

L'assessore: «Collaborare porta sempre risultati»

L'insistenza delle mamme, il lavoro di squadra tra scuola, amministrazione comunale e provviditorato. Così è stata scongiurata la riduzione oraria degli asili e il lieto fine lascia tutti soddisfatti.

«Prima di tutto lasciatemi ringraziare il provviditore Marco Fassino - dice il vicesindaco **Erica Rivolta** - miso confrontata con lui e si è attivato per risolvere in breve tempo questa situazione. La collaborazione tra enti diversi porta sempre buoni risultati. Nei prossimi giorni la scuola riuscirà a rinforzare l'organico per superare questo periodo di emergenza».

Alla fine, osserva Rivolta, «ha avuto la meglio la filosofia secondo la quale la didattica va garantita a ogni costo, come sostiene lo stesso Miur a fronte di problematiche di questo tipo che non investono la sola città di Erba».

Giorgio Zappa, capogruppo di Forza Italia, ha tenuto i rapporti con le mamme dei tre plessi. «Le loro preoccupazioni - spiega - erano anche le mie, non si può rinunciare a un servizio pubblico importantissimo per centinaia di bambini. Anche perché l'ipotesi era quella di chiudere prima tre asili con un taglio indiscriminato, ci sono plessi (ad esempio via Diaz) più in difficoltà rispetto ad altri (è il caso di Bindella, dove non ci sono state classi in quarantena)».

Mi rendo conto, conclude Zappa a questo proposito, «che anche per le maestre e il personale scolastico questo è un periodo difficile e scandito da grossi sacrifici. E così per tutti, anche per le famiglie, e non possiamo far altro che stringere i denti senza rinunciare a offrire un luogo sicuro ai nostri bambini». **L. Men.**

Contrordine, gli asili non si toccano I bimbi restano in classe fino alle 16

Erba. Nove giorni fa l'annuncio della riduzione dell'orario per le troppe maestre in quarantena ieri la retromarcia dopo l'intervento dei genitori e del Comune. «Avanti così anche a dicembre»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Contrordine, i tre asili comunali di via Diaz, Crevenna e Bindella continueranno a funzionare fino alle 16 per tutto il mese di dicembre. La riduzione oraria, annunciata la scorsa settimana dalla preside **Anna Toffoletti**, è stata scongiurata: il lieto fine è arrivato ieri con una lettera firmata dalla stessa dirigente scolastica e da **Elena Flamini**, presidente del consiglio d'istituto. Determinanti gli interventi del provviditore e dell'amministrazione comunale.

Il caso si è risolto per il meglio nel giro di nove giorni. Martedì 17 novembre, dopo aver incassato il via libera del consiglio d'istituto, la preside ha inviato una comunicazione alle famiglie dei

329 bambini iscritti agli asili per annunciare che dal 30 novembre al 22 dicembre le attività si sarebbero interrotte alle 14, non più alle 16. I motivi? Troppe sezioni e maestre in quarantena, impossibilità di rinforzare l'organico per il blocco delle assunzioni.

Coro di proteste

La mobilitazione è stata immediata. Le rappresentanti delle mamme hanno scritto alla preside, al sindaco **Veronica Airolodi** e al provviditore **Marco Fassino**: al di là dell'oggettiva difficoltà a gestire i figli al pomeriggio per i genitori che lavorano, le rappresentanti dei tre plessi hanno sottolineato l'importanza della socializzazione e della didattica in un periodo in cui ai

bambini è stato tolto praticamente tutto.

Negli ultimi giorni il vicesindaco **Erica Rivolta**, che ha delegato all'istruzione, ha parlato tanto con il provviditore quanto con la preside, mentre il consigliere **Giorgio Zappa** - il primo a contestare apertamente la riduzione oraria - ha tenuto i rapporti con le mamme.

Interpellato da «La Provincia», ieri di prima mattina il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale ha rischiato gli animi: «Stiamo lavorando con impegno - ha detto il professor Marco Fassino - per risolvere o almeno ridurre il problema, sia all'istituto comprensivo Puecher di Erba sia nelle altre scuole del territorio provinciale».

L'impegno effettivamente c'è

stato. Poche ore più tardi, Toffoletti e Flamini hanno inviato una lettera formale a tutti i genitori: «Visti gli interventi avviati dall'ufficio scolastico regionale e provinciale e dall'amministrazione comunale, volti alla risoluzione della situazione di carenza di organico aggiuntivo nelle scuole dell'infanzia, si ritiene superata la situazione di emergenza che aveva portato il consiglio d'istituto a deliberare

una riduzione temporanea dell'orario di funzionamento».

Lasvolta

Pertanto, continuano, «anche nelle prossime settimane le scuole dell'infanzia continueranno a svolgere l'attività didattica fino alle ore 16 come di consueto. Si ringraziano tutti coloro che hanno compreso la situazione del tutto eccezionale in cui si è trovata a operare la scuola, e che si stanno adoperando per superarla con spirito di solidarietà e di cooperazione». Abbreve si dovrebbero dunque bloccare le assunzioni e il corpo docente verrà rafforzato, eventualmente anche rivolgendosi a cooperative. Quel che conta è che i bambini continueranno ad andare all'asilo fino alle 16.

Il corpo docenti verrà potenziato, eventualmente con il ricorso alle cooperative

42 **Erba**

Violenza sulle donne, è allarme «Nell'Erbese 4 casi in un mese»

La giornata. La direttrice Patrizia Magretti, che dirige il Consorzio Servizi ne ha parlato durante un convegno: «A pagare il conto sono sempre i figli»

ERBA

«Nel solo mese di ottobre, sul territorio erbese ci sono stati quattro casi di violenza contro le donne all'interno di altrettanti nuclei familiari: le vittime, insieme ai figli, hanno lasciato l'abitazione e si sono rivolte ai servizi sociali. I quattro episodi si sommano ad altri dieci registrati fra gennaio e settembre».

L'annuncio che non vorresti mai sentire arriva da parte di **Patrizia Magretti**, direttrice del Consorzio Erbese Servizi alla Persona. Mercoledì pomeriggio la direttrice ha partecipato a un convegno online organizzato dal movimento regionale Azzurro Donna, legato a Forza Italia: un'occasione per fare il punto sulla violenza contro le donne in tutte le province lombarde.

I numeri

«Sono stata invitata a partecipare in qualità di esperta da parte dell'erbese **Sara Sirtori**, responsabile provinciale del movimento Azzurro Donna e molto attiva per sensibilizzare su questi temi la popolazione. Altri relatori prima di me hanno sottolineato come il lockdown abbia portato a un incremento dei casi di violenza familiare, mentre nel distretto erbese la crescita è arrivata in seguito».



Patrizia Magretti, direttrice del Centro Servizi alla persona

Magretti parla di un territorio costituito da Erba e 26 Comuni circostanti, per una popolazione pari a 74mila abitanti. Il tema è delicatissimo, ovviamente non si può scendere nello specifico, ma su questo territorio «silo a ottobre abbiamo avuto quattro casi di violenza contro le donne all'interno della famiglia. Da noi arrivano solo i casi in cui sono coinvolti anche i minori, dobbiamo pensare a donne che lasciano la propria abitazione insieme ai figli per

fuggire alle violenze. Qualcuno poi inizia un nuovo percorso, qualcuno torna sui suoi passi».

La vera molla che spinge le donne a reagire, a lasciare la casa, «è quasi sempre la paura che vedono negli occhi dei loro figli. Il nostro Consorzio ha trattato e tratta numerosi casi di minori con effetti post traumatici da stress per quello che vivono all'interno delle abitazioni. I quattro casi di ottobre si sommano ai dieci registrati tra gennaio e settembre. Se so-

no famiglie con grossi problemi? Non necessariamente. Alcune sono seguite dai servizi sociali per altri motivi, altre sono per così dire "insospettabili"».

La rete di protezione

Il lato positivo, continua Magretti, «è che in Provincia di Como e in particolare nell'Erbese si è creata una rete davvero virtuosa tra servizi sociali, ospedali, medici di famiglia e pediatri, forze dell'ordine, consultori. Riusciamo a garantire percorsi protetti, forniamo nuove abitazioni sicure a queste donne. A Erba, ad esempio, c'è una splendida collaborazione con il comandante dei carabinieri **Gaetano Marco Ensabella**, ci si aiuta moltissimo nei diversi ruoli».

La sensibilizzazione passa anche dai simboli. «A febbraio - dice **Giorgio Meroni**, assessore alla gentilezza - al parco Majnoni poseremo due panchine colorate, una rossa e una viola, per non dimenticare mai la necessità di contrastare gli episodi di violenza contro le donne. Una verrà posata da mia iniziativa, l'altra invece in collaborazione con **Paola Corbo** e la sua associazione chiamata "Amala musica, ama le donne", sempre molto attiva su questo fronte».

Luca Meneghel



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

44

LA PROVINCIA
VENERDI 27 NOVEMBRE 2020

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e galligani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582355



L'Iperal di via Milano è ormai alle rifiniture: l'apertura è annunciata per mercoledì 16 dicembre



Il cantiere in via Como: in costruzione supermarket del Gruppo Unes

La mappa

Alimentari e non solo Di tutto di più



19 marchi

Iperal, in via Milano, si affiancherà ad Aldi, Eurospin, Int. Ma anche Tigogà e Mauri's. Un'altra ipotesi è creata in zona Vecchio, all'angolo tra via per Alzate e via Montana, con Acqua & Sapone, Ld e Kik (abbigliamento). Dall'altra parte della strada, NaturaSì, Saporedi Mare. Altra zona di marchi, via Mazzini, con l'altro Acqua & Sapone. E corso Europa, con Lidl, a fianco dell'Iper di Benet. In viale Lombardia, l'altro Iper. Coop Supermercati di quartiere: U2 in via Fossano, Amico Mio in via Mazzini, Signa in via Alciato.

Chi c'era e chi c'è

In via San Giuseppe, dopo i tempi d'oro dei rampanti Supermercati Brianzoli che furono, sono cambiate, negli stessi spazi, diverse insegne. Prima, ha lasciato Billa. Negli scorsi mesi, anche Pozzoli Market, chiuso dal 1° gennaio 2020. Dura la vita anche in via Vanvitelli, traversa seminascente tra via Sempione e via Fossano: l'addio a DiPiù è avvenuto tra la fine dell'estate e l'autunno scorso. Capito a parte, i super, tuttora aperti: MaxZoo in via Milano, Arcadinet sempre a Vecchio e l'isola dei Tesori in via Daverio.

I controlli

«Si fermano i piccoli negozi, attenti e ligi ai regolamenti, mentre nella media e grande distribuzione, che probabilmente ha pagato meno di altre realtà le conseguenze della pandemia, si sono viste situazioni poco rispettose. Vogliamo far capire che i controlli vengono svolti sul territorio e nei confronti di tutti. Anche per un discorso di rispetto e di vicinanza ai piccoli commercianti - aveva detto l'assessore Maurizio Cattaneo - C'è chi certa merce non può venderla». A causa delle restrizioni imposte dal Covid, C. Gal.

Cantù è la città dei supermercati Ne aprono altri 2, ora va a quota 19

Commercio. Il 16 dicembre inaugura l'Iperal in via Milano, in primavera il "Viaggiator goloso". Intanto Lidl ha ottenuto la sospensione sulla chiusura di 5 giorni e ha già riaperto ieri pomeriggio

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Prima di Natale, Cantù avrà il suo 19esimo supermarket. Aprirà in via Milano, il 16 dicembre, l'Iperal, la conferma ulteriore è arrivata ieri dagli uffici della dirigenza. Verso primavera, alla fine di febbraio, se tutto procederà come previsto, aprirà il 19esimo supermarket: Gruppo Unes. Potrebbe essere un Viaggiator Goloso. Intanto, ieri sera, ha riaperto prima del previsto Lidl, corso Europa, in virtù di una sospensione ottenuta con il ricorso contro il provvedimento della Prefettura di Como, per le contestazioni in normativa anti-Covid.

La città dei supermercati, Cantù. Con i lavori che procedono a pieno ritmo nei due can-

tieri. In via Milano, dove ad oggi figurano diversi marchi in poche centinaia di metri - Aldi, Tigogà, Eurospin, Int. - nel pomeriggio di ieri era in azione lo schiacciassai all'esterno, in quello che probabilmente sarà uno dei parcheggi del nuovo Iperal.

Una struttura da 1.500 mq

All'interno, i lavori sembrano essere in fase molto avanzata. Dalle vetrine che si affacciano sulla strada, infatti, si vedono già le casse e gli scaffali. Sulla recinzione esterna, altri operai armeggiavano sul quadro elettrico. Sul sito Internet della catena, «Il 16 dicembre apre il nuovo supermarket a Cantù, via Milano». La metratura confermano i vertici: 1.500 metri. A

breve verrà indicato il numero di dipendenti.

Altra strada, altro supermarket. Via Como. Dove si procede, anche qui, con i lavori a ritmo serrato. Qualche residente osserva dietro la rete arancione gli sviluppi del cantiere. Arriverà Unes. Probabilmente, con l'insegna Viaggiator Goloso. Da Unes, ad oggi, non vi sono ulteriori dettagli. Era stato riferito come opera di urbanizzazione

■ In via Como invece arriva Unes probabilmente con l'insegna Viaggiator Goloso

una corsia centrale per la svolta a sinistra. L'ingresso sarà in via al Bersagliere, su cui ci sarà un intervento. Ma anche illuminazione nuova, un marciapiede. La consegna del cantiere è prevista a febbraio.

L'apertura ipotizzata: 23 febbraio. A fianco, si sta lavorando su via Como: la strada, a giorni, dovrebbe riaprire. Addio, a breve, al senso unico alternato.

Il provvedimento del prefetto

Intanto, c'è anche chi riapre. Lidl, in corso Europa, nel pomeriggio di ieri, ha informato della sospensione del provvedimento con il quale il prefetto di Como ha disposto la chiusura temporanea del punto vendita di Cantù. La riapertura era

prevista già ieri sera, dalle 18. Oggi, quindi, prima giornata piena di ritorno alla normalità. Lidl ha deciso di ricorrere contro il provvedimento della Prefettura, che aveva fatto seguito all'intervento di Carabinieri di Cantù e l'ispettorato del Lavoro: erano state riscontrate violazioni per mancanza di prodotti igienizzanti in bagno e spogliatoi dei dipendenti, e la mancanza di adeguato materiale informativo.

Nell'occasione, erano state irrogate sanzioni pecuniarie per circa 2 mila euro. Ma, per ora, la sospensione, dopo un paio di giorni, ha fermato i cinque giorni di chiusura. Mentre, intanto, sono in corso controlli simili da parte della polizia locale in tutti i supermercati.

Confcommercio e Confesercenti «Giusto controllare anche i grandi»

Cantù
I commenti delle associazioni di categoria dopo le sanzioni ai supermercati in città
«È un quesito di equità»

Tra le associazioni di categoria c'è soddisfazione per la bilancia dell'equità utilizzata dal Comune. Con i controlli della polizia locale che, in questi giorni, stanno interessando le strutture della grande distribuzione: cinque supermercati, a

Cantù, come ha riferito l'assessore alla sicurezza Maurizio Cattaneo, sono stati multati per aver esposto merce non vendibile in questo periodo - sin qui - di zona rossa. La stessa merce che, per un negozio specializzato, significa la chiusura.

Alessandro Bolla, referente cittadino di Confcommercio Como, ricorda come sia giusto controllare chi è più strutturato. «Anche i grandi sono stati visitati, bene il controllo fatto come si deve, in maniera capillare, è ap-

prezzato, così come il fatto che il Comune abbia sottolineato l'importanza dei piccoli. Certo, poi ci sono differenze di struttura. La riapertura della Lidl: chissà se qualcuno dei negozi che hanno subito un provvedimento simile farà Davide contro Golia. Ma è in realtà una questione di forze che si possono o non si possono mettere in campo».

Sull'ampliamento dei marchi: «Lo sappiamo, sono dappertutto. Sulla merce esposta non consentita: «È un danno perché

è chiuso, se uno non può combattere ad armi pari è un problema, peraltro che aperto ha già il vantaggio di essere aperto». La multa, a dire il vero, 400 euro pagabili con 280 euro entro cinque giorni, è un costo da imprevidenza in realtà molto ammortizzabile per una struttura importante. Considerazione di Bolla: «Speriamo che vi sia stata qualche visita e che non abbiamo fatto con malizia».

Aria simile dalle parti di Confesercenti Como. «Siamo inter-



Alessandro Bolla



Claudio Casartelli

venuti già con due note ufficiali - dice Claudio Casartelli - richiamando le forze dell'ordine a monitorare questi fatti. Bene che a Cantù vi siano stati controlli. Peraltro è un problema che noi hanno segnalato diversi nostri associati che, costretti a chiudere, da clienti hanno notato che si poteva comprare quello che loro stessi non potevano vendere. Il danno ricade peraltro anche al momento della riapertura, quando qualcuno non compra poi perché ha già comprato prima che non avrebbe potuto acquistare. Molti di noi non sono in condizione di far fronte a questi problemi se ci sono i soldi per gli avvocati. Ricordo anche che la esperti è sempre quella: essere in troppi c'è il rischio del patatacchio. C. Gal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 27 NOVEMBRE 2020

47

Mariano Comense

Già 54 adesioni a Mariano.market
Piazza virtuale, negozi raddoppiati**Commercio.** In un mese la piattaforma è cresciuta, registrando fino a 2mila accessi al giorno. Ballabio: «Avvicina domanda e offerta nel lockdown. Pronti ad estenderlo ai Comuni vicini»MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Ha più che raddoppiato i suoi iscritti "Mariano.market", la piazza virtuale voluta dal Comune per aiutare l'economia reale, quella delle piccole imprese così come delle botteghe, che rappresentano l'ossatura del tessuto economico di Mariano. Perché nell'arco di un mese la piattaforma ha raccolto 54 negozianti, ossia 30 in più rispetto al suo lancio a inizio novembre, registrando 2mila accessi al giorno. A dirlo è l'assessore alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio** pronto ad aprire la piattaforma alle realtà municipali limitrofe.

Già 900 prodotti inseriti

«Sta spacciando, ma non poteva essere altrimenti» spiega l'amministratore che ha lanciato la piazza digitale alla vigilia del nuovo lockdown in cui è ripiombata la Lombardia seguendo i provvedimenti a fisarmonica del Governo che limita i movimenti dei cittadini a seconda dell'andamento del contagio. A suo sostegno ci sono i dati: «Abbiamo circa 2000 accessi al giorno, 900 prodotti inseriti, ancora, le persone raggiunte con i post sull'omonima pagina Facebook sono 2880 di media con 386 commenti mensili».

La forza della piattaforma è tutta nella capacità di far in-

contrare l'offerta dei prodotti alla domanda, così ridisegnando la mappa del commercio sotto il campanile di Santo Stefano. Perché il cittadino può passeggiare virtualmente nel dedalo di vie locali, sbirciando tra gli scaffali alla ricerca dell'alimento senza giuntine, il cappotto perfetto o, ancora, può mettere a confronto i ferramenti, prenotare un appuntamento dal par-

Le persone raggiunte con i post sull'omonima pagina Facebook sono 2880 di media

«Vogliamo aprirla a Figino e Inverigo e poi a Cabiato, Carugo, Lissone, Meda e Cantù»

tecchiare, senza dimenticare che può trovare le idee regalo in vista del Natale.

Il passo in più è allargare i confini della piattaforma alle realtà municipali della Brianza comasca e monzese. «Vogliamo aprirla a Figino e Inverigo che sono già nel corpo del nostro Sportello Unico per le Attività Produttive per poi estenderla anche a Cabiato,

Carugo, Lissone, Meda e, ancora, Cantù - anticipa Ballabio che tende la mano ai colleghi - Il messaggio che vorrei passare è quello dell'unione che permette alla politica di spaccare al di là delle bandiere di partito che ogni realtà può avere».

Gratis (almeno) il primo anno
Gratuita almeno per il primo anno, il simbolo della Regione diventa garanzia della sua sicurezza anche al momento del pagamento.

Lo ribadisce lo stesso amministratore: «Devo dire grazie a Palazzo Lombardia per avermi permesso di cambiare la destinazione dei fondi erogati nell'ambito del bando "AttrAct" sulla creazione del sito» puntualizza Ballabio che tramite questo contributo ha potuto coprire la spesa di 29mila 158 euro per la realizzazione della piattaforma affidata all'impresa marianese "Shakazamba".

«Devo dire che abbiamo lavorato tanto, ma il risultato ora si vede anche perché abbiamo dietro un team di 8 persone che segue il sito che permette, a quanti seguono i passi per iscriversi, di avere una visibilità europea - assicura Ballabio che conclude - Naturalmente, rimane il mio occhio vigile e attento su questa iniziativa che oggi sta crescendo a livello esponenziale, ma non poteva essere diverso visto il periodo».



Il vicesindaco Andrea Ballabio presenta Mariano.market in video

La città è online e click.

lucia, attività e servizi, disponi casa e ovunque ti trovi.



La mappa di Mariano sul sito



Un dettaglio della homepage

D'Addesio



Armando D'Addesio

«Black friday su internet. Così i negozi muoiono»

«Ritengo che in un momento in cui i negozi sono chiusi, gli ambulanti anche, il black friday ammazzerà completamente l'economia». Così il presidente della commissione dedicata al commercio, **Armando D'Addesio** motiva la scelta di rivolgersi allo Stato perché intervenga sull'appuntamento con gli sconti applicati dai colossi dell'e-commerce per vendere la merce in vista del Natale. «Il Comune è andato incontro alle esigenze del settore, riducendo la tassa di occupazione del suolo pubblico e lanciando la piattaforma digitale "Mariano.market": ma i grandi portali che tutti conosciamo fanno ancora la parte del leone sull'e-commerce perché, banalmente, possono vendere comunque a meno lo stesso prodotto che vende un negozio locale non avendo i costi fissi del negozio fisico» puntualizza D'Addesio che chiede l'intervento del Governo «il commercio si può salvare solo con interventi a livello nazionale», da qui la provocazione. «La differenza tra le vendite che registreranno quest'anno rispetto quelle dell'anno scorso che la prendano Stato per distribuirle ai negozi fermi perché i colossi delle vendite online faranno il ridididid quest'anno dal momento che non hanno alcuna concorrenza. Ma così si condanna alla chiusura il negozio che dà luce a una via, non lo farà internet» chiusa. S.Rig.

Covid, diminuiscono i positivi
Ma tre nuovi deceduti in città

Mariano

Tutte anziane le ultime vittime della seconda ondata: si tratta di due donne di 84 e 79 anni ed un uomo di 86 anni

È un quadro in chiaroscuro quello restituito dall'andamento dei contagi a Mariano. Perché la curva epidemiologica restituisce verità contrastanti con la diminuzione per il quarto giorno consecutivo dei positivi, fotografando la presenza di 522 residenti che hanno contratto l'infezione virale a ieri, ossia 6 in meno rispetto al giorno precedente, mentre sono 80 in meno rispetto a domenica. Aumenta anche il numero di guariti, 667 da inizio pandemia a ieri, ossia 155 in più rispetto a domenica.

Dall'altra parte, però, continua a crescere la curva dei de-

cessi in una città che ha pianto 37 vittime, 18 delle quali scomparse nell'ultimo mese: così quasi pareggiando i 19 morti raggiunti nella prima ondata della pandemia. A perdere la vita su un letto dell'ospedale sono state due donne vicine dalle complicazioni dettate dal coronavirus rispettivamente all'età di 84 e 79 anni. La stessa sorte è toccata anche a un uomo di 86 anni che ha perso la sua battaglia contro la malattia.

Da qui l'appello del Comune al rispetto delle semplici norme di prevenzione del contagio che accompagna ogni bollettino informativo sulla situazione di Mariano. «Torniamo a fare le solite cose: non esser nella maniera giusta», ha scritto il sindaco **Giovanni Alberti** sui canali digitali dell'ente dove invita i suoi concittadini a osservare la distanza



Il sindaco Giovanni Alberti in un'immagine di aprile nel reparto del "Felice Villa" riservato ai pazienti in via di guarigione dal Covid

fisica di almeno un metro dalle persone, indossare la mascherina a copertura del viso e naso e igienizzarsi spesso le mani.

Ma l'amministrazione ha anche aumentato i controlli da parte della Polizia locale per porre un'argine al diffondersi del virus sul territorio. Tant'è che lo stesso primo cittadino ricorda che chi è sottoposto in quarantena così come chi è risultato positivo al tampone non può uscire di casa, pena una denuncia penale. «Non possiamo vivere in uno stato di polizia per far rispettare tre regole» ha più volte ribadito Alberti, invitando al rispetto delle norme per coscienza e non per paura di incorrere in una sanzione.

La stessa che, invece, hanno preso cinque persone trovate dagli agenti di via Sant'Ambrogio lontane dalla propria abitazione senza un valido motivo. Ognuno di loro ha tentato di giustificarsi, ma la motivazione è stata bocciata: contro i tre pizzicati i primi sono stati elevati a un verbale di 535 euro, mentre i due usciti a piedi sono stati sanzionati per 400 euro.

S. Rig.

Precipita da casa all'alba
Grave donna di 64 anni

Mariano

È ricoverata all'ospedale "Niguarda" di Milano la donna di 64 anni soccorsa all'alba di ieri mattina in via Sant'Alessandro, la strada principale della frazione di Perticato, a Mariano. Per lei si parla di politraumi dovuti al volo dall'abitazione che l'ha portata, però, a precipitare sull'asfalto dove l'equipe medica della sezione locale della Croce bianca le ha prelevato i primi soccorsi insieme all'auto-infermeristica. Rimasta sempre cosciente, una volta stabilizzata, la signora è stata trasportata in ambulanza al presidio milanesi in codice giallo, ossia grave, ma non in pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti anche i Carabinieri di Mariano e i Vigili del Fuoco di Cantù. S. Rig.



CISL dei LAGHI

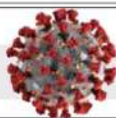
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Giovedì 26 Novembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

Secondo l'assessore al Welfare, i sacrifici dei lombardi stanno iniziando a dare i risultati sperati, quindi è giusto che si possa iniziare con una riapertura graduale

La Regione: «Area arancione da sabato o lunedì»
Le certezze di Fontana, Gallera e Fermi. I dubbi di Pd e Cinquestelle

«Noi dal 27 novembre potremo chiedere di entrare nella zona arancione. I dati oggi addirittura ci accrediterebbero in zona gialla, ma io non voglio precorrere i tempi». Lo ha detto martedì sera il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, intervistato da Radio Rai per commentare i dati «incoraggianti» della giornata. Il presidente della Lombardia ha aggiunto: «Noi da un punto di vista tecnico da 15 giorni saremmo entrati nella zona arancione, il Dpcm pretende però giustamente che bisogna confermare i dati per due settimane».

«Quindi - ha concluso - noi dal 27 potremmo chiedere di entrare nella zona arancione. Anche perché i dati oggi addirittura ci accrediterebbero in zona gialla, ma io non voglio precorrere i tempi».

Sono parole che lasciano pochi dubbi. Domani la Regione chiederà al ministro Speranza un alleggerimento delle misure anti-Covid. Qualcosa che il presidente del consiglio regionale, il comasco **Alessandro Fermi**, aveva preventivato anche su queste colonne domenica scorsa. «Alla luce dei dati in miglioramento in settimana - dice Fermi - direi che abbiamo margini di conferma verso la richiesta di inserire la Lombardia in zona arancione. Il Dpcm parla dell'analisi dell'andamento delle ultime due settimane e tutti i parametri sono positivi. Venerdì 27 (domani ndr) il presidente potrà chiedere che nella prossima ordinanza la Lombardia venga ripartita in area arancione», conclude Fermi. L'Area arancione limita la circolazione dentro il Comune solo per fascia oraria dalle 22 alle 5 del mattino, rimane inalterato il divieto di recarsi in un'altra regione o comune come nell'area rossa (salvo comprovati motivi di lavoro, necessità e salute).



Il presidente della Regione Fontana, con il presidente del consiglio lombardo Fermi



Raffaele Erba



Fabio Pizzul

Gli studenti di seconda e terza media tornano a seguire le lezioni in classe, mentre per gli iscritti alle superiori rimane attiva la didattica a distanza. I negozi possono riaprire senza limitazioni per alcun tipo di attività, ovviamente nel rispetto dei protocolli. Resta lo stop durante le giornate festive e prefestive all'attività dei negozi che si trovano nei centri commerciali. Non cambiano le regole per bar e ristoranti: è consentito l'asporto e la consegna a domicilio, no alla consumazione sul posto.

«I sacrifici dei lombardi stanno iniziando a dare i risultati sperati, quindi è giusto che si possa iniziare con una riapertura lenta, graduale che però deve essere accompagnata da grande senso di responsabilità». Lo ha detto l'assessore regionale al Welfare, **Giulio Gallera**, a margine della conferenza stampa sulle case di riposo.

Sul passaggio della Lombardia da zona rossa a zona arancione, ha aggiunto Gallera, «ci stiamo confrontando con il Governo, non so se partiremo il lunedì o già il sabato».

Tutto questo ottimismo non convince affatto però le minoranze in Regione.

«Il Presidente della Lombardia ha dichiarato alla stampa che i dati dovrebbero addirittura spingere verso la zona gialla. Molto bene. Ma questi numeri chi li ha visti?», chiede il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Raffaele Erba**.

«Quello che è certo è che la Lombardia conta ad oggi 20mila morti di Covid e zero iniziative di riforma sanitaria. Il Movimento in Consiglio Regionale ha avanzato proposte concrete sui tempi rapidi per avere uno screening di massa e quindi un tracciamento; abbiamo chiesto un potenziamento della medicina territoriale e la rivoluzione per i trasporti con orari differenziati per favorire studenti e lavoratori. Fontana deve essere responsabile e non confondere i cittadini», dice ancora Erba.

«Non ci può essere ripresa economica - affermano il capogruppo del Pd in consiglio regionale **Fabio Pizzul** e la consigliera **Carmela Rozza** - senza tutela della salute dei cittadini. Siamo convinti che la Lombardia debba arrivare al più presto a una riduzione delle misure restrittive e al riavvio del sistema economico, ma questo non può avvenire che in sicurezza. Il rischio altrimenti è quello di ritrovarsi a gennaio, nella condizione di dover richiudere tutto, il che sarebbe insostenibile per il sistema economico e sociale della regione». Secondo Pizzul e Rozza, sarà indispensabile reclutare personale esclusivamente dedicato al tracciamento dei positivi e del loro contatti.

Paolo Annoni

L'altro fronte

Stagione sciistica, Natale e seconde case: a breve la decisione

(p.an.) L'eventuale passaggio da area rossa ad arancione già a fine settimana non risolve per i lombardi alcune questioni sul tavolo, che verranno decise a livello nazionale. Banchetti di Natale, stagione sciistica e possibilità di recarsi nelle seconde case, in Italia o all'estero restano appese alle decisioni del governo Conte contenute nel prossimo Dpcm previsto la prossima settimana (l'attuale scade il 13 dicembre).

Al momento le condizioni di zona rossa o arancione non consentono spostamenti oltre i confini regionali se non per necessità e l'apertura delle seconde case non è contemplata. Si parla al momento di possibili spostamenti liberi

solo tra regioni "gialle". La Lombardia nella migliore delle ipotesi potrebbe diventare gialla il 14 dicembre, ovvero dopo due settimane



A rischio la stagione sciistica in Lombardia

ne di "arancione". Ancora nessuno spostamento anche in Svizzera per shopping o turismo (le dogane restano aperte per i frontalieri, altre esigenze di lavoro, ragioni di salute o altri gravi motivi documentabili). Ieri il Canton Ticino ha prolungato tutte le misure anticovid fino al prossimo 18 dicembre. Per quanto riguarda la stagione sciistica, infine, le regioni alpine hanno chiesto ieri un incontro al ministro dell'Economia Gualtieri, visto che il danno previsto dall'eventuale annullamento della stagione viene stimato in 20 miliardi di euro. In Lombardia, il consiglio regionale ha anche approvato una mozione urgente sul tema.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Giovedì 26 Novembre 2020

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



IL CASO

Con una mail spedita martedì sera l'Ats ha informato che l'ultima tranches di vaccini antinfluenzali arriverà in ritardo e soltanto in parte, circa un terzo del previsto

Vaccini antinfluenzali, il fallimento della Lombardia
I medici di base in rivolta: «È un'indecenza»

Le Ats certificano l'impossibilità di soddisfare le richieste: non ci sono le fiale



99

Spata
Arrivare a 68
anni e sentirsi
insultati dai
pazienti perché
non abbiamo
il vaccino
è deprecabile

(d.a.c.) È alla fine, la Lombardia ha certificato il suo fallimento nella campagna vaccinale antinfluenzale. Con una lettera inviata ai medici di base, molte Ats hanno chiesto di fatto di chiudere le aziende delle prenotazioni per mancanza di dosi.

La protesta da parte degli stessi medici è stata durissima. Il presidente dell'Ordine regionale, il comasco Giulio Spata, ai microfoni di Eto, parla di «indecenza». «Abbiamo ricevuto martedì sera una mail dall'Ats con cui ci viene detto che l'ultima tranches di vaccini antinfluenzali che doveva essere fornita per coprire le esigenze dei pazienti, soprattutto over 65, arriverà in ritardo e soltanto in parte, circa un terzo del previsto».

L'Ats, dice Spata, ammette chiaramente che «la fornitura non potrà soddisfare le esigenze. Questo ci mette in grave difficoltà. Dobbiamo richiamare in queste ore i pazienti chiedendo scusa perché non abbiamo il vaccino. Noi dobbiamo chiedere scusa per un'inadempienza che non è nostra. Non possiamo fare il vaccino a tutti quelli che ne avrebbero diritto perché dobbiamo riservarlo alle persone più fragili, ai pazienti malati e allettati. È un'indecenza. Una cosa che non possiamo accettare».



I medici di base non possono vaccinare tutti i pazienti a rischio per mancanza di fiale

Orsenigo (Pd)

«Aver continuato a sostenere che sui vaccini andava tutto bene è stato da veri irresponsabili»

Ovviamente i pazienti si fanno sentire, «chiamano, si arrabbiano con noi. Ho ricevuto anche qualche insulto, cosa che non mi era mai capitata - confessa Spata - Arrivare a 68 anni e sentirsi insultati dai pazienti perché non abbiamo il vaccino è deprecabile e i vertici della Regione dovrebbero riflettere su questo. A tutti chiedo di non prendersela con i medici

di famiglia, i quali stanno mettendo anima e cuore nella campagna vaccinale, così come nell'assistenza. Siamo al telefono e reperibili come è giusto che sia dalle 8 alle 20 e anche il sabato e la domenica e ci occupiamo di tutti i pazienti che sono malati ma non sono in ospedale».

L'adesione alla campagna vaccinale, aggiunge il presidente dell'Ordine dei medici, «è stata più alta che mai: un'adesione massiccia. Mai abbiamo avuto tante richieste. La Regione ha abbassato l'età della campagna da 65 a 60 anni e ora dovremo dire a queste persone, invitate a vaccinarsi, che non possono farlo. Non ci lamentiamo poi se i cittadini perdono fiducia nelle istituzioni».

La lettera dell'Ats di cui parla Spata è stata resa nota ieri anche dal consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo. «Aver continuato a sostenere

che sui vaccini andava tutto bene, anziché chiedere aiuto alle altre Regioni, è stato un atto da veri irresponsabili - tuona Orsenigo - Ma sul serio possiamo fidarci di un governo lombardo che arriva a questi livelli di incompetenza nella gestione di un servizio di importanza basilare come le vaccinazioni? La nostra regione atterra e a fare le spese della scarsa prevenzione sono sempre e soltanto i cittadini».

Durissimo anche il commento del segretario regionale dei pensionati della Cgil, Valerio Zanolla. «Il sistema sanitario lombardo si dimostra una volta di più alla canna del gas. Per anni abbiamo sentito riecheggiare i vanti della sanità migliore del Paese. Ecco i risultati: assoluta incapacità organizzativa e di programmazione. La colpa? Non solo dell'attuale gruppo dirigente lombardo, ma di chi li ha preceduti e che ha favorito la politica di privatizzazione della nostra sanità. Fontana e soci come pensano di far fronte in maniera efficace alla campagna di vaccinazione anti-Covid che si dovrà affrontare nei prossimi mesi? L'allarmante gestione della profilassi antinfluenzale è un pericoloso e molto preoccupante campanello d'allarme», conclude Zanolla.

Zanolla (Cgil)

«Il sistema sanitario della Lombardia si dimostra una volta di più alla canna del gas»

Prevenzione

Anziani, regole molto più severe per i ricoveri nelle Rsa
Dopo un'infinità di polemiche nessun paziente Covid resterà nelle case di riposo

(d.a.c.) Dopo mesi di polemiche, alcune durissime, la Regione Lombardia ha cambiato le sue linee guida relative alla gestione dei pazienti Covid nelle case di riposo (Rsa) e nelle residenze per disabili (Resd). Rendendole adesso molto più severe.

Ieri, in una conferenza stampa via Facebook, l'assessore al Welfare Giulio Gallera ha illustrato quelle che, a suo avviso, sono «regole ferree e precise per la gestione degli isolamenti e delle quarantene, per l'utilizzo e l'interpretazione dei test antigenici rapidi o l'individuazione di setting appropriati in ordine alla severità clinica. Quest'ultima, contorta e angofila espressione per indicare le strutture nelle quali ricoverare i positivi al Covid-19 sulla base della gravità delle loro condizioni».

«Il Coronavirus - ha detto



Nelle case di riposo della Lombardia non entreranno più malati di Covid-19

Gallera - si accanisce in tanti modi diversi nei confronti delle persone più fragili. Da mesi lavoriamo per mettere in campo una pluralità di azioni che cerchiamo di preservare il più possibile le Rsa e le Resd, così che questi luoghi possano operare in sicurezza nella grave difficoltà che stiamo vivendo». In realtà, durante la prima ondata, la Regione Lombardia era stata travolta dalle polemiche proprio per la decisione di aprire reparti Covid nelle Rsa, cosa che ha poi prodotto anche alcune inchieste della magistratura tuttora in corso.

Ma Gallera ha fatto capire che le cose, adesso, sono destinate a cambiare.

Sintetizzando il provvedimento adottato ieri mattina, l'assessore ha spiegato che il nuovo sistema prevede l'ingresso nelle strutture degli ospiti cui

sia accertata la negatività e l'immediato trasferimento di coloro che dovessero positivarisi durante la permanenza».

L'aggressività del virus ha spinto la giunta lombarda ad attivare «1.500 posti letto sub-acute e a valorizzare un'offerta sanitaria strutturata per ricoverare sia chi usciva dagli ospedali che chi si positizzava nelle Rsa».

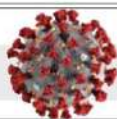
Anche in questo caso, va detto per completezza, le decisioni sono arrivate dopo durissimi contrasti con le opposizioni.

«Abbiamo previsto un percorso continuo con i servizi che ha portato a sostenere anche economicamente le grandi difficoltà che stiamo attraversando garantendo loro lo stesso budget del 2019 anche nel 2020 - ha sintetizzato Gallera - oltre a risorse aggiuntive per alcuni servizi svol-

ti. Prevediamo inoltre test a tappeto dentro le Rsa. Ogni 15 giorni sottoporremo a tampone ospiti e operatori con l'obiettivo di testare anche i parenti».

Sulla gestione dei numerosi pazienti asintomatici o pauci-sintomatici, Gallera ha spiegato che «nelle Rsa non rientrerà alcun dei positivi che esce dall'ospedale. I pazienti positivi escono dalla Rsa e vanno in ospedale o nel setting più interessato. I contatti stretti possono rimanere all'interno solo delle strutture che possono manifestare in sicurezza e possono garantire l'isolamento. Abbiamo ragionato - ha concluso l'assessore - sulla base della giunta lombarda - nel solco di ciò che prevedeva l'Istituto Superiore di Sanità su come trattare soggetti fragili positivi all'interno delle strutture protette».

Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Sono scesi i nuovi contagi: 376 i tamponi positivi in provincia, martedì erano stati 428, lunedì il doppio. La media dei casi nell'ultima settimana è di 601

Altri 29 morti, superata ieri la quota delle mille croci

Tutti in calo invece gli altri indicatori, compresi i ricoveri ospedalieri

(p.a.n.) La provincia di Como piange altre 29 vittime positive al Covid. Superata, dall'inizio della pandemia, la drammatica quota delle mille croci: sono 1.013 i defunti lariani. E come se fosse stato cancellato un intero, piccolo comune. Questo è però l'unico indicatore che è peggiorato ieri rispetto ai giorni precedenti.

L'ennesima conferma che la curva dei decessi è l'ultima a calare. Sono scesi infatti i contagi per il nostro territorio.

Sono stati 376 i tamponi positivi censiti dalla Regione sul Lario nel consueto bollettino quotidiano. Martedì erano stati 428, lunedì il doppio, la media dei casi nell'ultima settimana è di 601. A livello regionale scendono i ricoveri (-246) e aumentano significativamente i guariti o dimessi (+15.749).

Dato che, vedremo poi, si

riflette anche sui numeri degli ospedali provinciali. I tamponi effettuati sono stati 42.063 e 5.173 sono i nuovi positivi per una percentuale del 12,2%, pure questa in calo. Dieci i nuovi ricoveri in terapia intensiva (942 totali), ben 155 i decessi in Regione Lombardia.

NEGLI OSPEDALI

I pazienti ricoverati ieri mattina all'ospedale Sant'Anna erano 344 (-9) (di cui 27 in terapia intensiva), 48 i

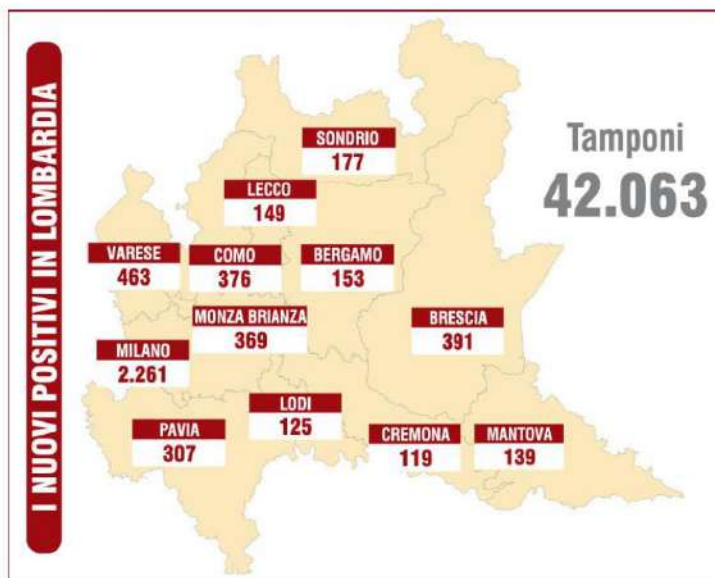
letti occupati a Cantù (di cui 6 in terapia intensiva), a Mariano Comense nella degenza subacuti ci sono 26 pazienti, in via Napoleona, nella degenza di comunità, 15. A questi numeri si devono aggiungere i 5 pazienti in attesa di ricovero al pronto soccorso di San Fermo e gli 111 a Cantù. Calo sensibile anche per i ricoverati al Valduce di Como, con 56 (-3) pazienti Covid, di cui 8 in terapia intensiva e 5 in attesa di ricovero al pronto soccorso di via Santo Garovaglio.

LA SVIZZERA

Sono stati dieci i decessi a causa del Covid registrati ieri in Canton Ticino, 253 i tamponi positivi, 21 i ricoveri. Sono stati dimessi 29 pazienti. I ricoverati nelle strutture sanitarie è passato da 375 a 362. Nelle terapie intensive ticinesi restano 40 pazienti (+2), 28 dei quali intubati (+5).

La percentuale

Su 42.063 tamponi processati ieri, ne sono risultati positivi 5.173, vale a dire il 12,2%





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

Giovedì 26 Novembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Giornata internazionale

Violenza sulle donne, a Como denunce in calo

Numeri inferiori a causa del lockdown

Meno casi rispetto al 2019. I reati consumati per lo più tra le mura di casa

Per capire un fenomeno e la sua diffusione è importante aver dati affidabili. E così per il Covid e per il fenomeno degli abusi sulle donne che la pandemia ha purtroppo messo in secondo piano.

Ieri, in occasione della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", forze dell'ordine, sindacati e associazioni hanno fornito un quadro che non è confortante. Se è vero che quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2019, si è registrato, anche in provincia di Como, un calo dei cosiddetti "reati spia" - vale a dire di tutti quei delitti che sono indicatori di violenza di genere, dallo stalking ai maltrattamenti in famiglia fino alle violenze sessuali - è pur vero che questi numeri risentono della difficoltà di denunciare nel periodo del lockdown. Un periodo in cui la casa, per molte donne abusive o in condizioni di fragilità psicologica, è diventata una vera e propria prigione.

Per quanto riguarda la provincia di Como, nell'anno in corso sono state 38 le denunce presentate per il reato di atti persecutori a fronte delle 86 dell'anno precedente; 105 quelle per maltrattamenti in famiglia a dispetto delle 122 del 2019. Sono state 29 le violenze sessuali denunciate contro le 47 dell'anno precedente. Nel complesso, un trend in linea con la generale diminuzione dei reati nella provincia.

Quanto ai provvedimenti amministrativi in materia di violenza di genere, nel periodo 1° gennaio-15 novembre 2020, a livello nazionale, i Questori hanno emanato 1.655 ammonizioni per stalking, 956 per violenza domestica e 352 provvedimenti di allontanamento d'urgenza dalla casa familiare.



La fontana di Camerlata a Como è stata illuminata di rosso in occasione della "Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne"

29

Le violenze

Per quanto riguarda la provincia di Como, nell'anno in corso sono state 29 le violenze sessuali denunciate contro le 47 dell'anno precedente.

I casi di maltrattamenti in famiglia sono 105

Nello stesso periodo, nella nostra Provincia, il Questore di Como ha emanato 22 ammonizioni per stalking e 2 per violenza domestica, mentre, dal gennaio di quest'anno, sono stati eseguiti 3 divieti di avvicinamento.

In totale sono 161 le donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza di Como dall'inizio dell'anno alla fine di ottobre.

La fascia d'età più colpita è quella che va da 31 a 44 anni. Le vittime sono italiane nell'89% dei casi (81% nel 2019), mentre, tra le vittime straniere, predominano quelle di nazionalità romena, anche in relazione alla maggior presenza sul territorio nazionale. Anche gli autori di tali reati han-

no un'età compresa tra 31 e 44 anni (39%), in prevalenza sono italiani (71%) e solo il 2% sono minorenni.

LE APP "SCUDO" E "YOUPOI"

La raccolta e il monitoraggio dei dati sono indispensabili anche per tracciare le strategie di prevenzione e contrasto, per questo è in fase di ultima sperimentazione la app, chiamata "Scudo", di cui saranno dotate tutte le forze di polizia e che consentirà di possedere tutte le informazioni utili sui precedenti interventi effettuati presso il medesimo indirizzo (presenza di minori o di soggetti con malattie psichiatriche o dipendenti da droghe o alcol, disponibilità di armi, lesioni personali subite in passato dalla vittima).

161

Richieste d'aiuto

Sono 161 le donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza di Como dall'inizio dell'anno alla fine di ottobre. La fascia d'età più colpita è quella che va da 31 a 44 anni, le vittime sono italiane nell'89% dei casi

ma) e di calibrare così nel modo migliore gli interventi.

Dallo scorso lockdown, inoltre, la app YouPoi, ideata per contrastare bullismo e spaccio, è stata estesa anche alle segnalazioni di violenza domestica. Le segnalazioni sono automaticamente collegate a una localizzazione geografica, ma è possibile per l'utente modificare il luogo dove sono avvenuti i fatti. È inoltre possibile chiamare direttamente il 113 con la app. Tutte le segnalazioni vengono ricevute dalla Sala Operativa della Questura. Per chi non vuole registrarsi fornendo i propri dati, è prevista la possibilità di segnalare in forma anonima.

Le donne che avessero bisogno di aiuto possono rivolgersi al Centro Antiviolenza della Rete, Associazione Telefono Donna, al numero verde 800.16.66.56 oppure allo 031.30.45.83.

LE INIZIATIVE

Tra le iniziative comasche, da segnalare le presentazioni dei libri "Per gelosia d'amore" di Lucia Badessi, una raccolta di casi di violenza dal 1882 al 1923 tratti dai documenti dell'Archivio di Stato di Como, e del saggio "Crescere uomini. Le parole dei ragazzi su sessualità, Pornografia, sessismo" della giornalista Monica Lanfranco.

Una panchina colorata di rosso è stata collocata lungo la passeggiata di Villa Olmo e un'altra sarà posta in viale Santa Caterina. Le fontane di piazza Camerlata e di Villa Geno e il monumento Life Electric si sono illuminati di rosso per tenere simbolicamente viva l'attenzione sul femminicidio.

Katia Trinca Colomel

L'iniziativa

"Com'eri vestita?", gli abiti delle donne abusate

La mostra inaugurata nella biblioteca di Como sarà visibile in modalità virtuale

(kat.c) "Ci siamo allenate tutto il pomeriggio, perché quell'ine settimana ci sarebbe stata la partita e volevo fare bella figura. Avevo una tuta blu e stavo rientrando a casa. Erano le sette di sera. Mi hanno caricata su un furgone, volevo essere gentile e dare delle indicazioni stradali. Mi hanno violentata e picchiata, poi buttata in un grato come si fa con un sacco di foglie secche. In ospedale un giornalista mi ha chiesto com'ero vestita. Mio padre l'ha preso per un braccio e l'ha buttato fuori dalla stanza".

È la terribile testimonianza che accompagna la mostra "Com'eri vestita?" e che è narrata in un video visibile sulla pagina facebook della biblioteca comunale "Paolo Borsellini" di Como, dove la mostra è stata fisicamente allestita.

L'esposizione nasce da un'iniziativa di Libere Sinergie di Milano, associazione di promozione sociale, in collaborazione con "Luminanda" e il contribu-



Due abiti esposti alla biblioteca di Como



to di altre realtà del territorio impegnate nella tutela di donne vittime di violenza.

Gli abiti in esposizione raccontano storie di abusi e rappresentano, in maniera fedele, l'abbigliamento che la vittima indossava al momento della violenza subita.

L'abito diviene così un simbolo emette in incei pregiudizi che ancora persistono nei confronti delle donne, a partire dal

classico "La donna avrebbe potuto evitare lo stupro se solo avesse indossato abiti meno provocanti".

Grazie all'associazione Luminanda e Olo Creative Farm, si potrà vivere la mostra in modo virtuale ascoltando alcune delle storie raccolte dall'Associazione Libere Sinergie. Il video verrà pubblicato sulle pagine facebook e sui canali Youtube delle associazioni aderenti.

Le storie

Sono, l'uno del video di presentazione della mostra

"Com'eri vestita?" Gli abiti esposti raccontano storie di abusi e rappresentano, in maniera fedele, l'abbigliamento che la vittima indossava al momento della violenza subita

ti. L'iniziativa è stata supportata anche dalle tre associazioni Cgil, Cisl e Uil che, in occasione della Giornata per l'eliminazione della violenza alle donne, hanno lanciato un appello: "Chiediamo che la Convenzione di Istanbul, ratificata dal nostro Paese, trovi effettiva applicazione e riconoscimento, per questo sosteniamo la campagna di Amnesty International per la modifica del no-

stro codice penale, in particolare dell'articolo 609bis per fare considerare reato qualsiasi atto sessuale senza consenso".

Un importante traguardo è stata l'acquisizione della Convenzione 190 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, approvata lo scorso settembre dalla Camera del parlamento italiano.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2020 - PREALPINA

PRIMO PIANO

Mes e Forza Italia agitano il M5S

ROMA - Il voto unanime allo scostamento di bilancio, nell'era della politica nell'emergenza Covid, segna uno spartiacque. L'avvicinarsi di maggioranze opposizionali alla linea di chi non ha ancora rinunciato all'idea di un governo salmo, innervosisce il M5S e pone il premier Giuseppe Conte in una navigazione a vista dagli orizzonti non definiti. Non a caso il capo del governo allontana il rimpasto mentre all'orizzonte rimane il bivio del Mes.

Ok unanime all'extra-deficit

Berlusconi artefice del voto

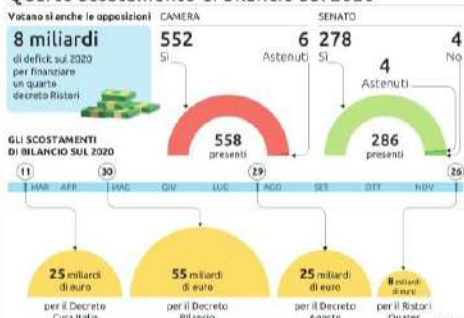
Conte: «Un ottimo segnale»

Il Parlamento approva uno scostamento di altri 8 miliardi di euro per tasse e ristori

ROMA - Il Parlamento approva quasi all'unanimità il quarto scostamento del bilancio dall'inizio della pandemia, liberando così circa otto miliardi di euro necessari per finanziare nuove misure a favore del rinvio delle tasse e privilegiando chi ha subito un calo di fatturato. Un voto bipartisan in un clima di convergenza e di dialogo, come auspicato dal Colle, grazie alla rinviova unificata, raggiunta a fatica dal centrodestra dopo giorni di tensione. Alla fine tra la moderata di Forza Italia e l'ala leghista più intransigente, passa la linea «berlusconiana» del via libera unitario. Un esito al quale Berlusconi lavorava da settimane, promossione anche da FdI e poicavalcato anche da Matteo Salvini, che, seppure tra qualche mal di pancia interno, si trova comunque leader «a suo dire» di un'opposizione unita e credibile, attenta alle esigenze degli autonomi e delle partite Iva, elettorato tradizionalmente vicino alla Lega. Detto questo in serata, Berlusconi calca la mano parlando «un po' di più» nella stanza giusta di unire le forze contro la pandemia, quella della «collaborazione istituzionale», che ricepisce «l'appello del Capo dello Stato». Ma va oltre, definendo l'opposizione «un'alternativa responsabile alla guida del Paese». Un voto bipartisan salutato dal premier Giuseppe Conte, come un «ottimo segnale in questo momento di particolare difficoltà per il Paese».

Se, Soddifatto anche Nicola Zingaretti: «L'Italia che si unisce sulle cose da fare in questa drammatica emergenza è una buona notizia». Soddifatto anche dal Sella che comunque, così come fa il centrodestra, prende le distanze da qualunque ipotesi di una possibile integrazione nella maggioranza di Forza Italia. La sintesi arriva alla fine di una giornata convulsa. A ora di pranzo i leader del centrodestra convocano una conferenza stampa al Senato, subito dopo il voto unanime della Camera a favore del nuovo deficit. Il vice presidente di Forza Italia, Antonio Tajani, anziché che il Lega e FdI hanno votato con la maggioranza facendo «prevallere l'interesse degli italiani come priorità assoluta». Ma ribadisce, a scanso di equivoci che, «non cambia nulla», che Fi rimane «distinta dal governo». Soddifatto anche Giorgio Meloni, che da giorni interpreta il ruolo di mediatore, a tutela dell'unità della coalizione: «Il governo ci dirà se e quando ci sarà un ritorno a un governo di maggioranza, ma noi non ci sottraiamo». Sulla stessa linea, Matteo Salvini che definisce il sì allo scostamento «un successo», visto che a suo dire «il governo ha capito che da solo non va e che non può essere costretto a ascoltare non il centrodestra unito, ma il Paese».

Quarto scostamento di bilancio sul 2020



UE Lunedì la riforma arriverà al traguardo finale a Bruxelles

Come cambia il «Meccanismo»

BRUXELLES - La riforma del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) arriva lunedì al traguardo finale e tutti all'Eurogruppo si aspettano che l'Italia mantenga gli impegni presi a dicembre scorso, quando i ministri dell'economia raggiunsero l'accordo politico poi rimasto in sospeso per lo scoppio della pandemia. Quel testo è chiuso ormai da mesi, e con il sigillo dell'Eurogruppo si potrà fissare la data per la firma del nuovo trattato a avviare le ratifiche nazionali. Italia permettendo, perché un suo no potrebbe far di nuovo saltare i tempi. Ma non è questa la previsione.

«Non ho ragioni per aspettarmi che gli impegni politici presi dall'Italia» un anno fa «non siano affidabili», fa sapere una fonte europea. «La discussione sulla riforma non sul suo utilizzo», ha detto a margine di un incontro con il «collega» francese Le Maire il ministro dell'economia Roberto Gualtieri che oggi riferirà alle commissioni competenti di Camera e Senato. L'intento della riforma, avviata oltre due anni fa, è rafforzare e semplificare l'uso degli strumenti a disposizione del Mes prima del salvataggio di un Paese, ovvero le linee di credito precauzionali, utilizzabili nel caso in cui un Paese venga colpito da uno shock economico e voglia evitare di finire sotto stress sui mercati.

La riforma elimina il contestatissimo Memorandum - quello passato alla storia per aver imposto condizioni rigidissime alla Grecia - sostituendolo con una lettera d'intenti che assicura il rispetto delle regole del Patto di stabilità. La riforma affidata al Mes anche un altro compito, a tutela dei contribuenti: fornirà un paradigma finanziario (backstop) al fondo salva-banche Srf (il fondo unico di risoluzione europeo alimentato dalle banche stesse), qualora, in casi estremi, dovesse finire le risorse a disposizione per completare i «fallimenti ordinati» delle banche in difficoltà.



Tregua fiscale, resta il nodo Cig

IL DECRETO Si valuta un bonus da 500 euro per i lavoratori in cassa

ROMA - Tregua fiscale di fine anno per le aziende e imprese dal peso della crisi Covid: incassato il via libera quasi all'unanimità della Camera a spendere altri 8 miliardi per tamponare i danni dell'epidemia, il governo cerca di chiudere il nuovo decreto Ristori, l'ultimo che in gran parte si iscriverà al calendario fiscale di qui a primavera. È probabile però che il via libera del Consiglio dei ministri arrivi domenica sera, limite ultimo per fermare la scadenza delle tasse di fine mese, sia per dare tempo ai tecnici di scrivere le norme sia per consentire di sciogliere gli ultimi nodi, a partire dall'idea di una Cig di Natale, un bonus da 500 euro per i lavoratori in cassa integrazione, che ancora divide la maggioranza. Il ministro dell'Economia, Giuseppe Gualtieri, non fa mistero di ritenere che, sebbene il decreto non sia ancora approvato, sarebbe preferibile far tornare le coperture, sarebbe preferibile far tornare le coperture, sarebbe preferibile far tornare le coperture, sarebbe preferibile far tornare le coperture.

sterebbe attorno ai 1,6 miliardi. E nelle file della maggioranza, secondo quanto riferito da fonti parlamentari, la proposta non avrebbe trovato particolare gradimento. Anche il quater, come i precedenti, replichi le misure pensate a inizio novembre per le attività nelle zone arancione e rosse che nel frattempo hanno colorito quasi tutta la cartina d'Italia. In più, la novità pensata anche per venire incontro alle richieste delle opposizioni che hanno alla fine votato tutte a favore del nuovo scostamento, la maxi-moratoria fiscale interesserà tutti i settori economici che hanno subito perdite, non solo la lista dei codici Ateco individuati fin qui come i più colpiti dalle restrizioni. La lista potrebbe comunque essere aggiornata includendo nuovi settori che potranno così accedere anche al fondo perduto e agli altri interventi (come lo stop a Imu e credito d'imposta per gli affitti). L'account del

30 novembre di Irpef, Ires e Irap dovrebbe invece scattare ad aprile per tutte le imprese con cali di fatturato, estendendo la misura attualmente prevista per i soggetti Isc: ancora si discute ma il tetto delle perdite, anche per mantenere un certo tenore di vita, dovrebbe essere fissato al 33%. Anche i versamenti di Iva, ritenute, addizionali e contributi di dicembre dovrebbero essere fermati, sempre utilizzando il criterio delle perdite, e rinviato al 1° marzo, così come l'account Iva annuale del 27 dicembre. Anche il pagamento delle rate della rottamazione ter e del saldo stralcio, che doveva riprendere dal 10 dicembre, dovrebbe essere rinviato al primo marzo, mentre si ragiona, ma non con questo provvedimento, di una rottamazione quater. Il testo già così sarebbe abbastanza corposo, circa una sessantina di articoli che si cercherà di sciogliere da qui a domenica.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 27 Novembre 2020

3

Verso un Natale di sacrifici
Confronto sulla Lombardia

LA STRETTA Fontana a colloquio con Speranza in vista dei cambi di zona

ROMA - Anche Gesù bambino dovrà adattarsi all'emergenza Covid e «non sarebbe un'eresia farlo nascere due ore prima» il 24 dicembre. Francesco Boccia - «di cattolico» - una Tirina per far capire che il governo non intende deludere dalla linea della massima prudenza durante le festività. E il premier Conte dice chiaramente: «Altrimenti? E' necessario, non possiamo abbassare la guardia, gli italiani sono consapevoli che sarà un Natale diverso o ci esponiamo a una terza ondata a gennaio, con il rischio di un alto numero di decessi». Con il ribadito da Agostino Miozzo, coordinatore del Cis: «Passare un Natale ordinario con il cenone è piuttosto arduo». Delle restrizioni durante le festività il capofila che potrebbe restare alle 22 anche la notte di Natale, sebbene su questo punto il dibattito nell'esecutivo è ancora acceso - si è parlato nella prima riunione tra governo e enti locali e Regioni sul prossimo Dpcm che entrerà in vigore il 4 dicembre. Una videokonferenza interregionale, viene definita dalle parti, alla quale ha preso parte anche il ministro della Salute Roberto Speranza. «L'indice RT ed il pochissimo so-

Le possibili misure del nuovo Dpcm



pra 1, ma serve ancora prudenza - ha affermato - Dobbiamo evitare di dispendere sacrifici fatti fuori». Tanto che la Lombardia resterà probabilmente rossa fino al 5 dicembre, come ha annunciato un contrariato governatore Fontana. Che poi smussa i toni: «Ho avuto un confronto schietto e diretto con il ministro Speranza. Entrambi condividiamo che la Lombardia abbia tutti i requisiti per passare da zona

rossa a quella arancione. Ci siamo lasciati con l'impegno di riaggiornarci molto presto per verificare quella che realmente può essere la data giusta per allentare le misure restrittive nella nostra regione». Al centro delle preoccupazioni dei governatori la scuola e le vacanze nella neve, con i marcati introiti di quest'ultimo settore a seguito di un'ormai sicura chiusura prolungata degli impianti. La questione ha di-

menzione internazionale, visto che altri Paesi europei confinanti potrebbero decidere di consentire, attirando così anche i turisti italiani. Di conseguenza alcuni presidenti di Regione avrebbero chiesto al governo di valutare la chiusura delle frontiere in caso di divieto di riapertura degli impianti di sci, ma sempre nel quadro di decisioni europee e non unilaterali, viene sottolineato da Fontana alla Conferenza.

VALLE D'AOSTA

Sotto il Cervino la frontiera dello sci

AOSTA - Passa ai piedi del Cervino l'inalicabile frontiera europea dello sci. Un'altra nevicina lungo il confine tra Italia e Svizzera taglia in due il ghiaccio del Plateau Rosa, a 3.500 metri di quota. Da un'aperta rimane il comprensorio

di Breuil-Cervina, chiuso al pubblico. Dall'altra sono le piste svizzere di Zermatt, aperte da inizio novembre e pronte per il pieno di Natale.

Intanto normali il confine è invisibile perché quello del «Matterhorn paradiso» è un unico comprensorio sciistico internazionale, uno dei più grandi e frequentati d'Europa. Ma ora i versanti italiano e svizzero sono diventati due mondi lontanissimi, diversi come le due facce della luna. E la transnazione che separa il simbolo di una contraddizione per ora è insolvibile.

«Non è ancora successo, ma se qualche sciatore proveniente dalla Svizzera dovesse scavalcare la rete dobbiamo fermarlo e rimandarlo indietro», spiega Matteo Zanetti, presidente della Cervino spa. E mentre in Italia le piste potrebbero rimanere deserte fino a metà gennaio, dall'altra parte la crisi dello sci non esiste. «A novembre abbiamo fatto lo stesso sci di sci», spiega il presidente della Zermatt, Bergbahnen Franz Juler. Rimasto aperto in deroga al Dpcm per consentire agli atleti di interesse nazionale di allenarsi, la stazione valdostana di Breuil-Cervina sta valutando se rinunciare anche a quei pochi passaggi che le squadre agonistiche hanno assicurato fino ad ora, andando a chiudere del tutto i battenti in attesa di tempi migliori.

«Visto che molto probabilmente a Natale non si aprirà al pubblico», spiega ancora Zanetti, «siamo calcolando i costi e i benefici per decidere assieme alla Regione Valle d'Aosta e agli operatori economici di Cervina se continuare a ospitare gli atleti o chiudere tutto». Oltre i confini le prospettive sono molto diverse. «Anche se prevediamo un 25-30 per cento di passaggi in meno durante l'inverno per Natale apriremo tutti gli impianti e tutte le piste. In sicurezza, vogliamo offrire agli sciatori tutte le opportunità degli scorsi inverni, senza compromessi», spiega Franz Juler.

Vista dalla prospettiva di Zermatt l'Italia è molto lontana. «Non capisco perché non vogliono aprire gli impianti - aggiunge l'manager svizzero - e più sicuro stare in montagna che rimanere nelle città, frequentando la metropolitana o le stazioni ferroviarie: è un peccato che non possiamo essere i collegamenti con Cervina, noi prevediamo di avere sciatori soprattutto svizzeri, ma anche europei credo che anche gli italiani abbiano molta voglia di montagna e di sci pura».

La staccionata (JUL)



LO SCONTRO I governatori chiedono di prolungare la didattica a distanza fino al 7 gennaio

Scuola, le Regioni frenano

ROMA - Se si sonda le posizioni dei governatori delle Regioni, si scopre che il principale, oltre al riaprire a dicembre delle scuole, ieri, nell'incontro tra le Regioni e i ministri Speranza e Boccia, in vista del nuovo Dpcm, i presidenti delle Regioni hanno chiesto di prolungare la didattica a distanza per l'ice fino a gennaio. «Le Regioni unanimemente hanno richiesto di suggerire al governo di procrastinare al 7 gennaio ogni riapertura della didattica a presenza perché ancora inidonea a distanza», ha detto il presidente della Liguria Giovanni Toti, vicepresidente della Conferenza delle Regioni. Per i governatori, la riapertura nei prossimi giorni sarebbe una mossa inopportuna in questo momento, soprattutto alla vigilia della pausa festiva delle scuole, in assenza di un programma di scioglimento degli ingressi e in assenza di un servizio pubblico che oggi prevede

capienza al 50% e andrebbe ricalcolata. Insomma il nodo principale, oltre al riaprire e allo scaglionamento degli orari, resta il trasporto pubblico. La linea già in mattinata era stata anticipata oltre che dallo stesso Toti anche dal presidente della Regione Veneto, Luca Zaia: «Penso sia rischioso aprire la scuola il 7 dicembre e chiudere subito dopo. Concentriamoci invece ad un'apertura più solida dopo l'Epifania, se è possibile». Dello stesso parere anche l'assessore regionale alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, «la strada lunga serve prudenza anche sul tema della riapertura delle scuole». Mentre il vicesegretario della Confesercenti, direttore del laboratorio di microbiologia dell'Università di Padova Giuseppe di «verificare prima l'impatto della riapertura sui contagi». Spinge da settimane per la riapertura della scuola la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina che tuttavia ieri, respon-

dendo alle domande dei ragazzi, pur confermando che sta lavorando «per riaprire quanto prima la scuola», ha avvertito che «dobbiamo essere cauti e fare delle scelte». «Ho tanti sogni - ha raccontato agli studenti - personali e lavorativi, come tutti quanti. Ma per ora quello più grande è sicuramente vederli tutti tra i banchi il primo possibile. Perché un vostro diritto (ormai) è che la scuola deve essere una nostra priorità. Al suo fianco è la ministra per la Famiglia, Elena Bonetti, pentita di aver mandato tutti i ragazzi delle superiori a casa con la didattica a distanza. «Continuo a pensare che abbiamo sbagliato mettere il 100% la didattica a distanza», ha detto - e per questo sta insistendo che il primo possibile si riaprono le scuole, con un piano di riapertura organizzato. Io penso che un giorno guadagnato di didattica in presenza valga tutto il nostro sforzo».



Merkel vuole vaccinare i medici

LA STRATEGIA La Germania prepara il piano da chiudere prima di Natale

ROMA - La Germania intravede «la luce in fondo al tunnel» nella battaglia contro la pandemia, il vaccino potrebbe arrivare prima di Natale, anche se solo per medici e infermieri. Angela Merkel ha dato l'annuncio all'indomani della proroga al 20 dicembre del semi-lockdown, perché i contagi sono ancora troppo alti. In tutto il mondo cresce l'attesa per il via libera degli scienziati al vaccino, che può contenere i danni nella stagione invernale. Il Covid-19, infatti, corre ancora, come dimostra il terribile record di 2.400 morti in un giorno registrato negli Stati Uniti. In Germania «la crescita esponenziale del contagio è stata interrotta solo un successo parziale», ha sottolineato Merkel, spiegando che la curva resta ad un livello «troppo alto». In compenso, una prima svolta è all'orizzonte.

«Può darsi che i vaccini arrivino prima di Natale, e abbiamo deciso che saranno a disposizione del personale medico e sanitario», ha spiegato Merkel, avvertendo che in molti dovranno tenerne duro senza, perché non sarà possibile vaccinare tutti nei mesi invernali. In ogni caso, l'efficiente macchina pubblica tedesca si è messa in moto. A Berlino verranno aperti sei centri in grado di gestire fino a 4.000 vaccinazioni al giorno entro metà dicembre. Gli altri Länder si stanno attrezzando.

Anche nel resto d'Europa si conferma una relativa stabilizzazione della curva dei contagi, pur con numeri ancora alti che costringono i governi a mantenere alta la guardia. L'Inghilterra, ad esempio, resterà in gran parte in allerta rossa anche allo scudone del lockdown, il 2 dicembre. Londra si manterrà in un regime di restrizioni alto, quindi con importanti rischi. La Francia guarda con fiducia ad uno dei tassi di contagio «più bassi d'Europa», lo 0,65%, ma il ministro della Salute Olivier Veran ha avvertito che «l'epidemia non è alle nostre spalle». Per cui «non bisognerà rilassarsi» nei prossimi giorni, quando scatteranno le prime misure di alleggerimento del confinamento. La prudenza è l'obbligo: il caso della Svezia dimostra che una politica di misure non coercitive non ha prodotto in tempi brevi l'auspicata immunità di gregge. L'onda nel Paese scandinavo è tornata a crescere con forza anche in autunno. Ed ha toccato anche la famiglia reale: il principe Carlo Filippo, 41 anni, secondo figlio del re Sverker, e la consorte, Sofia, 35 anni, sono risultati positivi.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 27 NOVEMBRE 2020

PRIMO PIANO 5



ROMA - Sul vaccino anti Covid-19 è arrivato il momento di fare scelte e stabilire priorità a livello internazionale per garantire un accesso equo: lo rileva l'Accademia dei Lincei, che in un documento della sua Commissione Covid-19 indica alcune regole, da adottare per raggiungere questo obiettivo. «Non esiste nessun coordinamento a livello internazionale, se non parziale, e anche le maggiori iniziative di cooperazione

I Lincei: «È l'ora delle scelte»

non sono state in grado di attrarre alcuni degli stati di maggiori dimensioni» si legge nel documento. I Lincei rilevano inoltre che «se non si fanno convergenze per far fronte a questo ap-

proccio sostanzialmente anarchico, i vaccini verranno distribuiti in modo casuale e solo i Paesi più ricchi (e fortunati) saranno in grado di ottenere vaccini essenziali per salvare vite umane e rafforzare la resilienza delle comunità».

Frena il vaccino di Oxford

IL PASSO INDIETRO Serviranno studi supplementari per il candidato anti Covid

ROMA - Frenata improvvisa per il candidato vaccino anti Covid elaborato dall'università di Oxford, in collaborazione fra gli altri con l'Ibm di Pomezia.

A dare la notizia è stato proprio il numero uno dell'azienda farmaceutica AstraZeneca, portavoce del progetto, Pascal Soriot, il quale in un'intervista a Bloomberg ha spiegato che il vaccino richiede studi «supplementari». L'annuncio è giunto a pochi giorni dalla pubblicazione dei primi risultati sulla sperimentazione che indicavano un'efficacia del prototipo compresa fra il 62 e il 90% a seconda dei tipi di dosaggio (70% medio circa). Risultati che sono stati oggetto di richiesta di chiarimenti e di dubbi su alcuni dati da parte della comunità scientifica internazionale. Il prototipo Oxford-AstraZeneca è al momento in pole position in occidente - assieme a quello tedesco-americano di Pfizer/BioNTech e quello statunitense dei laboratori Moderna - fra le speranze di un rimedio contro la pandemia. Il nodo da sciogliere riguarda tuttavia il fatto che l'effetto migliore (con un 90% di successo) sia stato individuato con dosaggi di una mezza dose, seguito dal richiamo di una dose intera, mentre con la classica doppia dose, l'efficacia si riduceva al 62%.

Una scoperta avvenuta di fatto casualmente, «per errore», e a cui i ricercatori di Oxford e degli altri team coinvolti nel trial fingo per il mondo non sono ancora in grado di dare una spiegazione metodologica sperimentale precisa. Serve «uno studio supplementare, poiché abbiamo individuato quelle che sembrano essere le migliori condizioni di efficacia del dosaggio, ma dobbiamo validarle», ha riconosciuto il Cio di AstraZeneca, la società incaricata di garantire l'intera produzione di questo prototipo vaccinale, già ordinato in decine di milioni di dosi dal governo britannico, fra i principali finanziatori di questa ricerca, come da quelli degli Usa e dell'Ue, Italia inclusa, in vista di una sperimentazione che si pensa di poter far partire nel migliore dei casi prima di Natale fra anziani, pazienti vulnerabili, medici e infermieri. Gli approfondimenti dovrebbero consentire di indicare parametri più certi rispetto alle attese di scienziati e investitori nel mondo sul livello di protezione immunitaria del prototipo, che rispetto a quello di Pfizer/BioNTech e Moderna si basa su un concetto più tradizionale e risulta più facile da conservare (a temperature da frigorifero), da stivare e distribuire. Soriot si è detto convinto che non li escherà le procedure già avviate di fronte alle agenzie regolatorie di controllo di Gran Bretagna, Usa e Ue. Mentre ha precisato che i trial in corso, estesi anche 60.000 volontari dopo la recente conclusione di quelli realizzati su un totale di 23.000 persone, proseguono in Europa, come negli Stati Uniti, in Brasile e in Sudafrica.

La distribuzione del vaccino in Italia



Requisite aree della Fiera «Covid Hospital» a Bari

BARI - In Puglia servono strutture sanitarie temporanee in cui allestire terapie intensive in grado di curare chi si ammalia di Covid a contagio grave: della situazione occorre fare presto per allargare la pressione sugli ospedali. In questo contesto la Prefettura ha richiesto ieri cinque padiglioni e un parcheggio della Fiera del Levante di Bari dove verrà realizzato un ospedale con moduli prefabbricati 160 posti letto di terapia intensiva subintensiva. Il provvedimento di requisizione è stato temporaneo, che rende immediatamente disponibili aree individuali per i lavori, è in favore della Protezione civile regionale e del Policlinico di Bari, e durerà per tutta l'emergenza. La gara di appalto per la costruzione dell'ospedale da campo è stata aggiudicata, lo scorso 20 novembre, alla Cobac-Barcoz Item Oxygen, con il 12% di ribasso sul prezzo base di gara, del valore iniziale di 9,64 milioni. Il decreto di requisizione è stato depositato alla Camera di Commercio di Bari, in via dell'Industria, il 23 novembre, e il presidente della Regione Puglia, data la grave ed urgente esigenza pubblica di disporre dell'area.

La curva dei contagi ha toccato il picco

I dati sui nuovi casi sono incoraggianti, restano alti i decessi: 822 nelle ultime 24 ore

ROMA - La curva di casi di Covid-19 in Italia ha raggiunto il picco, anche se gli 822 decessi registrati in 24 ore sono ancora alti. Tuttavia i segnali positivi sono, come hanno rilevato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il ministro della Salute, Roberto Speranza. «Mi aspetto un RT che è arrivato all'1, sarebbe un segnale importante della riduzione del contagio», ha detto Conte in un'intervista a Tg5. «Mi aspetto che molte regioni che ora sono rosse diventino arancione o gialle. Sarebbe un bel segnale». Per Speranza: «L'indice RT è di pochissimo sopra 1, ma serve ancora prudenza. Dobbiamo evitare di disperdere i sacrifici fatti finora». I dati del ministero della Salute indicano che è alto anche il numero dei casi positivi: 29.003 in più in un giorno e un totale che sfiora 800.000 (795.845), con un numero complessivo di casi e guarigioni che ha superato il milione e mezzo, con 1.509.875. Per il terzo giorno consecutivo diminuisce il numero dei ricoverati, sia nelle unità di terapia intensiva sia nei reparti Covid e il rapporto fra casi positivi e tamponi al 12,4% indica che i casi stanno diminuendo. Dai numeri dell'epidemia causata dal nuovo coronavirus emergono luci e ombre, ma in linea di massima la situazione mostra i primi segni positivi. L'importante, raccomandano gli esperti, è non abbassare la guardia.

Fra le regioni, la Lombardia continua a registrare il maggior numero di casi, con 5.697; se guano Veneto (3.980) e Campania (3.008) e Piemonte (2.751). «Siamo al massimo per gli infetti abbiamo superato il massimo nel ricovero in terapia intensiva e nelle ospedalizzazioni», ha detto il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento. I suoi calcoli indicano che la curva sta scendendo e che l'indice di contagiosità RT è ormai sceso sotto 1 a livello nazionale. Buone notizie ma, avverte, «è fondamentale non lasciare andare la situazione e accompagnare la decrescita, che richiederà la massima cautela e molto tempo, almeno un paio di mesi». Se infatti da un lato i numeri indicano che «l'infezione non si sta amplificando, dall'altro abbiamo un grande numero di casi positivi». Bisogna poi considerare una situazione attualmente «molto diversificata nelle regioni». Dai calcoli emerge, per esempio, che in Abruzzo, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Puglia e Friuli si ha una decrescita dell'indice RT molto lenta. «È il segnale di un problema nel contenimento dell'infezione e potrebbero raggiungere il picco verso Natale, mentre i dati relativi a Calabria, Umbria e Valle d'Aosta non consentono di fare calcoli sufficientemente precisi». Nelle regioni restanti, ha aggiunto, «si osserva un andamento che potrebbe raggiungere il picco entro Natale».



Una coda all'esterno di un pronto soccorso (Afp)

Meno bambini in ospedale per il virus

ROMA - La pandemia Covid colpisce in modo minore i bambini e finora, dei poco più di 149.000 contagiati solo una piccola parte ha riportato sintomi gravi e i decessi sono stati 8 a fronte dei circa 52.000 tra gli adulti. Ma l'emergenza pesa sulla salute dei giovanissimi in modo indiretto, con una riduzione del 40% degli accessi al Pronto Soccorso, ritardo di diagnosi per malattie in cui il tempo è prezioso, terapie interrotte per bambini fragili e evacuazioni rinviate. A questo si aggiungono i rischi psicologici e i deficit formativi legati alla chiusura delle scuole, l'aumento della sennarietà, dei disturbi del sonno e dell'alimentazione.

A descrivere il quadro sono stati gli esperti della Società Italiana di Pediatria (Sip) durante la presentazione del Congresso straordinario che si terrà online oggi e domani. In base agli ultimi dati dell'Istituto Superiore di Sanità, tra i bambini da zero a un anno positivi al Sars-Cov-2, gli asintomatici sono il 64%,

quelli con sintomi lievi il 32% e solo il 3% manifestano sintomi severi. Nella fascia di età tra i 2 e i 19 anni gli asintomatici sono più di 7 su 10, la restante parte ha pochi sintomi o solo il 0,4% sintomi severi. «I nuovi numeri», spiega il presidente Sip Alberto Villani - confermano che i bambini e adolescenti hanno forme meno gravi e che è raro, anche se non impossibile, la necessità di cure intensive. Questo conferma il fatto che corrono meno rischi diretti a causa della pandemia, ma hanno tutta una serie di rischi collaterali molto importanti, le cui conseguenze, però, non si manifestano oggi». La paura di frequentare ospedali per il rischio di contagio e l'impatto del virus sul sistema sanitario, infatti, hanno colpito la prevenzione in età pediatrica. In primis con una riduzione del numero delle vaccinazioni, ma non solo. Circa il 40% dei bambini «fragili» ha interrotto i controlli, spesso decisivi per evitare complicanze della patologia, mentre, durante la

pandemia il calo medio dell'utenza pediatrica nei Pronto Soccorso è stato del 40%, con punte del 78% in alcuni centri, e una famiglia su 10 si è trovata a un evento critico, come una crisi epilettica, ha deciso di non accedere al servizio di Emergenza. Tutto ciò ha portato a un ritardo di diagnosi anche per patologie in cui la tempestività è decisiva per evitare complicanze potenzialmente fatali, come il diabete di tipo 1. A pesare sulla salute è anche l'aumento della dispersione scolastica, la perdita del lavoro di milioni di persone, negli ultimi mesi. Rischi psicologici e deficit formativi, infine, oltre che un aumento delle disuguaglianze, sono legati alla chiusura delle scuole. Preoccupano le evidenze sui danni provocati dall'isolamento come ansia, disturbi del sonno, disordini alimentari. «È urgente l'apertura delle scuole in presenza», spiega Rino Apolloni, vicepresidente Sip - per evitare che alla crisi sanitaria ed economica si aggiunga una educativa e sociale».



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 PRIMO PIANO

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2020 **PREALPINA**

L'ANALISI DEI DATI

La provincia di Varese resta seconda per incidenza di casi sulla popolazione, ma il numero dei nuovi positivi scende



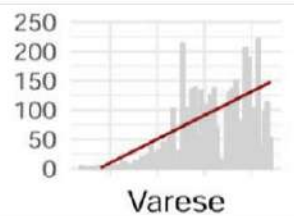
Contagi, tendenza invertita nelle ultime due settimane

IGRAFICI Dopo 60 giorni di emergenza torna cauto ottimismo

VARESE - A seconda dei punti di vista due settimane possono essere tante o poche, ma secondo Regione Lombardia sono comunque sufficienti per dare un'idea di una tendenza che ormai l'assessorato al Welfare dà per consolidata. D'altra parte le tabelle elaborate dall'Istituto Polis parlano chiaro: negli ultimi 60 giorni la Provincia di Varese ha fatto registrare il peggior trend di nuovi contagi di tutta la regione (nella tabella sopra), con una curva paragonabile solo a quella della provincia di Como; ma se si limita la ricerca agli ultimi 14 giorni, le cose vanno decisamente meglio: i numeri restano alti, con picchi che a prima vista sono ancora difficili da spiegare. Ma la tendenza si è invertita, e anche se non con un angolo così accentuato la linea rosso emergenza è diventata verde speranza, testimoniando un decremento dei casi verificati ogni 100mila abitanti (nella tabella sotto).

L'indice resta alto

Certo, da qui a dire che l'emergenza è finita la strada è ancora lunga. Varese resta una delle province dove la percentuale dei contagiati in rapporto alla popolazione è ancora alta. Ieri i positivi erano il 4,65%, per un totale di 41.446 persone dall'inizio dell'emergenza. Peggio ha fatto solamente Monza e Brianza, dove la percentuale



Varese



Varese

era al 4,72%, per un totale di 41.240 casi. Milano era scesa, facendo registrare un'incidenza di 4,51%, per un totale di 146.680 contagiati. In tutta la Lombardia in controtendenza c'è solo Sondrio, che se sui 60 giorni aveva fatto registrare un incremento meno deciso di Varese, adesso è la sola provincia in cui la linea resta rossa e puntata verso l'alto.

Dall'inizio della pandemia

Su un periodo più lungo, la media dei nuovi positivi calcolata dallo scorso 20 febbraio conferma che a Varese la seconda ondata ha colpito molto più della prima: tra febbraio e marzo la curva si era sempre mantenuta più o meno stabile, l'impermeabile (decisa e paragonabile solo a quelle registrate a Milano e in Monza e Brianza) si è verificata nell'ultimo mese. A spingere il dato la giornata nera di martedì 10, quando nel varesotto erano stati identificati 3.081 casi in 24 ore. Pur con un andamento altalenante da allora i numeri hanno cominciato a scendere, attestandosi negli ultimi due giorni attorno a quota 500. Per dire che è finita è troppo presto, ma il picco dovrebbe essere superato. Ora almeno in teoria la curva dovrebbe continuare a scendere.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Busto Arsizio sfiora i quattromila positivi

Ieri record di tamponi e il Varesotto irrena

VARESE - Forse forse anche nel Varesotto finalmente il contagio sta cominciando a frenare. L'esperienza di questi mesi ha insegnato che la prudenza non è mai troppa, ma ieri a fronte di un numero di tamponi in Lombardia decisamente superiore alla media, la provincia di Varese ha confermato il decremento dei nuovi contagi. In tutta la Lombardia i tamponi eseguiti sono stati oltre 44mila (per la precisione 44.231), oltre 10mila in più rispetto alla media delle ultime settimane, ma nel Varesotto i nuovi contagi sono stati "solo" 559. Più dei 463 registrati nella giornata di mercoledì, ma comunque ben al di sotto della soglia psicologica dei mille contagi giornalieri che nella settimana tra il 13 e il 19 novembre era stata superata per

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+75	3.996
VARESE	+32	3.420
GALLARATE	+27	2.562
SARONNO	+31	2.074
CASSANO M.	+15	1.062
SARONNO P.	+12	995
MALNATE	+9	941
TRADATE	+13	919
SAMARATE	+6	825
SOMMA L.	+8	751

Confronto settimana	20 nov. 26 nov.	13 nov. 19 nov.
GIOVEDÌ	559	675
MERCOLEDÌ	463	1.683
MARTEDÌ	1.011	1.830
LUNEDÌ	848	141
DOMENICA	326	1.848
SABATO	1.970	1.341
VENERDÌ	922	1.213
TOTALE CASI	6.099	8.731

cinque giorni su sette. Complessivamente, nella settimana tra il 13 e il 19 sono stati registrati 8.731 contagi, in quella tra il 20 e il 26 6.099, più di 2mila in meno. L'unica città della provincia dove il contagio continua a galoppare è Busto Arsizio, dove ieri sono stati verificati altri 75 positivi, per un totale di poco meno di 4mila dall'inizio dell'emergenza. A Varese, i nuovi casi sono stati meno della metà, in linea con quelli registrati a Gallarate e Saronno. A livello regionale i nuovi contagi sono stati in tutto 5.697, dei quali 2.060 in provincia di Milano e 666 in provincia di Monza e Brianza. Ancora altissimo il dato dei decessi: altri 202, per un totale di 21.212 dall'inizio della pandemia.

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno interventi in urgenza per pazienti con patologie respiratorie

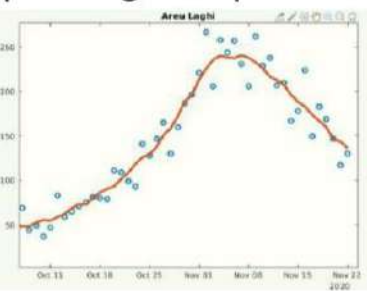
VARESE - (L.c.) C'è un indicatore che meglio di tutti gli altri fotografa l'andamento dell'epidemia: è quello relativo al numero degli interventi che l'Agenzia regionale emergenza e urgenza dispone ogni giorno per soccorrere persone in crisi respiratoria. Il virus può colpire in tanti modi, ma quando colpisce duro la condizione clinica dei contagiati degenera velocemente, fino al punto che il paziente non è più grado di respirare da solo. Il numero di interventi su persone con patologie respiratorie è quindi un indicatore im-

portantissimo: più gente ha problemi a respirare, più le terapie intensive rischiano di intasarsi e la situazione diventa difficile. La responsabile di Area Laghi Sabina Campi è comprensibilmente prudente, nessuno si azzarda a dire che l'emergenza è finita. Ma incrociando le dita, le cose negli ultimi dieci giorni sembrano andare decisamente meglio: «Il numero di interventi legato alle patologie respiratorie è in diminuzione», con-

ferma Campi. Poco prima della metà di novembre le ambulanze lavoravano praticamente solo per quello, adesso gli interventi sono più diversificati. Ma è ancora troppo presto per dire che il peggio è passato. Eppure le tabelle regalano dati incoraggianti: il numero di interventi richiesti per patologie polmonari ha iniziato ad aumentare attorno a metà ottobre, per raggiungere il suo picco attorno al 5 novembre

con punte di oltre 250 interventi al giorno. Poi la tendenza si è invertita, tanto che sabato scorso i numeri erano tornati quelli di fine ottobre, meno di 150 interventi al giorno (nella tabella a lato). Area afferma che la tendenza è stata confermata anche dai dati relativi agli interventi effettuati negli ultimi giorni, tanto che oggi l'agenzia valuterà una riduzione del numero di ambulanze impegnate sul territorio. Di un numero extra di equipaggi, forse non c'è più bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

14

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2020 **PREALPINA**

PRIMO PIANO

Perché si chiama Black Friday questo venerdì dedicato agli acquisti sconti? L'origine risale al 1929 quando a Plymouth, nel Massachusetts, i padri pellegrini si riunirono per ringraziare Dio del raccolto. Negli anni Sessanta, i negozianti iniziarono il

L'origine della tradizione

venerdì dopo il giorno del Ringraziamento a proporre sconti speciali per incentivare le spese dare il via alle compere natalizie. Perché nero? La traduzione ha un significato diverso: non si

usa "venerdì nero", ma si mantenne il termine originale in quanto all'epoca i registri contabili dei negozianti si compilavano a penna, usando inchiostro rosso per i conti in perdita e nero per i

conti in attivo. E nel venerdì dopo il Ringraziamento i conti finivano in nero. Un'altra versione racconta che il nero sarebbe causato dal traffico sulle strade provocato da migliaia di americani attirati dagli sconti soltanto quel giorno.

Amazon: guerra o dialogo

E-COMMERCE PIGLIATUTTO *I politici si attivano, Ascom insegna a vendere online*

BUSTO ARSIZIO - Che fare? Dichiarare guerra ad Amazon, come stanno facendo i francesi, o inventarsi qualcosa di nuovo per evitare un tracollo? I negozianti se lo chiedono da giorni. E pure i politici. Dalla fase uno della pandemia, in molti si sono convertiti agli acquisti online. E parecchi negozi si sono reinventati, per far fronte all'obbligo di mantenere le serrande abbassate. Mentre ancora non è chiaro quando si allentano le restrizioni, in vista del Natale, nei giorni del Black Friday fioccano le decisioni compiute davanti a un pc armati di carta di credito.

I cugini d'Oltreoceano sono più agguerriti. Contro il colosso dell'e-commerce è nata la campagna #NoelSansAmazon, Natale senza Amazon, tramite una petizione che invita a non usare la piattaforma di Jeff Bezos per comprare i regali privilegiando invece i negozi locali. La sostengono politici, scrittori, sindaci.

«I contagi non avvengono nei negozi» - dice il senatore Pd Alessandro Alfieri - «Una riapertura va favorita, altrimenti la ricchezza si sposta su Amazon e altri colossi. Il tema va affrontato a prescindere dal Covid: ormai non sono solo le piccole attività a risentirne, ma anche i grossi centri commerciali. Tutto si può comprare online».

Già, tutto. Da un salumiere, prezioso dono in questi tempi in cui l'ossigenazione del sangue è preoccupazione comune, a un banale gancio per appendere abiti in casa. Da strumentazioni informatiche, utili a far fronte alla didattica a distanza dei figli, a semplici oggetti per bricolage o passioni di ogni genere. I corrieri so-



L'ESPRESSIONE PIÙ CLICCATA

La ricerca dei super sconti batte persino "lockdown"

Le parole più cercate su internet nell'ultimo mese? A sorpresa "Black Friday" e non "lockdown". È quanto emerge da uno studio di AvantGrade.com, agenzia Seo che ha analizzato le ricerche in rete basate su Google Trends degli ultimi trenta giorni. Ebbene, sembra proprio che gli italiani abbiano voglia di distrarsi, andando a caccia di promozioni e regali, mettendo in secondo piano l'evoluzione della pandemia. Il settore più rappresentato è quello della tecnologia, rispetto alla moda: insomma più PS5 (che ha fatto registrare un vero e proprio boom) e meno capi griffati. L'analisi si sofferma anche sulle ricerche geolocalizzate, per scoprire che è Giussano, nel cuore della Brianza, la città dove è più alto l'interesse in rete, seguita da Melegnano e San Donà di Piave. Sorprende l'assenza di Milano dalle prime cinque.

Spinti anche dalle iniziative della grande distribuzione, l'appuntamento dell'ultimo venerdì di novembre è ormai entrato nel gergo degli italiani che cercano "Black Friday" con una proporzione 10 a 1 rispetto a "sconti". Nello specifico, le parole chiave in impennata sono state "Amazon black Friday in anticipo", "Amazon black Friday 2020 date", "Zara black Friday 2020", "data black Friday 2020 Italia".



no attivi a ritmi frenetici. I portuali dei grandi condomini ne sanno qualcosa. Si consegna di continuo. E la velocità pare essere fondamentale. Ma tutto è a discapito dei negozi di ogni tipo. Il segretario della lega, Matteo Salvini, ieri ha incontrato in videoconferenza i vertici di Amazon, chiedendo una tregua del Made in Italy al grido «io non faccio una battaglia per bloccare il futuro, ma per regolarlo». Ora Salvini prepara un pacchetto di proposte concrete a tutela di negozi, artigiani e piccole-medie imprese. Amazon appare collaborativa, già ha annunciato nei giorni scorsi la volontà di favorire la digitalizzazione di 10mila startup e poi con consulenze mirate.

A Busto Arsizio, Ascom già ha favorito da tempo i propri iscritti in questa direzione: sviluppare vendite online, oltre a quelle in presenza. Parecchi corsi sono stati effettuati prima della pandemia e in tanti hanno già scelto questa strada. Lo hanno fatto nuove attività e punti vendita con una storia che risale indietro nel tempo.

Non è semplice avventurarsi in questo percorso, ma le opportunità non mancano. «Dobbiamo stare al passo con i tempi», è quanto ripete il presidente Rudy Collini. Chiaramente senza lasciare un passo indietro chi per varie ragioni non riesce ad adeguarsi. L'idea di prenotazioni online (magari semplicemente via email o persino telefonicamente) ma di consegne in negozio si fa largo tra alcuni: una via di mezzo che salva tutti. Alcuni ambulanti lo fanno, i commercianti non sono da meno.

Angela Grassi
di MARCELLO FERRARI

PREFERITI FAI DA TE E ARREDO CASA

VARESE - Che regali pensare mentre intorno tutto sembra andare a rotoli? Gli italiani sembrano dimostrare, nonostante tutto, una propensione alla concretezza, optando per doni che siano utili a chi li riceve e non in grado di garantire solo il piacere dell'istesso.

È facile pensare che quanti stanno affrontando la pandemia come se la cosa non li riguardasse, non cambieranno abitudini (se non per alcune limitazioni forzatamente imposte dalle regole anti-Covid), molti sentono invece di dover affrontare questo periodo che anticipa il Natale in modo diverso dal solito. Vuoi perché le tasche lo impongono, vuoi perché una maggiore attenzione a ogni aspetto della vita inizia a farsi largo.

Secondo un sondaggio di ManoMano.it, e-commerce volto a casa e giardinaggio, si punta su articoli di fai da te e arredamento, insieme a libri e prodotti di elettronica. «L'83 per cento degli intervistati,

Doni utili e nuove passioni

tra cui soprattutto le donne, ha fatto almeno una volta che il regalo ricevuto gli piacesse, il 54 per cento almeno un regalo. Fino ad arrivare a soluzioni estreme: il 26 per cento ha buttato un regalo inutile trovato sotto l'albero di Natale e il 21 per cento lo ha rivenduto - spiegano gli autori del sondaggio - Ma questo 2020 dirà basta alle solite sciarpe e ai soliti maglioni, per aprire le porte a uno shopping consapevole, con attenzione a prezzo (per il 57 per cento), utilità del regalo (52 per cento), desideri ed esigenze specifiche dei destinatari del presente».

Il 12 per cento vorrebbe ricevere anche arredamento per la casa, l'11 per cento prodotti di fai da te, per coltivare anche le passioni emerse durante il lockdown della scorsa primavera, quando gli articoli di questo settore hanno re-

gistrato un forte incremento di vendite. Solo il 4 per cento guarda con favore ai prodotti per il giardinaggio. Nessuno vuole arrivare impreparato. Solo il 2 per cento arriverà alla vigilia senza avere fatto acquisti: non si vogliono affrontare feste, si gioca d'anticipo anche in questi giorni di fine novembre. L'attrattiva ha i suoi effetti: 1 persona su 4 pensa di approfittare degli sconti del Black Friday (soprattutto i più giovani, tra i 18 e i 34 anni). Ma quanto si vuole spendere? Circa 320 e il budget medio previsto per fare tutti i regali di Natale nel 2020 per la propria famiglia, per gli amici e per qualche collega di lavoro. Sette persone su 10 useranno l'e-commerce e il 34 per cento di questi lo sceglierà come canale prevalente.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2020

15



ROMA - La chiusura forzata nelle regioni rosse e arancioni e lo stop nel fine settimana imposto alle attività di gallerie e centri commerciali, rischia di spostare dai negozi fisici al web 83 milioni di euro di vendite al giorno dall'inizio della settimana del Black Friday al termine degli sconti: è la sti-

ma di Fismo, l'associazione delle imprese del commercio moda Confesercenti, che annuncia di avere presentato un esposto all'Antitrust «per segnalare la grave distorsione della concorrenza che si è creata

con le restrizioni anti-contagio: mentre i negozi sono chiusi, il web agisce in condizioni di monopolio o quasi», denuncia il presidente nazionale Fabio Tinti. E la spesa in abbigliamento e accessori a subire il

travaso più rilevante: 25 milioni di euro al giorno di spesa dirottata verso il web. Significativo l'impatto anche su giochi e giocattoli, (20 milioni di euro al giorno), la tecnologia e gli elettrodomestici (15 milioni al giorno), e anche la vendita di libri (circa 300mila euro al giorno).

Esposto contro il web all'Antitrust

LA RIFLESSIONE

Non si vive in pigiama

«Non comprerò mai un capo di abbigliamento o un paio di scarpe su internet. Li devo vedere, li devo provare. Voglio indossarli e vedere con i miei occhi se sto spendendo bene i miei soldi». Chi non l'ha pensato? Chi non ha usato queste parole per insinuare qualche dubbio magari parlando con amici smanettoni che ormai non sanno nemmeno più cosa sia il piacere dello shopping per le vie del centro? Poi, all'improvviso arriva il virus, che si porta dietro il lockdown, il primo. Tutto chiuso. Si certo la spesa in internet si può fare, ma i più stoici resistono ancora sul fronte abbigliamento e accessori. Ma le sorprese (brutte) non sono finite e con il terzo arriva anche il secondo lockdown.

Di nuovo tutto chiuso, o quasi. Si possono comprare mutande, pigiami, canottiere e completini intimi. Ma per i vestiti nuda. Si può aspettare? Forse sì, se non fosse che proprio quando è tempo di fruire fuori dalle scatole dell'armadio tutte le attrezzature dell'inverno, si presenta il Black Friday. E questa volta, più che nel passato, fa sul serio. Il mantenimento sullo smartphone è infinito, forse perché l'abbiamo sempre in mano proprio su quel divano che è diventato per noi come la cuccia per i cani: un rifugio da cui poter fare tutto. E così non si può fare a meno di andare a curiosare un po' nella rete tra percentuali di sconto che variano ogni giorno e brand più o meno famosi che sembrano ansiosi di far arrivare a casa tua, proprio accanto a te su quello stesso divano, qualche capo della nuova collezione. E non è tutta colpa di Amazon, anzi.

Sembra quasi che ad essere più aggressive, in questi giorni, siano le singole aziende o le grandi catene di vendita che, essendo chiuse, devono arrangiarsi. Insomma, la tentazione è forte. E in fondo un maglione nuovo, una camicia fresca da indossare senza mostrare le conseguenze di quel chilo in più messo su proprio a causa del lockdown, non saranno poi così dannosi per i negozi sotto casa. Mano alla carota di credito, allora, con buona pace dei commercianti di vicinato. Il Black Friday vince, rospiaccia un'altra fetta di mercato e le conversioni di nove mesi fa finiscono nel dimenticatoio. Perché in fondo bisogna anche ammettere che non si può vivere sempre solo in pigiama.

E. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 per cento

GLI IMPREPARATI

Solo il 2 per cento dichiara che arriverà alla vigilia di Natale senza avere ancora pensato a cose da comprare ai propri cari. Molti stanno provando già in questi giorni.

320 euro

IL BUDGET

La quota che gli italiani contano di spendere per i regali natalizi da fare in ambito familiare, a pochi amici e a qualche collega di lavoro si aggira in media sui 320 euro.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma per i negozianti sarà un venerdì nero

«Aderiamo alla promozione per poter sopravvivere»

VARESE - «Quest'anno bisogna riuscire a tenersi l'attività. Poi quando usciranno da questa situazione potremo tornare a ragionare su sconti e promozioni a mente fredda». Cristina Ricanti, titolare di due negozi Bruns di abbigliamento per bambini, in questi giorni è in negozio: fa parte di quelle categorie che possono proseguire l'attività nonostante la zona rossa. E, già da qualche giorno, ha avviato le promozioni previste per il Black Friday. Lo faceva già da qualche anno, con buoni risultati, e quest'anno se ancora più necessario - dice - perché stiamo vivendo un anno terribile, in cui bisogna ingegnarsi in tutti i modi per riuscire a sopravvivere. Noi lo abbiamo addirittura prolungato, visto che in negozio possono entrare poche persone contemporaneamente. E ci siamo inventati anche una modalità online e via social». Sopravvivenza. E questa la molla che fa scattare gli esecutivi della provincia di Varese, anche se per tutti si tratta di una adesione poco convinta. Se si potesse bloccare questa forma promozionale made in Usa, Confcommercio applaudirebbe. Ma ormai non è possibile. E allora meglio cercare di trarne vantaggio. E non si pensi che ci sia qualche settore escluso. Anche chi volesse regalare un



Anche nei negozi della provincia di Varese scattano gli sconti con lo scopo di non perdere clientela e riuscire a fare qualche incasso, nonostante tutto

gioiello, in questi giorni, può acquistarlo con qualche sconto. «Noi abbiamo iniziato ad aderire al Black Friday l'anno scorso - racconta Marco Parravicini, titolare dell'omonima gioielleria -, raggiungendo accordi particolari con i nostri fornitori. Quest'anno lo faremo online, anche se devo precisare che si tratta di prodotti con prezzi di fascia bassa. La verità, però, è

che la politica dello sconto perpetuo che sta dietro a queste promozioni mi piace poco. Lo sconto perpetuo non permette al negozio di stare in piedi e non fidelizza il cliente. Se vuoi salvare il negozio sotto casa non puoi entrare e chiedere sempre lo sconto perché così non lo aiuti».

La pratica Made in Usa prende piede in provincia e coinvolge tutti i settori

monima gioielleria - serve una scossa al mercato. Noi aderiamo da diverso tempo e lo abbiamo sempre vissuto in questo modo. Certo quest'anno assume un valore differente, vista la situazione pandemica. Lo faremo online ma manteniamo il rapporto stretto con i nostri clienti. Non farlo sarebbe anche un po' remare contro di loro, che sono informati e sempre più attenti. Con questa attenzione diventa anche una mossa in più per fidelizzarli». Insomma, chiudere le porte al Black Friday sarebbe poco fruttuoso. «Non si può non fare - sintetizza Luciana Chiaravalli, titolare del negozio di intimo e abbigliamento La Convenienza - Noi abbiamo il negozio aperto a metà. L'intimo si può vendere, l'abbigliamento no. E così lo faremo in negozio e online, con tanto di consegna a domicilio. Ormai lo aspettano anche i nostri clienti».

Emmanuel Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non abboccare al phishing

L'incremento degli acquisti attira i criminali informatici

MILANO - Davanti al pc per lavoro, davanti allo smartphone per rilassarsi. La tentazione di dar retta al bombardamento pubblicitario si ripete mille volte nel corso di una giornata. E in queste settimane in cui le parole d'ordine sembrano essere Black Friday e Cyber Monday, si corrono non solo il rischio di allargare il portafoglio ma anche di cadere nella trappola dei criminali informatici.

Il lock down incentiva acquisti online. E lo fa anche la paura di contagiarsi nei punti vendita. Quindi, in queste settimane che precedono il Natale le trappole aumentano. «Ci aspettiamo che i singoli individui e le aziende siano soggetti a campagne di attacchi da parte di cybercriminali intenzionati a ottenere un ritorno economico», dichiara Gabriele Zannoni, della società FireEye che vigila su questo genere di truffe. «Prevediamo che le operazioni malevole avranno un considerevole impatto sul mercato retail e sui servizi finanziari».

L'asce per il cosiddetto phishing si adegua a festività come a catastrofi naturali, scadenze fiscali, grandi eventi sportivi: l'uso di email con queste tematiche è una strategia di ingegneria sociale efficace. Chi apre il messaggio potrebbe infatti cliccare in grado di rubare le credenziali o permettere così agli aggressori di comandare i sistemi delle «vittime». In altri casi queste email contengono link per reindirizzare su pagine web di phishing che infettano i device e ne acquisiscono i dati. Un

esempio sono le cartoline elettroniche di auguri inviate apparentemente da aziende, datori di lavoro o amici, promozioni e inviti a eventi natalizi.

I cybercriminali potrebbero sfruttare malware in grado di accedere alle credenziali delle vittime per abusare poi dei comportamenti dei consumatori durante le festività natalizie. A causa dell'aumento delle attività di acquisto, i

cybercriminali avranno inoltre un ulteriore incentivo a condurre attività di compromissione di sistemi POS. Mandiant Threat Intelligence ha rilevato un alto livello di interesse verso i dispositivi mobili, con furti di credenziali e malware per il mobile banking. Gli aggressori, negli ultimi anni, si sono affidati a false applicazioni caricate negli store di Google e Apple. E' possibile che applicazioni malevole, che sfruttano il confronto prezzi, codici sconto o altri vantaggi, vengano frugate e caricate sugli store durante il periodo natalizio.

Occorre fare attenzione ad attacchi di tipo BEC, schemi in cui i cybercriminali convincono inconsapevoli dipendenti a inviare denaro o informazioni sensibili a conti o sistemi sotto il diretto controllo dell'aggressore. Massima cura, dunque, nell'uso di carte di credito e credenziali. Buona prassi è non cliccare su link o aprire allegati provenienti da mittenti sconosciuti.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente giro dei negozi, niente folla dell'Artigiano in Fiera o dei centri commerciali. Molto si affronterà seduti davanti al pc o comodamente sdraiati sul divano. Per chi vuole pensare anche allo spirito del Natale, che esorta a rivolgere lo sguardo al prossimo, tra tante pubblicità si fa largo l'idea dei regali solidali lanciata da Caritas Ambrosiana. «A fare da contraltare al consumismo e allo spreco anche quest'anno abbiamo pensato di proporli proprio per il momento difficile che viviamo - spiega Caritas - Vorremmo portare aiuti ai più fragili colpiti dalla nuova emergenza sociale ed economica causata dalla pandemia. Possiamo dimostrare di avere anche un'attenzione ai più deboli, sempre nella totale sicurezza, grazie a pochi click». Il sito è il seguente: <https://regalisolidalicaritasambrosiana.it>. Le possibilità sono le più varie.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

16

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2020 **PREALPINA**

ECONOMIA & FINANZA

Una App per le piccole e medie imprese

ROMA - Una strada per le piccole imprese per affrontare la crisi del Covid grazie ai dati e all'intelligenza artificiale. È quella indicata dal venticinquenne Michele Grazioli con la start-up VedraAI. Aveva dodici anni quando Mi-

chele ha sviluppato i primi algoritmi. Ora, a 25 anni, dopo aver lavorato con grandi imprese vuole portare l'intelligenza artificiale agli imprenditori vecchio stampo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

● LA RICERCA

Dati da interpretare
Il mercato fa il botto

MILANO - I mesi di lockdown e la prolungata pandemia hanno posto al centro del dibattito pubblico il tema della trasformazione digitale che dovrebbe coinvolgere imprese, istruzione ed enti pubblici: basti pensare allo smart-working, alla didattica a distanza e al boom degli acquisti online, protagonisti di questo 2020. Le azioni quotidiane che prima dovevano essere svolte fisicamente oggi si stanno trasformando sempre più spesso in azioni digitali, operazioni che generano una mole crescente di informazioni da gestire, integrare e tradurre. Il complesso processo di assimilazione, mappatura, spostamento e trasformazione dei dati, necessario a ottenere una loro elaborazione e funzionamento, prende il nome di Data Integration. A testimoniare il trend ci pensa una recente ricerca condotta da Global Industry Analysts, secondo cui il mercato globale di questo settore tecnologico crescerà a livello esponenziale nei prossimi anni: +137% entro il 2027, passando da 8.1 a 19.2 miliardi di dollari di valore, con tasso annuo di crescita composto del 13%. Complicato lo sviluppo e la diffusione di molteplici tecnologie, dagli smart



device alle applicazioni software, gli strumenti per l'integrazione dei dati sono quindi sempre più richiesti dalle organizzazioni. Un mercato in forte crescita che ha portato aziende italiane e internazionali a investire sempre di più nella ricerca di tecnologie avanzate efficienti ed efficaci all'integrazione dei dati, strumento indispensabile per migliorare i processi operativi e decisionali e aumentare il margine competitivo.

A testimoniare la necessità delle aziende di ricorrere a strumenti di Data Integration è il rapporto sul Big Data pubblicato da Agcom, Antitrust e Garante della Privacy che ha svelato come entro il 2025 l'aumento esponenziale dei dati nel mondo arriverà a raggiungere un volume complessivo di 163 trilioni di gigabyte. Inoltre, secondo una ricerca condotta da Gartner, entro quest'anno i dispositivi connessi a qualsiasi tipo di tecnologia saranno circa 20.6 miliardi a livello globale. Con l'espansione dell'Internet of Things, aumenta anche il numero di nuovi utenti che arriveranno ad essere 325 milioni entro la fine di quest'anno secondo le stime degli esperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabbrica pensante

Univa sollecita le aziende ad investire in intelligenza artificiale

VARESE - In Cina l'intelligenza artificiale sta permettendo, tramite un device sanitario, di predire se un paziente positivo al Covid-19 rischierà, entro 24 o 48 ore, di veder peggiorare le proprie condizioni di salute, tanto da dover essere ospedalizzato. Mentre in America il 10-15% dell'intero venture capital viene investito proprio in aziende specializzate in intelligenza artificiale che, a loro volta, vengono comprate a raffica dai colossi della tecnologia, come Amazon, Google e compagnia. Insomma, da Oriente a Occidente, le aree più avanzate tecnologicamente raccontano come l'AI (intelligenza artificiale) rappresenti ormai la prossima frontiera per la svolta dell'economia e della vita di tutti noi. Una frontiera che, ormai, sta già bussando alle porte. Sull'argomento, Univa ha organizzato l'incontro "Artificial Intelligence: challenges and opportunities" che, come focus, ha avuto quello di comprendere le macro-direttrici strategiche che guidano le principali realtà mondiali. Come in Cina, dove Denis Bastieri, special advisor for Guangdong ha raccontato come «ormai tutti i cinesi abbiano nel telefonino almeno due sistemi di intelligenza



artificiale, che suggeriscono acquisti, ristoranti e attività per la serata, attraverso la profilazione delle persone. Mentre sul fronte della salute, l'AI è stata fondamentale nella diagnostica del Covid-19, analizzando eventuali sviluppi negativi a seconda dei parametri ri-

scontrati in un soggetto positivo, oppure monitorando e aiutando un sonno migliore». Insomma, in Cina l'AI è ormai in ogni tasca e momento della vita. Negli Usa, invece, per ora c'è maggiore attenzione sul fronte del business, «con l'intelligenza artificiale - ha detto

Cina e Stati Uniti fanno scuola in tutti gli ambiti: dalla sanità al manifatturiero fino alla vita quotidiana

Luigi Congedo, principal presso la investment firm Bootstrap Labs, dalla Silicon valley - che rappresenta l'asset con cui si riescono a ridurre i costi e aumentare la performance. Ecco perché in dieci anni, tutte le aziende dovranno in qualche modo adottarla, altrimenti faticheranno a rimanere sul mercato». Ma l'AI «viene utilizzata anche con uno speciale anello indossato e che riesce a prevenire un infarto, oppure nella manifattura, in ottica di riduzione degli scarti e dell'uso di acqua ed elettricità e, ancora, nelle decisioni sugli investimenti e nel campo finanziario». Ora sta alle aziende varesine raccogliere la sfida e mettere le basi giuste per il futuro post Covid.

Nicola Antonello
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 27 Novembre 2020

ECONOMIA 17

Sondaggio
di Confindustria
Milano-Monza-Lodi
tra le aziende
in difficoltà
della Lombardia



Persone sconosciute
si presentano
in negozi e ristoranti
e offrono denaro
a sostegno
delle attività

Gli affari sporchi del Covid

Raddoppiano le segnalazioni di proposte di aiuto irrutili a imprenditori in crisi

ALLARME

«Nessuno sporge denuncia La moneta cattiva si fa strada»

«Sì, secondo il questionario anonimo di Confindustria, l'81% dei protagonisti si dichiara pronto a denunciare fenomeni di racket e usura, tuttavia noi della Distrettuale Antimafia da quando è iniziata la pandemia non abbiamo ricevuto nessuna denuncia. Per altro ci risulta che a Milano ci sono titolari di esercizi commerciali che pagano il pizzo nonostante il momento di difficoltà. Tutto questo, non c'è dubbio, fa riflettere». Non sono mai bastati le analisi di Alessandra Dolci, procuratore aggiunto che dirige la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. È stato così anche ieri nel suo intervento al convegno promosso da Confindustria. Dalle indagini della Dda emerge che i commercianti milanesi pagano alle associazioni criminali «pizzi» di importi modesti e che il crimine organizzato o agguerrito non si è ritirato dalle attività economiche nel settore della ristorazione sostanzialmente a costo zero. Fatti molto gravi, pressoché privi di denuncia. «Gli imprenditori non denunciano, scopriamo episodi di usura ed estorsione solo attraverso le intercettazioni», ha puntato l'indice il procuratore Dolci. «Chi non denuncia non lo fa per paura. Ma essere acquiescenti non è un comportamento neutro. Come diceva Giovanni Falcone, «chi paga una tangente a un mafioso riconosce l'autorità del mafioso». E questo non va bene perché se noi facciamo entrare nel mondo economico mafiosi e affini, il mondo economico sarà inevitabilmente contaminato. La moneta cattiva caccia quella buona. Per questo dico non girarmi dall'altra parte. Rendiamoci parte attiva. Chi è vittima denunci. È un'ancora di responsabilità sociale».

Lu. TES.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO La pandemia e la crisi economica rendono imprenditori e commercianti più esposti al rischio criminalità. Più che un timore, è una certezza che trova riscontro nel sondaggio realizzato dall'Ufficio Studi di Confindustria Milano, Lodi, Monza e Brianza nel periodo compreso tra giugno e novembre e illustrato ieri nell'ambito del convegno online «La criminalità ai tempi del Covid, quali pericoli per le imprese» al quale hanno partecipato, tra gli altri, il prefetto di Milano Renato Saccone e il coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano Alessandra Dolci (nella foto). Negli ultimi mesi risultano per esempio raddoppiate le proposte irrutili rivolte alle attività commerciali, turistiche e di servizi: dal 9% del giugno scorso si è passati al 19% di oggi. A quali proposte irrutili ci si riferisce? Si spazia dalle proposte di aiuto economico da parte di persone sconosciute alle proposte di acquisto dell'attività per un valore inferiore a quello di mercato passando per le proposte di cessione delle quote aziendali. Secondo lo studio di Confindustria, l'aumento percentuale delle segnalazioni di richieste anomale è un fenomeno che coinvolge in particolare il modo di fare della ristorazione (20%) e le attività ricettive (21%). Tra giugno e novembre c'è stato anche un boom dei reati contro attività commerciali, turistiche e di servizi: sono infatti triplicati i



20%

• RISTORAZIONE

Le attività legate al mondo della ristorazione sono quelle maggiormente prese di mira della criminalità

69%

• AL VERDE

Aumenta il numero di titolari di attività che si è ritrovato in crisi di liquidità e ha attinto dal patrimonio aziendale

danneggiamenti, segnalati dal 12% delle imprese contro 4% di giugno scorso, e sono inoltre aumentati furti ed effrazioni. Vittime di danneggiamenti, nell'ordine, le attività commerciali (29%), la ricettività (21%) e la ristorazione (19%), mentre i furti hanno colpito di più l'oreficeria (14%), la restorazione (11%) e il dettaglio non alimentare (10%).

Lo studio ha inoltre ribadito come l'emergenza Coronavirus con tutte le varie strette alle attività economiche abbia finito per causare importanti problemi di liquidità per le imprese del commercio. Così, il 69% degli imprenditori si è visto

costretto ad attingere al patrimonio aziendale (il 5% in più di giugno); in crescita anche il numero imprese che hanno chiesto aiuto alle banche (dal 43% di giugno al 56% di novembre); in calo, invece, i fornitori disposti a far credito: dal 52% di imprese che avevano dichiarato di aver ricevuto questa disponibilità a giugno, si è scesi ora al 37%. Secondo Mario Pescico, vicepresidente di Confindustria Milano, Lodi, Monza e Brianza, il combinato disposto di tutti questi dati costituisce «un campanello d'allarme certamente da non sottovalutare»: «Gli effetti prolungati dell'emergenza sanitaria imputano in modo pesante sulla tenuta economica e la liquidità delle imprese». Per questo, in questa situazione di grave difficoltà per molte aziende, «è ancor più importante intensificare il monitoraggio di questi fenomeni, rafforzare la collaborazione con le istituzioni, soprattutto far arrivare i ristoratori rapidamente e in modo congruo in rapporto alle perdite di fatturato». E se il procuratore aggiunto Dolci ha denunciato come purtroppo soggetti in difficoltà economica sono spesso segnalati ai mafiosi da chi lavora in banca, il prefetto Saccone ha fatto sapere che in tutta la città metropolitana di Milano sono stati segnalati 500 alert relativi a cessioni e subentri di attività economiche sospette.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Salone del mobile apre a settembre

Si candida ad appuntamento della ripartenza. «Scelto il mese più protetto»

MILANO (Lu. Tes.) Il Salone del Mobile 2021 slitta ai primi di settembre. Ancora una volta la crisi sanitaria legata all'emergenza Covid costringe a cambiare i programmi dell'evento che la stagione fieristica milanese e lombarda. Dopo la cancellazione di quest'anno, si è pensato di spostare il Salone da metà aprile al 5-10 settembre. Una sorta di ritorno alle origini: le prime edizioni si svolgevano proprio al ritorno dalle vacanze. «Assieme a Fiera Milano abbiamo cercato una data sicura per la nostra edizione del 66esimo e tutti ci hanno indicato settembre come il mese più protetto», ha spiegato ieri in conferenza stampa il presidente del Salone del Mobile Claudio Luti.

«È una data speciale che varrà solo per il 2021. Dal 2022 torneremo ad aprile». Il Salone del Mobile aprirà un settembre fieristico da incrinare. Fiera Milano ha messo in calendario dopo il Salone prima Home e poi la Settimana

della Moda. «Il nostro polo fieristico si candida a diventare la piattaforma che consente il rilancio del Paese», ha dichiarato Luca Palermo, fresco di nomina ad amministratore delegato di Fiera Milano.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ha fatto eco il presidente di Confindustria Carlo Bonomi: «Abbiamo lavorato non solo nell'idea del business fieristico ma anche e soprattutto per salvaguardare le più importanti filiere della manifattura

italiana in un momento in cui tutti ci stiamo impegnando per la ripartenza. Ecco, il Salone sarà l'emblema della ripartenza del nostro Paese». «Confidiamo che lo slittamento a settembre possa lasciare i giusti tempi per superare la fase ancora acuta della pandemia e rappresentare davvero una ripartenza reale a livello globale», ha chiuso Luti. «Abbiamo tutti bisogno del Salone di Milano. I clienti e i designer di tutto il mondo, così come la stampa che ci segue a livello internazionale e ci ha chiesto insistentemente in questi mesi risposte sulla conferma dell'edizione. Ci saremo e saremo ancora più belli e motivati come motivata sono le imprese che stanno lavorando per progettare e produrre le migliori proposte possibili. Dopo un così lungo tempo di distanziamento fisico e sociale in ogni ambito, vorremmo poter pensare al Salone dell'incontro e del confronto reale».

Cinque appuntamenti per ripetere il successo di settembre

Sarà una primavera di gran moda

Il Made in Italy sarà in fiera a marzo

MILANO - Tutto il Fashion Made in Italy, scarpe, borse, gioielli, collezioni di abiti e pellicce, pellicce tessute, di nuovo tutti insieme e contemporaneamente alla Fiera di Milano a Rho dal 20 al 24 marzo 2021. Grazie al grande lavoro di squadra, alle sinergie messe in atto e ai segnali positivi registrati nella passata edizione, quella della rinascita a settembre, il Fashion Made in Italy ha infatti deciso di replicare la formula del progetto espositivo #strongertogether. Si rimette in scena quindi un vero e proprio hub espositivo che partirà con Home Fashion & Jewels Exhibition, sabato 20 marzo. Da domenica 21 a martedì 23 marzo 2021, riducendo la durata espositiva di un giorno, apriranno poi i loro padiglioni Micam Milano, il salone internazionale delle calzature, Mipel, Salone dedicato alla pelletteria, e TheOne Milano, con le collezioni dell'haute couture femminile. L'offerta fieristica di #strongertogether

sarà poi completata da Lineapelle che, il 23 e il 24 marzo 2021, metterà in mostra le pellicce, i tessuti, gli accessori e i componenti più innovativi ed esclusivi per la moda e il design. Come lo scorso settembre, le manifestazioni si svolgeranno in totale sicurezza e nel pieno rispetto della normativa in essere, grazie anche all'upgrading organizzativo del quartiere fieristico di Fieramilano Rho. La prima edizione di #strongertogether, nel settembre scorso, ha accolto oltre 16mila visitatori (il 25% dei quali provenienti dall'estero). Gli organizzatori

stanno ora lavorando per intercettare e selezionare i buyer in modo ancora più accurato. «Il settore fieristico - affermano tutti insieme gli organizzatori - ha un ruolo cruciale nel sostenere le aziende e le produzioni. E il rilancio dei consumi previsto nel 2021 le renderà ancora più strategiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA